Anno 66 — C. C. Poste — TORINO, Venerdì 3 Aprile 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 80 ...

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno 6 mesi Trim. — ESTERO: Anno 6 mesi Trim.
Sei numeri settimanali: L. 58 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 69 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
50-946 50-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnando la Cronaca —
40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non fluctuar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo dei giornali: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-009 - 53-006

L'Assemblea dell'Associazione fra le Società per azioni

Il discorso del Duce sulla situazione economica

" Tutte le forze vive della Nazione - sempre più compatte e concordi quanto più aspra è la fatica - tendono ad un unico fine: superare le difficoltà odierne per dare il maggior benessere al popolo che lavora e la più alta potenza alla Nazione „

Roma, 2 notte.

L'importanza eccezionale assunta dall'assemblea generale dell'Associazione tra le Società italiane per azioni deriva dal fatto che essa è stata onorata dalla presenza e dalla parola del Duce. All'assemblea erano inoltre intervenuti i membri del Governo, del Parlamento, del Partito, le rappresentanze di tutte le Confederazioni nazionali e dei principali organismi bancari e finanziari, i più alti funzionari delle amministrazioni statali e le personalità più spiccate del mondo economico.

Le autorità presenti

All'assemblea sono infatti convenuti i delegati della quasi totalità delle società associate, che rappresentano un capitale nominale complessivo di 58 miliardi. Fra le personalità presenti si notavano i Ministri Bottai, Mosconi, Di Crollalanza, i Sottosegretari di Stato Fani, Manaresi, Pennavaria, Russo, Casalini, Rosboch, Serpieri, Alfieri, i Ministri di Stato Volpi e Belluzzo, l'on. Ferretti Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il vice-segretario del Partito Starace con i membri del Direttorio on. Giordano e Parolari, i presidenti e i segretari generali delle Confederazioni sindacali, l'on. Buronzo presidente dell'Ente nazionale per la piccola industria, il presidente dell'Istituto d'esportazione on. Young, S. E. Azzolini Governatore della Banca d'Italia con il dott. Praschetti presidente del Consiglio superiore e il dott. Troise direttore generale della Banca stessa, il prof. Gini presidente dell'Istituto centrale di statistica, il sen. Bevione presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il Segretario federale dell'Urbe, senatori e deputati e tutti i componenti il Consiglio generale dell'Associazione delle Società per Azioni.

S. E. il Capo del Governo, accompagnato da S. E. Arpinati, è giunto alle 16 alla sede della Confederazione dell'industria, ove è stato ricevuto dal presidente dell'Associazione tra le Società per azioni dott. Pirelli, dal direttore generale prof. Guarnieri, dal vicedirettore generale dott. Biamonti e dal segretario generale dott. Luciano.

L'ingresso di S. E. Mussolini nel salone è salutato da una dimostrazione entusiastica. Tutti in piedi applaudono ed acclamano: « Duce, Duce! »; e la grandiosa ovazione si prolunga sin quando il Capo del Governo prende posto al tavolo della presidenza, avendo ai lati i membri del Governo ed il dott. Pirelli, il quale offre al Duce le tre relazioni preparate dagli uffici dell'Associazione e che illustrano l'attività che essa ha svolto nell'anno 1930.

La relazione Pirelli

Il dott. Pirelli, dopo aver espresso il sentimento di gratitudine dell'assemblea al Capo del Governo per l'onore che egli ha voluto fare con la sua presenza, pronuncia un discorso in cui pone in rilievo gli aspetti generali dell'economia mondiale e quelli che più particolarmente interessano l'Italia.

« Mi sia consentito anzitutto — dice l'oratore — di segnalare in rapida sintesi la vasta e intensa attività di studi e di fervida e fattiva collaborazione che la nostra Associazione ha svolto e va svolgendo nel campo della sua azione più specifica, nel campo, cioè, attinente alla materia giuridica e legislativa. Attività rivolta a seguire da vicino l'incessante sviluppo all'interno e all'estero del diritto che, comunque, sotto vari aspetti interessa la vita economica, e soprattutto a coadiuvare l'attuazione ed il consolidamento del grandioso corpo legislativo che sarà vanto del Regime fascista.

« Con particolare cura ed interessamento abbiamo seguito e secondato le riforme intese ad assicurare alle attività produttive le possibilità e garanzie legali e le basi morali necessarie per il loro fecondo sviluppo ».

Ricorda in proposito le disposizioni per le fusioni di aziende, il nuovo regime della procedura fallimentare, ecc. e prosegue:

« L'opinione pubblica italiana ha richiamato di essere fuorviata, nella visione del problema, dalle ripercussioni di fatti recenti di indubbia gravità. Ma se tali fatti sono altamente deplorevoli e furono anzi da noi, prima che da ogni altro, deplorati, sentiamo anche in questa adunanza solenne il dovere di riaffermare, come essi costituiscano unicamente casi circoscritti e isolati da cui nessuna illazione di carattere generale può essere tratta.

« Sono oltre 17.000 le società per azioni in Italia; non può fare stupore che anche in questa come in tutte le altre categorie ci sia qualche pecora zoppa. Ma questo, se può rendere necessaria una severa opera di profilassi e di repressione, non giustifica la diffidenza di taluni contro il complesso delle società azionarie, nè contro gli uomini che le amministrano. Saggia, perfino e avveduta è stata la linea di condotta prescelta dal Governo nazionale di colpire i casi patologici individuali senza toccare l'istituto che è un portato necessario dello sviluppo dell'economia moderna.

L'oratore passa quindi a parlare della riforma delle Società per azioni e degli studi sulla riforma della tassazione delle Società stesse, per intrattenersi poi sui problemi di natura più particolarmente economica.

Problemi economici

« Nel campo delle rilevazioni e degli studi economici la nostra attività si è svolta in collaborazione con la Confederazione dell'industria con la quale mantenemmo comuni gli uffici economici. Tale attività ha abbracciato, si può dire, tutti i problemi interessanti l'economia nazionale nei suoi rapporti interni ed esteri, dai problemi della politica doganale e dei trattati di commercio a quelli dei trasporti per terra e per mare, dai problemi dell'esportazione e della propaganda all'interno e all'estero a quelli del credito e della finanza. Una serie notevole di pubblicazioni è anche manifestazione esteriore della nostra attività, e tra queste mi piace ricordare il Bollettino di notizie economiche, pubblicato mensilmente in collaborazione con le Confederazioni fasciste dell'industria e della Banca, il grosso volume biennale delle notizie statistiche sulle società italiane per azioni, fonte apprezzatissima di consultazioni per gli studiosi e gli uomini di affari, e il « Business and Financial Report », che, mensilmente da circa un decennio, diffonde all'estero, dove è apprezzato e largamente riprodotto, notizie ma precise notizie sulla vita economica italiana.

« Non mi soffermerò in modo particolare su nessuno dei problemi accennati, anche perchè nel 1930 essi si sono tutti quanti assommati in un unico problema: La crisi mondiale. Crisi nei paesi poveri e crisi nei paesi ricchi — anche gli *skyskrapers* non hanno raggiunto il paradiso —, crisi nei paesi agricoli ed in quelli industriali, crisi nei paesi ad economia protetta come in quelli che pretendono di essere ancora ad economia libera. La svalutazione dell'argento che si ripercuote sulla rivalutazione dell'oro; un mondo che limita i propri consumi mentre i magazzini traboccano di ogni ben di Dio; officine, capaci di dare lavoro a milioni di braccia, le quali arrestano il ritmo della loro attività mentre le masse dei disoccupati ingrossano ogni giorno più: il contrasto tra una comprensione crescente della necessità di una cooperazione economica fra i popoli e la dolorosa necessità di imporsi uno spirito vigile di difesa per non compromettere le posizioni raggiunte; lo sviluppo di fenomeni, importantissimi, anche nel campo economico, come il dissidio anglo-indiano e l'esperimento sovietico: ecco il groviglio in cui tutti noi veniamo a trovarci quando ci proponiamo di esaminare con mente aperta le possibilità di accelerare in qualche modo, col contributo della nostra buona volontà, il ritorno di giorni migliori.

« La crisi è la più grave tra quante se ne sono verificate negli ultimi cento anni: i disoccupati accertati sorpassano i venti milioni: in pochi mesi dopo lo scoppio della crisi i prezzi all'ingrosso di molti tra i principali prodotti sono caduti del 25, del 50 e perfino del 90 per cento; le quotazioni medie di borsa si sono contratte di oltre il 30 per cento: il valore del commercio estero mondiale del 1930 è diminuito del 25-30 per cento in confronto degli anni immediatamente precedenti. Eppure vi sono nel mondo allettanti braccia pronte a produrre ed altrettante bocche pronte a consumare, quante ve ne erano negli anni così recenti della prosperità. Che cosa può quindi aver determinato quel grande squilibrio tra produzione e consumo che è la manifestazione più tipica dell'attuale depressione? Più un organismo si fa complesso e più il suo funzionamento si fa delicato, ed uno squilibrio iniziale anche non grave e circoscritto può, per una concomitanza di circostanze, dare origine ad un susseguirsi di squilibri sempre più gravi.

« Non cercherò di individuare l'origine prima della crisi, perchè il compito è forse superiore alle nostre possibilità, come dimostra la grande disparità esistente fra le varie diagnosi finora tentate, dove cause ed effetti si confondono ed intrecciano in un groviglio inestricabile. Sembra comunque difficile parlare di una sovraproduzione generale quando si pensi che due anni or sono tutto veniva assorbito e che non vi è praticamente limite nella espansione dei bisogni umani. Enormi masse di uomini vivono ancora in uno stato di semibarbarie e rappresentano quindi un margine di consumo che non mancherà di far sentire la sua influenza in un avvenire più o meno prossimo. Esiste piuttosto la difficoltà di rendere accessibili a queste masse, i beni prodotti, e più ancora esiste un eccesso nella potenzialità di produzione che in molti paesi non ha trovato il suo punto di arresto ed in taluni, come ad esempio nella Russia Sovietica, sembra agli inizi di più vasti ed ambiziosi sviluppi.

La crisi dell'agricoltura

« La crisi agricola è quella che, nell'attuale congiuntura, presenta le manifestazioni più acute. L'agricoltura si è sviluppata assai meno dell'industria dall'inizio del secolo ad oggi, le produzioni agricole essendo aumentate in media solo del 60 per cento circa e quelle industriali di oltre il 100 per cento: pure la crisi di sovraproduzione è più accentuata nell'agricoltura che nell'industria. Ciò può spiegarsi con la più scarsa elasticità dei consumi, specialmente alimentari; e con il fatto che giacenze relativamente piccole di prodotti primari possono essere sufficienti per deprimere i prezzi in così larga misura come è avvenuto negli ultimi due anni. Nell'estate scorsa gli *stocks* di frumento in tutti i paesi esportatori, eccettuata la Russia, rappresentavano assai più del 12 per cento della produzione totale di questo cereale. Si tratta di quantità che sarebbero bastate a nutrire il genere umano solo per poche settimane; ciò nondimeno il loro peso è stato così deprimente sul mercato da mettere sull'orlo del fallimento intere comunità di agricoltori.

« Più elastico il consumo e più elastica anche la produzione nel campo industriale che non nel campo agricolo: si riduce più facilmente l'attività di una fabbrica che non il ciclo annuale, talvolta pluriennale delle colture, le quali sono inoltre influenzate da condizioni meteorologiche. Oggi in tutti i paesi la classe agricola incontra difficoltà nel ricavare un reddito qualsiasi delle sue terre e dai capitali che vi ha investiti. E la situazione diventa specialmente penosa per coloro che nel periodo inflazionistico acquistarono terre a prezzi favolosi, spesso accendendo debiti che occorre rimborsare e sui quali gravano interessi talvolta elevatissimi.

« Nel campo dei cereali poi si è verificato ovunque il fenomeno di una estensione delle colture, mentre il consumo medio *per capita* diminuiva. Così la superficie coltivata a frumento e la produzione del medesimo in tutto il mondo aumentò del 17 per cento dall'ante-guerra al dopo-guerra, ma il consumo mondiale *per capita* diminuì di circa il 4 per cento. Che l'agricoltura sia stata particolarmente colpita dalla crisi, è provato dalle impressionanti riduzioni dei prezzi di taluni prodotti: 40-50 per cento nelle derrate alimentari vegetali, 50 per cento nello zucchero, 50-70 per cento nelle materie prime tessili, ecc.

« Molte delle condizioni sfavorevoli esistenti nell'agricoltura possono ritrovarsi nelle industrie estrattive. Anche per esse la fase di ringgiustamento è particolarmente faticosa, il che si ripercuote in modo sensibile nell'andamento dei prezzi (dal marzo 1921 il prezzo del rame è disceso di oltre il 50 per cento, quello del piombo di circa il 40 per cento, e così via). Non dobbiamo, tuttavia, lasciarci indurre a conclusioni pessimiste: per quanto gravi possano essere le difficoltà da superare, la vita economica ha in se stessa risorse più che sufficienti alla bisogna, e, d'altro canto, il vantaggio che tutta l'economia mondiale può ritrarre dalla soluzione del problema agricolo, può facilmente essere intuito se si pensi che oltre il 60 per cento dei consumatori del mondo è tuttora costituito dalle popolazioni rurali.

La crisi dell'industria

« Anche nel campo industriale la crisi attuale presenta numerose manifestazioni caratteristiche che meriterebbero un diffuso esame. Mi limiterò qui ad accennare ad alcuni riflessi economici e sociali del progresso tecnico. Non c'è dubbio che la popolazione industriale ha continuato ad aumentare nonostante l'introduzione sempre crescente dei processi di meccanizzazione della produzione. Ciò è avvenuto specialmente nei Paesi più progrediti e più potenti. Certo, il risparmio degli uomini soppiantati dalla macchina è assai più difficile in tempi di crisi mondiale, quando fra l'altro i divieti di immigrazione si fanno più numerosi e più rigidi. Sarebbe tuttavia errato attribuire, come fa taluno, tutto il fenomeno della disoccupazione agli sforzi che l'industria compie per organizzarsi in modo più efficiente. Sento profondamente quanto sia grave il fenomeno della disoccupazione, ma ciò non scuote la mia fiducia nella necessità del perfezionamento tecnico, il quale è sinonimo di riduzione di costi e sta alla base del miglioramento verificatosi in questi ultimi decenni nelle condizioni della classe lavoratrice, miglioramento che si è manifestato già traverso un aumento di salari reali, ed una riduzione delle ore di lavoro.

« Evidentemente la disoccupazione temporanea creata dalla macchina, se è trascurabile in tempo di prosperità, può diventare grave in tempo di crisi; perciò, da un punto di vista generale, due concetti devono sempre presiedere al processo di razionalizzazione: gradualità nel tempo ed adattamento alle singole economie nazionali, tenendo conto delle disponibilità di mano d'opera e di capitali. Ma, all'infuori di queste considerazioni, si tratta pur sempre di una di quelle leggi di progresso che nessun Paese può trascurare senza decadere dalle posizioni conquistate nel campo della concorrenza internazionale. E' in forza di questa legge che le varie categorie economiche sono stimolate a ripetere una maggiore massa di beni a disposizione di una massa sempre maggiore di persone. In ultima analisi, si tratta di scegliere fra il male permanente di uno *standard* di vita che non progredisce ed il male temporaneo di una disoccupazione che finisce per essere automaticamente assorbita.

« Non solo nel campo della produzione, ma anche in quello della distribuzione, una organizzazione su basi più razionali potrà condurre a benefici notevoli per tutta l'economia. Che in questo campo molta strada vi sia ancora da percorrere è provato dalla lentezza con cui i prezzi al dettaglio si adeguano ai prezzi all'ingrosso. Recenti indagini compiute in Francia e in Italia hanno messo in luce che la divergenza esistente tra queste due categorie di prezzi non è così accentuata come farebbero credere gli indici che comunemente si citano e che non sono, invece, comparabili: ma tuttavia è certo che tale divergenza esiste e che ad eliminarla contribuirà efficacemente una progressiva riduzione che deve imporsi alla nostra attenzione, più che il temporaneo accentuarsi di una divergenza fra i due indici predetti.

Il fattore monetario e creditizio

« Alcuni di quelli che hanno studiato cause e sintomi della crisi, hanno dato grande importanza al fattore monetario e creditizio. Non si può negare che il deprezzamento dell'argento abbia potentemente influito sulla diminuzione del potere di acquisto di vasti aggregati di uomini. Non si disconosce l'importanza del problema dell'oro. La scarsità della produzione del metallo giallo in relazione allo sviluppo dell'attività economica mondiale è però un problema che interessa più la tendenza secolare dei prezzi, che non lo svolgersi di un singolo ciclo economico. A questo riguardo sembra, invece più importante il problema della cosiddetta cattiva distribuzione dell'oro e della scarsa mobilità dei capitali nello spazio e nel tempo. Il flusso dei capitali dai mercati che ne abbondano a quelli che ne difettano è ostacolato da una specie di inerzia che in molti casi va al di là delle norme prudenziali che ogni singolo risparmiatore giustamente deve impersi. A determinare questo stato di inerzia non si sa se abbiano concorso più il pregiudizio o la pigrizia di certe categorie di risparmiatori o la scarsa attrezzatura di certi mercati, o talune preoccupazioni di ordine politico. Alla stessa ragione è da attribuirsi, in parte, anche il persistere della divergenza fra i saggi a breve e quelli a lunga scadenza; ma è ben noto anche che a mantenere questa divergenza influisce la quantità notevole di danaro disoccupato temporaneamente, per il diminuito fabbisogno di capitale circolante dovuto alla costrizione del volume della produzione ed alla riduzione dei prezzi. Sarà interessante vedere quale influenza potrà esercitare la Banca dei regolamenti internazionali nel ridare, direttamente o indirettamente, al mercato internazionale dei capitali quella maggiore fluidità che certo contribuirebbe potentemente alla ripresa degli affari.

« In quest'ordine di idee, e da un punto di vista più generale, alcuni hanno riposto le loro speranze per un miglioramento della situazione in un nuovo assetto politico ed economico dell'Europa. Che il problema « Europa » sia posto, è ben naturale. I disordini e le rovine lasciati dalla guerra hanno suscitato la speranza che una maggiore solidarietà fra i paesi europei potesse contribuire ad affrettare la soluzione di tanti problemi pendenti ed a ridare al vecchio continente quell'indiscusso primato economico che esso deteneva nel mondo, da quando ebbe inizio la civiltà occidentale, e che oggi gli è contrastato dalla nuova grande potenza transatlantica. Inoltre l'evoluzione dell'economia europea, dalla fase comunale a quella degli Stati regionali ed infine a quella delle grandi formazioni nazionali, ha corrisposto nel tempo al progressivo costituirsi di beni per mercati sempre più ampi. E come sarebbe assurdo pensare che una delle grandi industrie moderne (non è necessario riferirsi ai colossi di oltre oceano) potesse vivere in una economia comunale, così si comprende come, di fronte anche alla prosperità di taluni paesi che più efficacemente hanno potuto attuare la preparata industrializzazione giovandosi di un colossale mercato interno, sia apparso allettante l'idea di allargare le frontiere economiche attuali a tutto il continente europeo o ad una parte notevole di esso.

Il problema « Europa »

« In contrapposto però a questa tendenza, ed a parte le preoccupazioni di ordine nazionale e le divisioni di razza, lingua, tradizioni e gusti, esistono oggi nei singoli paesi situazioni economiche che non si potrebbero sconvolgere senza grave danno, inoltre non si tratta soltanto di facilitare lo scambio delle merci tra mercato e mercato. Il problema è più ampio e quindi più difficile a risolversi: esso implica anche la mobilità dei capitali e degli uomini. Mentre ogni economia nazionale tende ad allargare la propria sfera di azione, essa viene ad urtare contro barriere ben più difficili ad abbattere che non fossero le mura merlate delle economie comunali. Nessuno, e tanto meno le Nazioni giovani come la nostra che hanno davanti a loro larghe possibilità di sviluppo, può essere indotto a sacrificare oggi tali possibilità in vista di obbiettivi che appaiono incerti e lontani. D'altronde è ben naturale che un problema vasto e complesso come quello europeo sia visto in modo diverso da chi vuol conservare le posizioni raggiunte e da chi invece aspira al raggiungimento di posizioni migliori e più consone alle proprie necessità. L'annuncio dell'accordo economico tra Germania e Austria, con la preoccupazione e la diffidenza che ha sollevato in alcuni ambienti viene a rendere più complesso il già complicato problema.

« L'economia italiana è ormai così profondamente collegata al resto della economia mondiale che sarebbe assurdo pensare che essa avrebbe potuto sottrarsi alle fluttuazioni della congiuntura economica generale. Essa pure venne quindi gradatamente a trovarsi in quella zona di ombra che la eclissi della prosperità veniva proiettando sulla faccia del mondo e che dai paesi produttori di materie prime a derrate alimentari gradatamente si è estesa ai paesi industriali.

L'economia italiana

« L'Italia però ha trovato elementi di resistenza: in primo luogo, nel clima politico creato dal Fascismo che le ha dato, con la disciplina, la volontà di superamento; in secondo luogo, nella sua particolare struttura economica. Paese ad economia intermedia, essa ha potuto attuare una certa compensazione tra fattori agricoli e fattori industriali, evitando i danni di una depressione eccessivamente pronunciata in un solo settore. D'altra parte, l'organismo industriale italiano si è trovato in condizioni di maggiore resistenza, perchè meno di altri aveva spinto negli ultimi anni la tendenza alle immobilizzazioni connesse con una rapida meccanizzazione, situazione questa che, se può impedire all'industria di raccogliere tutti i frutti possibili nei periodi di prosperità, la rende certo meno vulnerabile e più elastica nei periodi di crisi.

« Non mancano i dati per confermare questa relativa maggior capacità di resistenza. Se si prendono le cifre del commercio estero dei principali paesi del mondo e si considera la intensità con cui esse sono diminuite dal loro massimo fino all'autunno del 1930, si trova che l'Italia, con una diminuzione del 28 per cento, in larga parte dovuta alla diminuzione dei prezzi, è in una posizione intermedia tra i paesi più colpiti dalla congiuntura sfavorevole (56 per cento di diminuzione) e quei pochi che ne sono stati appena sfiorati. Analizzando alcuni fattori fondamentali della vita economica italiana, si riceve l'impressione che la situazione è sostanzialmente sana. Per esempio nel 1930 il valore delle esportazioni è rimasto quasi il 70 per cento del valore delle importazioni (mi si consenta di ricordare qui un dato interessante: l'Italia è tra le grandi Potenze d'Europa, quella che ha aumentato maggiormente il suo commercio estero dal principio del secolo ad oggi); il minore deficit assoluto, che è risultato nella bilancia commerciale in seguito alla diminuzione dei valori, ha certamente facilitato il pareggio nella bilancia dei pagamenti. Così pure la situazione delle riserve dell'Istituto di emissione si mantiene su una base di assoluta tranquillità, e la risibilità di libertà nel commercio dei cambi, mentre è stata una logica conseguenza dell'intrinseca solidità della nostra moneta, ha, a sua volta, contribuito a confermare la fiducia nella nostra politica monetaria e creditizia.

« E di qual natura sia questa politica ha dato prova il Governo quando, di fronte alla prospettiva di un forte disavanzo di bilancio dovuto alle speciali condizioni create dalla crisi, non ha esitato ad attuare una serie di restrizioni nelle spese, fra cui merita particolare menzione la riduzione degli stipendi degli impiegati pubblici.

« Questo provvedimento è stato ben presto adottato da tutte le categorie delle varie attività private, dagli amministratori ai dirigenti, agli impiegati, alle maestranze, ed ha avuto la sua immediata ripercussione anche nel campo dei prezzi, che si sono in misura notevole ridotti, rendendo così il costo della vita più consono al nuovo livello dei salari. Ciò dimostra lo spirito di disciplina in cui tutto il movimento si è compiuto, ed è altra prova dell'efficienza raggiunta dalla organizzazione corporativa. Tra i due estremi della scuola liberista che affida alla azione delle forze naturali il incontrollate il compito di ristabilire un equilibrio continuamente rotto, e della scuola socialista che crede di poter tutto regolare o prevenire, il Fascismo sta energicamente realizzando nella organizzazione corporativa quel sistema intermedio in cui l'iniziativa privata, molla essenziale di ogni progresso, viene contemperata nella concezione che assegna all'imprenditore privato una funzione di pubblico interesse, nell'esercizio della quale egli assume responsabilità di ordine superiore. I provvedimenti presi danno la sensazione che ci siamo decisamente messi sulla strada che sola può condurre ad una soluzione favorevole.

« Per questa stessa strada, pur sotto altre forme, si sono messi anche altri Paesi che sembravano più refrattari ad ogni valutazione realistica della situazione e di ciò non possiamo che rallegrarci, tenuto conto dei legami di interdipendenza che uniscono tra di loro tutte le economie.

Al fondo della crisi

Problemi di ripresa

« A questo elemento favorevole che è rappresentato dalla riduzione dei costi e dall'adeguamento dei prezzi al dettaglio ai prezzi all'ingrosso, altri se ne sono recentemente aggiunti, fra cui: il rallentamento o l'arresto nella discesa dei prezzi all'ingrosso di alcuni prodotti fondamentali, la riduzione negli *stocks* presso il commercio, la tendenza ad una flessione nel costo del denaro anche a lunga scadenza, il miglior atteggiamento di parecchie Borse, ecc.

« Non vogliamo peccare di facile ottimismo (ricordo un discorso udito, durante la crisi, in una conferenza diplomatica: « Tout va bien, tout va très bien, tout va un peu mieux »): è certo però che si va diffondendo la sensazione che si sia giunti al fondo della crisi e che l'inizio di una lenta ripresa non sia lontano. Non occorre dimostrare l'importanza che può avere una « sensazione ottimistica generale » quando tutti conosciamo l'influenza del fattore psicologico nello svolgersi dei cicli economici. Al formarsi di questa nuova atmosfera di fiducia hanno largamente contribuito i recenti accordi navali i quali, chiarificatori l'orizzonte politico internazionale, hanno favorito il maturarsi di quell'ambiente di tranquillità nel quale soltanto le forze economiche potranno riprendere il loro ritmo normale di attività. Per quanto penosi siano questi periodi di assestamento, è sopra tutto in essi che si sviluppano i più sani progressi nel campo dell'economia produttiva e della distribuzione: nessun altro pungolo vale quanto il bisogno; l'acuirsi della concorrenza stimola le risorse di energia, lo spirito inventivo, le economie. Le aziende che sopravvivono escono dalla crisi rafforzate nella loro efficienza, e nella capacità di produrre meglio ed a miglior mercato, con beneficio generale ».

Il dott. Pirelli termina il suo discorso dicendo che « l'esperienza del nostro paese in taluni periodi della storia passata e l'esperienza che noi stiamo vivendo in questi ultimi anni, sotto la guida di un grande Capo, provano come l'elemento spirituale, la fiducia nel proprio destino, la volontà di riuscire siano elementi di progresso più preziosi anche di taluni elementi materiali » e che ciò può e deve dare all'Italia la pienezza della vittoria.

Il discorso attentamente seguito dall'uditorio è alla fine calorosamente e a lungo applaudito.

La parola del Capo del Governo

Si alza quindi a parlare il Capo del Governo. Di nuovo tutta l'assemblea scatta in piedi e con un applauso vibrante testimonia al Duce la sua devozione.

S. E. Benito Mussolini dice:

Camerati, Signori,

avete udito un discorso molto interessante, esauriente, ammonitore e tonificatore ad un tempo, discorso che non chiede lunghe postille. Del resto sugli aspetti generali della situazione economica nazionale e mondiale ho parlato, tre mesi or sono, al Senato del Regno. Tuttavia, in questo breve lasso di tempo, fatti nuovi si sono verificati: modus vivendi *navale, accordi anglo-indiani di Nuova Delhi, preliminare intesa doganale austro-tedesca, che possono essere considerati in senso favorevole, a seconda dei loro futuri sviluppi.*

Nel complesso alcuni sintomi di ripresa si possono notare qua e là, movimenti di pattuglia, ma il grosso, cioè la massa, è ancora ferma. Si attende che entri in gioco simultaneamente e cumulativamente, il complesso dei fattori di ripresa: in primo luogo i fattori morali, nel qual caso si potrà parlare di fine del periodo più acuto della crisi. Significativo è il fatto che da tre settimane i prezzi oro mondiali sono stabili e che la disoccupazione è un po' diminuita.

Non spetta a me, in questa sede, dire quel che il Regime ha fatto per alleggerire le conseguenze della crisi. Un giorno sarà scritta anche questa pagina di storia. In questa pagina, accanto ai fatti, alle leggi, agli interventi di varia specie, ci saranno anche i nomi, e, ad onore dell'Italia fascista, molti nomi. Quelli di coloro, agricoltori, industriali, banchieri, commercianti, navigatori, che hanno tenuto duro, serrando i denti, dinanzi alla tempesta e non hanno mai disperato, perchè non si erano mai dati al gioco d'azzardo ed erano stati previdenti, nei tempi della fortuna. Nè saranno dimenticati i lavoratori di tutte le categorie, il popolo italiano che ha dato un perfetto esempio di disciplina. Le poche eccezioni su masse di milioni di uomini confermano la regola. Questa consapevole disciplina ha consentito di ridurre il divario fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, per cui deve essere dichiarato illusorio ritardare indefinitivamente gli acquisti per attendere ulteriori grandi oscillazioni. Questa politica delle riduzioni di salari e stipendi, per influire sui prezzi al minuto, che noi abbiamo praticato per i primi, è stata adottata in quasi tutta Europa. Ma anche qui ci è, ormai, arrivati al limite, oltre il quale non si può andare, senza correre il pericolo che l'antidoto diventi a sua volta veleno.

L'economia italiana — che ha nella vostra Associazione delle Società per azioni la più grande espressione —, fortificata e temprata dal collaudo di questi anni asperrimi, potrà affacciarsi al futuro con più gagliarda fede e prospettive più felici.

E qui voglio inserire una domanda: Se dal 1922 ad oggi, le Società anonime sono passate da 6.850 a 17.426 ed il loro capitale da 21.395 milioni ad oltre 52 miliardi di lire, non è questa la smentita eloquentissima e definitiva a quanti accusano il Regime fascista di aver ostacolato l'iniziativa privata?

Voglio sottolineare, infine, una affermazione del vostro presidente Pirelli — il quale merita l'applauso col quale avete salutato il suo dire — e cioè che l'economia fascista corporativa rappresenta la sintesi armonica delle due economie antitetiche: la liberale e la socialista. Anche la nostra economia, nella sua configurazione corporativa, è stata collaudata, poichè, essendo stata sottoposta al massimo dello sforzo, ha dato il massimo rendimento col minimo di inconvenienti. Per convincervene, gettate uno sguardo a quel che accade, politicamente e sindacalmente, nel vasto mondo.

La mia presenza alla vostra assemblea vuole avere ed ha un chiaro significato di simpatia per la vostra Associazione, per l'opera da essa svolta, per l'opera sempre gradita, che svolgerà, di collaborazione e di ausilio con le attività del Governo e vuole dimostrare che tutte le forze vive della Nazione — sempre più compatte e concordi quanto più aspra è la fatica — tendono ad un unico fine: superare le difficoltà odierne per dare il maggiore benessere al popolo che lavora e la più alta potenza alla Nazione.

Le parole di S. E. Mussolini sono frequentemente sottolineate da approvazioni e la fine del suo discorso è accolta da una grandiosa dimostrazione che si fa più intensa e più entusiastica quando il Duce si accinge a lasciare la sala delle riunioni. I convenuti, abbandonati i loro seggi, si assiepano lungo l'ambulacro e, al passaggio del Capo del Governo, elevano di nuovo il grido di « Duce! Duce! » salutando romanamente.

Resistenza e ripresa

Roma, 2 notte.

(*A. S.*). Appena tre mesi sono trascorsi dalla completa esposizione che il Duce tracciò al Senato sulla crisi economica mondiale in genere e italiana in particolare; in questo breve spazio di tempo, su problemi che richiedono per loro natura una lenta maturazione, la situazione non presenta elementi nuovi di importanza capitale da cui sia possibile trarre orientamenti definitivi sugli sviluppi probabili del periodo di depressione produttiva. Però vi è un campo di osservazioni che, sia pure di valore condizionale, possono essere compiute con vantaggio. Nel dicembre si era iniziata la stagione invernale in cui per solito le difficoltà si moltiplicano; bene o male, con le ossa un po' malconcie, il mondo ne è uscito fuori; alcuni sintomi, una lieve ripresa nell'occupazione, una stabilità abbastanza lunga rispetto alle precedenti oscillazioni nei prezzi all'ingrosso, permettono di sperare fondatamente che il momento più basso della crisi sia stato toccato. Sembra ormai che all'angoscioso interrogativo: « dove si arriverà? », si possa sostituire uno meno opprimente: « quando durerà? ». L'orizzonte si era andato rischiarando anche nel campo politico; l'accordo austro-tedesco ha però risollevato profondi contrasti storici tanto che il giudizio deve essere oggi un poco più riservato che alcune settimane addietro dopo l'intesa navale e la tregua di Delhi.

Per l'economia italiana poi il periodo considerato ha una speciale interesse: alla fine dell'anno il forte colpo di timone dato dal Governo fascista a tutta l'attività produttrice aveva indicato le nuove necessità e le nuove direttive e si viveva in pieno la fase di adeguamento; oggi è avvenuto un certo assestamento che trova la sua conferma nella riduzione dei prezzi al minuto. Bisogna insistere su questo punto: solo facendo partecipare proporzionalmente le grandi masse consumatrici alla diminuzione dei prezzi all'ingrosso che negli ultimi due anni è stata così notevole da discendere al di sotto della media prebellica, si poteva creare la condizione prima per un aumento del consumo inseparabile dalla ripresa della produzione: quanto più la sproporzione fra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto sarà attenuata, tanto più si potrà essere certi di un vicino generale miglioramento economico.

Il dottor Pirelli nella sua esposizione obbiettiva, quasi freddamente scientifica, e quindi aliena da qualsiasi intenzione demagogica, si è soffermato a lungo sulla necessità di rendere meno costosi gli organismi intermedi di distribuzione; è un insegnamento della crisi che non deve andare disperso anche quando sorgeranno giorni più lieti, perchè il rinascere di un fitto parassitismo tra la produzione e il consumo genererebbe identici effetti deleteri. Quindi le categorie commerciali non debbono sperare e spiare l'istante per ricominciare secondo le vecchie abitudini; esse debbono assuefarsi al relativo equilibrio imposto dalla dura realtà. A questo adeguamento dei prezzi si è aggiunto quello dei costi di produzione, soprattutto degli stipendi e dei salari: la riduzione avvenuta era indispensabile e in molti Stati e in molte categorie l'esempio italiano è stato seguito fornendo così la più convincente prova della sua necessità, pena il pericolo di veder la crisi acuirsi fino alle volte paurose dei milioni di disoccupati; ma più in là non si può assolutamente andare. Se vi fossero dei ceti o degli individui dirigenti di aziende i quali contassero di superare le difficoltà con simile mezzo, oltre che dimostrare una mentalità padronale classista degna di altri secoli, urterebbero contro l'opposta barriera di una realtà altrettanto inoppugnabile come quella che impedisce i *bluff* miracolistici. L'antidoto non deve diventare veleno, ha affermato Mussolini; sottosalario equivale a sottoconsumo e in definitiva a sottoproduzione.

Traversata quest'ardua fase del complesso fenomeno di risanamento si può dichiarare, senza peccare di ottimismo, che oggi finalmente esistono per le classi alla testa della produzione nazionale le possibilità di calcolare con sufficiente precisione per tracciare un programma concreto di attività. E' il momento forse in cui le forze morali di resistenza, collaudate da un'esperienza durissima che ha permesso il selezionare gli organismi sommergendo quelli guidati da « giocatori d'azzardo », potranno mutarsi in forze vive di iniziativa sul difficile terreno della concorrenza e dell'espansione internazionale: pur nelle ombre del presente, non si dimentichi che l'economia, la Nazione, le quali si troveranno all'avanguardia il giorno inevitabile della ripresa produttiva saranno in grado di mantenervisi almeno per tutto il ciclo successivo di prosperità.

Al Duce il merito massimo di suscitare le energie spirituali; ai rappresentanti di società nazionarie, che oggi lo hanno ascoltato e applaudito, il dovere di tradurre in pratica il suo insegnamento.

Navi in crociera a Tripoli

Tripoli 2, notte.

Sono giunte ieri a Tripoli le regie navi « Duilio » e « Doria », che si trattengono in queste acque fino al giorno 8 corrente. L'ammiraglio Ducci, comandante la seconda squadra navale, si è recato in mattinata a visitare il Governatore, Maresciallo Badoglio. La popolazione di Tripoli ha fatto cordiale accoglienza agli ufficiali e marinai, resi nel pomeriggio in città.

La legge sui rapporti collettivi di lavoro

Cinque anni

Il 3 aprile 1926 veniva promulgata la legge sui rapporti collettivi di lavoro, legge che, completata col Regolamento legislativo del 1° luglio 1926, non soltanto è il fondamento pratico della Carta del Lavoro, approvata dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo il 21 aprile 1927, ma, come ebbe a dire Mussolini, è «la più coraggiosa, la più audace, la più rinnovatrice, quindi la più rivoluzionaria delle leggi fasciste». Tutti coloro i quali vivono nel mondo del lavoro e della produzione debbono rivolgere il loro pensiero alla solennità del grande atto che cinque anni or sono veniva deciso dal Regime fascista e debbono ricordare l'importanza d'un avvenimento da cui ha avuto principio in integrale soluzione italiana del problema più difficile e più grave del nostro tempo.

In due successive fasi di sviluppo, il movimento fascista ha affrontato dapprima il problema dell'organizzazione sindacale della categoria della produzione, e poi il problema che da tale organizzazione deriva logicamente, cioè quello dei rapporti fra le categorie stesse, delle condizioni per le relazioni fra datori di lavoro e prestatori d'opera. Il sindacalismo fascista, sino al 1926, aveva una fisionomia diversa dagli altri sindacalismi più per il metodo, per il temperamento e per l'educazione politica dei suoi uomini che non per la sostanza e gli indirizzi sostanziali della pratica sindacale. Naturalmente, un sindacalismo sorto per volontà e per iniziativa del Partito fascista, diretto ed organizzato da fascisti, non avrebbe mai ammesso di indugiare alla demagogia settaria di chi usava del sindacato come di uno strumento rivoluzionario o come di un'arma ricattatoria. Vi poteva essere, e vi era, una volontà conciliatrice invece della volontà di esasperare i contrasti per creare, spesso artificiosamente, il disordine ed il disagio. Ma, come l'esperienza non tardò a dimostrare, gli organizzatori sindacali fascisti non potevano — allo stato primordiale della legislazione sui rapporti economici — prescindere, nelle trattative per i contratti di lavoro e per la loro applicazione ed interpretazione, dagli interessi spesso gravissimi di coloro i quali avevano loro affidata la tutela e la cura dei loro interessi materiali, e spesso, in rapporto con organizzatori pure fascisti, il contrasto fra due categorie diveniva insanabile, poichè i due gruppi sindacali, egualmente fascisti, trasportavano nell'orbita del Fascismo il loro contrasto, e, per risolverlo, occorreva spesso ricorrere all'uso dell'unica arma che, in difetto di più efficaci strumenti, in pratica e in tesi economia liberale suggerivano alla massa organizzata, cioè l'astensione dal lavoro, lo sciopero o la serrata.

La pratica sindacale fascista, dal 1922 al 1925, si trovò in qualche circostanza, fortunatamente non frequente, nella necessità di dover ricorrere all'arma dello sciopero, di varia importanza, gravità ed estensione. Altri mezzi non c'erano per dirimere un contrasto nel quale persistessero, spirito conciliativo, coscienza e maturità politica non erano bastati per far trovare una via d'accordo. Ma lo sciopero, come metodo e per le sue stesse conseguenze, rappresentava un così stridente e grave contrasto con tutta la dottrina fascista, con quella stessa sensibilità dell'autorità dello Stato e dell'integrità della Nazione che era stato uno dei primi moventi ideali della Rivoluzione, che da molte parti, nel Fascismo e fuori, si avvertì l'assurdità e, quasi, l'impossibilità morale del ricorso ad un metodo che creava il disordine, la dispersione di ricchezza, l'odio fra le categorie sociali, la sfiducia nella economia nazionale.

La legge sino al 3 aprile 1926, non aveva armi per provvedere ad una qualsiasi disciplina nei rapporti collettivi di lavoro. Gli interventi dell'autorità governativa conservavano ancora pienamente la caratteristica pura e semplice dell'intervento, conciliativo o repressivo, per la tutela dell'ordine pubblico. Lo Stato, che riceveva in molti modi danni morali e materiali gravissimi, quasi incalcolabili, dalla pratica delle serrate e degli scioperi, non poteva impedirne l'indefinita moltiplicazione, e d'altra parte non poteva ricorrere alla semplice repressione, che sarebbe stata una stolta negazione, ingiusta ed impolitica, di un problema che invece doveva essere meditato in tutta la sua importanza.

La legge del 3 aprile 1926, riconoscendo le associazioni sindacali, dando valore giuridico ed obbligatorio ai contratti collettivi di lavoro, istituendo la Magistratura del Lavoro per le eventuali controversie, assunse subito una importanza storica grandissima e non solo per l'Italia, ma per tutto il mondo civile, che egualmente sente e soffre per il problema di questi rapporti: infatti gli scioperi e le serrate venivano logicamente proibiti, perchè l'istituzione di forme più perfette rendeva inutile e superava il metodo quasi primitivo da cui non v'erano da attendersi che dolori e danni. La legge, di cui ricorre oggi il primo quinquennio, è il primo, ma già fondamentale, momento della soluzione italiana, l'unica sinora proposta al mondo, del maggiore problema derivante alle collettività nazionali contemporanee dalla attuale forma della vita economica e sociale: ed è il primo principio della trasformazione dello Stato italiano da costruzione astratta di dottrinari in compagine nazionale e veramente moderna.

Una conferenza ad Alessandria
sulla Nuova corporativa

Alessandria, 2 notte.

Per iniziativa del locale Centro di Cultura e propaganda corporativa, il prof. Uckmar ha tenuta una conferenza trattando della Finanza Corporativa. La sala del Consiglio Provinciale era affollata da un pubblico scelti ssimo. Erano presenti S. E. il Prefetto Milani, l'on. Rocca, il comm. Franzini, preside della Provincia, il cav. uff. Bertana, presidente del Tribunale, il generale Prata, il colonnello comandante la Legione dei RR. CC., l'Intendente di Finanza comm. Anelli e tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali. Dopo aver richiamato i principii dell'ordinamento corporativo, il prof. Uckmar ha rilevato le varie dissonanze che esistono tra gli stessi od i nostri vigenti istituti tributari, ed ha concluso con pratiche proposte di riforma.

Il Consiglio generale
dell'Istituto previdenza giornalisti
approva il Bilancio consuntivo

Roma, 2 notte.

Ha oggi avuto luogo presso la sede dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani il Consiglio generale che è stato presieduto dal dott. Arnaldo Mussolini, presenti l'on. Arcucci, l'on. Lando Ferretti, Mario Baratelli e Vasco Tatti del Comitato direttivo, ed i consiglieri Betti Guerrino, Cappelletto Giovanni, Cassola Gerolamo, Castelli Giulio, Favalea Antonio, Francesconi Giulio, Giachetti Cipriano, Interlandi Telesio, Mami Mamo, on. Marchi Corrado, Norsa Giulio, on. Nicioni Francesco, Pini Giorgio e Rossi Francesco. Assenti giustificati l'on. Guglielmotti e Stefani Giuseppe.

Il presidente ha dato lettura della sua relazione, nella quale si è dato conto della notevole opera svolta nell'anno scorso per la previdenza e la assistenza dei giornalisti. Si è infatti nel 1930 aumentata la polizza-vita a 30.000 lire, si è con maggior larghezza venuti incontro a necessità e bisogni sia dei soci dell'Istituto che di quelli delle disciolte Casse pie ed infine si è condotta a termine l'assicurazione mutattia, entrata in vigore nei primi mesi di quest'anno. Il presidente ha quindi esposto nelle grandi linee le operazioni di consolidamento del patrimonio sociale compiutesi nell'anno ed i risultati di maggiore rendimento ottenuti. Il conto consuntivo 1930 ha chiuso con lire 2.479.468,47 di entrate e lire 2.226.885,49 di uscite, il che ha consentito di reintegrare nella sua primitiva entità il fondo riserva per maggiori spese di assicurazione. Nell'anno si sono distribuiti ottanta sussidi di malattia e di disoccupazione, liquidate 16 indennità infortuni, si sono posti in quiescenza 15 soci che hanno compiuto 60 anni, si sono assicurati 36 giornalisti contro i rischi di volo e si sono fatte sei liquidazioni di polizze-vita.

Quindi il consigliere amministrativo Mario Baratelli ha esposto ed illustrato le cifre di dettaglio del conto economico, del conto finanziario e della situazione patrimoniale, che ha raggiunto l'attività di lire 12.255.967,87.

L'on. Corrado Marchi, a nome del Collegio dei sindaci, ha quindi letto la seguente relazione:

«Abbiamo esaminato le scritture contabili relative all'esercizio 1930 dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani e le abbiamo trovate esatte e regolarmente documentate. Il Collegio dei sindaci rileva anzitutto con compiacimento la compilazione del rendiconto finanziario per il 1930 il quale, a completamento dello stato patrimoniale e del conto economico, costituisce un utile e dettagliato quadro delle attività svolte dall'Istituto nel corso dell'anno. Tre constatazioni si possono da esso rilevare. La prima riguarda la normalità sempre più completa che durante il 1930 si è raggiunta nelle riscossioni dai contributi di previdenza la qual cosa sia non soltanto a dimostrare il senso di responsabilità che anima le amministrazioni dei giornali e la vigile energia dell'Istituto nel sollecitare gli inadempienti, ma viene a conferire maggiore snellezza al giro amministrativo dell'Istituto stesso per quanto si attiene agli accertamenti ed ai pagamenti a favore dei soci. La seconda constatazione concerne gli interessi attivi del patrimonio liquido, il cui reddito per il 1930 è stato certamente notevole ma, di fronte alla diminuzione forse progressiva del saggio che gli istituti hanno cominciato ad attuare nei primi mesi del 1931, si presenta l'opportunità, allo scopo di conservare un uguale reddito per l'anno in corso, di avvisare o di deliberare altre forme di investimento altrettanto sicuro ma più redditizio del capitale liquido. La terza constatazione riguarda le spese generali, le quali, nonostante le maggiori incombenze amministrative determinate dalla gestione delle Casse pie, restano serrate contenute nei modesti limiti percentuali degli anni precedenti. Di ciò va data lode particolare al Consiglio amministrativo nonchè a tutto il personale. Vi proponiamo che l'avanzo d'esercizio che va ad incrementare il patrimonio dell'Istituto sia destinato secondo le proposte fattevi dal nostro presidente. Con tali premesse, il Collegio dei sindaci invita il Consiglio ad approvare il bilancio consuntivo 1930 e la deconcentrazione che vi è allegata. Se esso, oltre che sulla regolarità contabile e sulla documentazione che è risultata esattissima, potesse dare anche un giudizio di merito non potrebbe che elogiare l'amministrazione savace, prudente ed oculata dell'Istituto previdenziale dei giornalisti italiani i sindaci: *Corrado Marchi, Mario Maffi, Giulio Francesconi, Guerrino Betti*».

Il Consiglio generale ha quindi approvato per acclamazione la relazione del presidente, i conti consuntivi e la documentazione sottoposti. E' infine stato deliberato all'unanimità l'incasso di parte del patrimonio liquido in titoli dello Stato.

(Stefani).

L'assemblea della Sezione italiana
della Camera di Commercio Internazionale

Roma, 2 notte.

Si è riunita oggi presso l'Istituto nazionale per l'esportazione l'assemblea annuale della Sezione italiana della Camera di Commercio internazionale sotto la presidenza di S. E. il dott. Alberto Pirelli e con l'intervento dei rappresentanti delle Confederazioni nazionali, delle Federazioni ed Associazioni economiche, dei Consigli provinciali dell'Economia, degli Istituti di credito e delle imprese industriali e commerciali.

Il dott. Pirelli ha riassunto anzitutto la relazione predisposta dagli uffici sull'attività svolta dalla Sezione italiana e dalla Camera di Commercio internazionale nel decorso anno soffermandosi particolarmente sugli studi e sulle indagini svolte in materia di politica commerciale e sui lavori preparatori del prossimo Congresso della Camera di Commercio internazionale che avrà luogo a Washington, dal 4 al 7 maggio p. v. ed al quale la Sezione italiana parteciperà con una delegazione di una ventina di membri dei segnali dei principali organismi economici nazionali.

Il presidente ha trattato illustrato in modo speciale il complesso dei lavori portati a termine in previsione di tale Congresso della Camera di Commercio internazionale e dalla Sezione italiana e mercè dei suoi uffici e di varie personalità italiane facenti parte del Comitato internazionale, quali il Pon. Olivetti, Pon. Lantini, il prof. Guarnieri ed altri.

Il riassunto del lavoro fatto ha dato luogo ad una interessantissima discussione.

Dopo la trattazione dei vari argomenti all'o. d. g., l'assemblea ha provveduto a riconfermare la metà dei membri del Consiglio scaduti, e cioè i signori: dott. Pirelli, on. Bianchini, on. Lantini, on. Benni, sig. Boccadifuoco, sen. Conti, sig. De Morsier, sig. Mylius, sig. Sagramoso, sig. Tarlarini ed sig. Trevisanato.

(Stefani).

Universitari fascisti
in visita a Costantinopoli

Stambul, 2 notte.

A bordo del piroscafo «Umbria» sono qui giunti 27 studenti universitari fascisti. A riceverli erano il regio console generale Salerno Mele, il segretario del Fascio Cumpaner, il rappresentante degli universitari turco. Il Fascio ha offerto loro un ricevimento cui hanno partecipato anche studenti turchi fraternizzando simpaticamente con gli studenti universitari italiani.

Le grandi manovre aerea

Seicento apparecchi a disposizione dei due partiti - S. E. Balbo assumerà l'alta direzione - Richiamo in servizio di numerosi piloti per un mese

Roma, 2 notte.

Stamane, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, il quale gli ha presentato il progetto delle prime grandi manovre di Armata aerea, da compiersi nel mese di agosto nel territorio situato a nord e sud dell'Appennino, fra il Passo della Cisa e Monte Catria, comprese le coste del Tirreno e dell'Adriatico.

Per le grandi manovre, che si svolgeranno a partiti contrapposti, si costituiranno due Divisioni aeree, su quattro brigate, dodici stormi, venticinque gruppi, cessantatre squadriglie, con un effettivo di circa seicento apparecchi.

Sarà dato particolare sviluppo a speciali esercitazioni interessanti la difesa aerea del territorio in genere, dei centri industriali e demografici in ispecie. A tale azione, concorrerà la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, con le sue organizzazione di difesa antiaerea.

Per l'occasione, sarà richiamato in servizio, per un periodo di un mese, un folto gruppo di piloti della riserva aeronautica.

Alle manovre non parteciperanno invece le aviazioni per l'Esercito e per la Marina (ricognizioni terrestre e marittima) che compiranno le annuali esercitazioni con le unità del R. Esercito e della R. Marina alle quali sono assegnate per l'impiego. La direzione delle operazioni sarà assunta dal generale Valle, Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Il Capo del Governo, approvando il progetto presentatogli, ha invitato il Ministro Balbo ad assumere personalmente l'alta direzione delle manovre.

Tra le fumanti rovine di Managua

I morti sono circa 5000 - Centinaia di cadaveri carbonizzati nella piazza del mercato, nell'ospedale, nelle carceri - Nuove scosse, l'incendio continua, manca l'acqua - L'organizzazione dei soccorsi - La città non risorgerà

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

New York, 2 notte.

Settemila uomini, marinai della flotta americana e soldati della guardia civile del Nicaragua, spingono innanzi, con le rivoltelle in pugno, verso l'interno della capitale rasa al suolo dal terremoto, qualche migliaio di operai. Le autorità civili e militari, in pieno accordo col Comando delle forze degli Stati Uniti, hanno deciso stamane presto di iniziare senza il minimo indugio operazioni su vasta scala per raccogliere i cadaveri giacenti per le strade di Managua e quelli che si trovano sotto le rovine, onde evitare una epidemia che avrebbe effetti disastrosi sui 23 mila rifugiati, che, privi di tutto, vivono in uno stato di allarme continuo lungo la sponda del lago vicino alla capitale.

Montagne di cadaveri

Queste squadre, inviate oggi a terminare l'opera dell'incendio e del terremoto e a dare sepoltura alle vittime, erano composte di uomini giovani e forti, scelti fra gli scampati alla catastrofe, e fra le migliaia di sfaccendati giunti nei pressi della capitale, non per cooperare al salvataggio, quanto per assistere allo spettacolo tremendo e grandioso dell'incendio della città. Su di essi le autorità hanno messo le mani e, nonostante le proteste, li hanno inviati nell'interno della città con barelle, pale e picconi. In preda al terrore, essi implorarono i soldati di non inviarli nella bolgia ove tutto era fumigante; ma dovettero rassegnarsi a impugnare il piccone e ad avanzare, quando videro marinai e soldati estrarre le rivoltelle e puntarle su di loro.

La città presentava stamane uno spettacolo orrendo. Era praticamente rasa al suolo. Le fiamme serpeggiavano ancora fra le rovine e si udivano schianti e scricchiolii, ma erano i soli rumori che si sprigionavano dalla città morta. Non un'anima circolava per le strade, e gli operai a varie riprese dovettero ritirarsi dinanzi ad improvvise muraglie di fiamme. Lungo le arterie della città a centinaia sono stati raccolti cadaveri carbonizzati. Lavorando di piccone e praticando un varco fra le rovine con la dinamite si potè, verso la metà della giornata, giungere sulla piazza del mercato. Soldati ed operai rimasero esterrefatti. Fra le mura di questo piazzale quadrangolare giacevano montagne di cadaveri. Dinanzi alle grandi porte di ingresso del mercato sono stati raccolti centinaia di morti ammonticchiati gli uni sugli altri, come se una folla disperata si fosse svolta dinanzi alle porte per sfuggire all'incendio. Ma le fiamme dovettero ingoiarsi sotto le arcate e respingere la folla presa così tra due fuochi. I morti all'interno del mercato ammonterebbero, secondo telegrammi di stasera, a [illegible].

A una cinquantina di metri dal piazzale è stata scoperta una larghissima crepa del terreno e soldati e operai l'hanno subito utilizzata per gettarvi alla rinfusa i cadaveri, quasi del tutto carbonizzati che andavano raccogliendo per le strade.

L'indomabile incendio

L'incendio domato in alcuni settori della città continua a divampare con straordinaria violenza in altri e minaccia di appiccarsi alle campagne circostanti. Il vento è soffiato con violenza durante la notte di ieri e le fiamme hanno raggiunto gli edifici costruiti in cima alla collina che fronteggia la città. Il grande palazzo nazionale, uno dei più belli edifici della capitale, è attualmente in preda alle fiamme. Gli scampati dalla catastrofe hanno trascorso una notte di terrore assistendo in piedi dinanzi alle loro tende, erette in riva al lago, al rincrudire allarmante dell'incendio e alla pioggia di cenere e di lapilli che si abbatteva su tutto la contrada. Soldati, giunti da tutti i centri della Repubblica sono stati concentrati durante la notte nei pressi dell'accampamento per cercare l'incendio nel caso in cui il fuoco tendesse di propagarsi alle tende.

Frattanto nuove scosse si sono fatte sentire, fra cui una molto forte questa notte, che ha fatto crollare molti muri già lesionati ed ha empito di terrore i superstiti.

Da ogni parte si chiede dell'acqua. Il lavoro di ricerca tra le macerie è interrotto solo per invocare a gran voce la soddisfazione degli stimoli della sete. I più validi della popolazione compiono alcune miglia di cammino con i più diversi recipienti, per procurarsi l'acqua. Le autorità compiono ogni sforzo per ristabilire il normale approvvigionamento idrico, ma i danni all'acquedotto sono vasti. Le condutture sono spezzate in troppi punti perchè ciò sia possibile.

Aeroplani con medici e medicine

L'ordine è stato ovunque mantenuto e sono spariti i primi tentativi di saccheggio, che in simili calamità mai mancano ad opera di veri e propri sciacalli. Tutti hanno dormito all'addiaccio e sotto le tende in aperta campagna. Il campo di golf, le palestre e gli altri campi sportivi sono tutti trasformati in ampi ospedali.

Da stamane è stato organizzato un servizio speciale di vaccinazione per impedire il diffondersi fra i rifugiati del tifo e del tetano. Si calcola che circa diecimila persone saranno vaccinate i prossimi giorni.

Arrivano da ogni parte aeroplani. Un aeroplano è stato mandato dalla nave americana ancorata a Corinto recanti i sieri vaccinici. Ventiquattro aeroplani militari degli Stati Uniti sono giunti da Panama; cinque altri civili sono giunti da Miami per portar via 175 donne e bambini della colonia americana. La nave gigantesca porta-aeroplani Lexington, navigando a tutto vapore, nonostante il mare grosso, spera di poter lanciare tre macchine anfibie con chirurghi di marina. Del resto sono giunti in abbondanza viveri, medicinali, coperte e sono pure numerosi i medici e i chirurghi.

A mano a mano che gli accertamenti proseguono la gravità del disastro prodotto dal movimento tellurico appare sempre più spaventoso. Stasera dai dati raccolti si rileva che purtroppo il numero totale dei morti sorpassi i 5 mila. Questo numero è dato sopratutto da periti nella grande piazza del mercato, di cui si è detto più sopra. Settecento vittime ha fatto il crollo dell'ospedale e quello del penitenziario, tutti gli occupanti del quale sono rimasti uccisi. La maggior parte dei cadaveri sono ridotti in condizioni tanto pietose che non è possibile identificarli.

La condizioni degli scampati del terremoto appaiono tuttora vivamente preoccupanti. Tutte le strade che si dipartono da Managua sono ingombre da teorie di donne e bambini semi affamate.

La città non sarà ricostruita

Il Presidente della Repubblica Moncada ha comunicato questa sera che il Governo considera l'opportunità della definitiva evacuazione di Managua, essendo addirittura opportuno trasferire la capitale a Leon o a Granada, anzichè pensare all'enorme compito di ricostruire non solo il palazzo del Governo, i Ministeri e gli altri edifici pubblici di Managua, ma anche tutto il quartiere commerciale e molti altri edifici della città che nelle condizioni attuali sono tutt'altro che abitabili.

Al Presidente José Maria Moncada giungono da ogni parte del mondo telegrammi di condoglianze per la sciagura che ha colpito il suo Paese. Hanno telegrafato fra gli altri il Presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover e il Segretario di Stato, Stimson, il Re Giorgio d'Inghilterra e il Presidente del Reich Hindenburg.

A. R.

Il Senato francese
si costituisce in Alta Corte

Parigi, 2 notte.

Il Senato si è costituito nel pomeriggio in Alta Corte di Giustizia tenendo una seduta di pura forma, in seguito alla quale la Commissione di istruttoria, regolarmente costituita, può cominciare i suoi lavori.

Questa seduta fu preceduta da una seduta ordinaria che durò appena cinque minuti. Il Presidente Paolo Doumer annunziò che egli aveva ricevuto «copia del testo autentico della decisione della Camera dei Deputati, testo che in virtù di certi articoli di certe leggi ritiene che responsabilità sufficienti esistevano per far comparire davanti all'Alta Corte Raul Peret, René Besnard, Gastone Vidal e Alberto Favre».

— Propongo dunque al Senato — aggiunse Doumer — di costituirsi in Alta Corte. Non vi sono opposizioni?

Nessuna risposta.

— Propongo che il Senato si riunisca nel luogo stesso in cui tiene le sue sedute.

Anche su tale questione non vi fu opposizione e la seduta fu tolta.

Il Senato fu poi costituito in Alta Corte. Questa riunione promette dibattiti appassionati per l'avvenire, ma questa prima seduta non suscitò nessun interesse. Essa fu monotona, monotona come la luce grigia che filtrava triste attraverso la grande vetrata dell'emiciclo. Vi erano nelle tribune e nelle gallerie, in gran numero, uomini e signore; gli stessi che s'incontrano nei giorni di udienze importanti, gli assidui, i fedeli delle grandi giornate parlamentari. Si vedeva soltanto la macchia bianca dei volti, ed il colore chiaro delle *toilettes* femminili; tutto il resto scompariva nell'oscurità. Ai loro posto i senatori se ne stavano tranquillamente. Mai erano stati così numerosi: pochi mancavano.

Erano le 15,30 quando il Presidente Doumer, solenne e severo, rientrò nell'aula seguito da un Cancelliere dell'Alta Corte, il sig. [illegible] la Pommeraye. Egli si sedette, girò uno sguardo sull'Assemblea, raccolse alcune carte, agitò il campanello, poi si alzò.

— L'udienza è aperta.

Subito si procedette all'appello nominale dei senatori, appello lento, lungo e monotono. Solo erano assenti 42 membri dell'Alta Assemblea.

Il Cancelliere fece allora l'appello degli assenti. Terminata questa formalità il Presidente Doumer si alzò di nuovo e disse:

— Uscieri, fate entrare i membri dell'autorità giudiziaria.

Allora comparvero, nelle toghe rosse, con il bavero di ermellino, il Procuratore Generale Scherdlin e i due Avvocati Generali Fleys e Lemarchadour. Tutti e tre lentamente, con la maestà che conviene alla Giustizia, entrarono e presero posto alla destra del signor Doumer.

Un momento dopo questi annunziò che la Corte deliberava in Camera di Consiglio per decidere sulle scuse invocate dai giudici assenti e prendere le decisioni necessarie. Le tribune pubbliche vennero allora fatte sgombrare. Alle 16,15 l'udienza venne ripresa, ed il Procuratore Generale e i due Avvocati Generali vennero nuovamente introdotti con lo stesso cerimoniale. Il Cancelliere De la Pommeraye diede lettura della decisione presa dalla Corte in Camera di Consiglio. Ne risulta che le scuse invocate da Barthou e da Chéron sono state ammesse; che quei due senatori saranno dispensati dal partecipare ai lavori dell'Alta Corte. Per gli altri è stato ammesso che, quantunque assenti a questa prima udienza, essi potranno partecipare al seguito del dibattimento. La prossima udienza della Corte di Giustizia è stata fissata al 19 maggio per la presentazione e la lettura della requisitoria del Procuratore Generale; dopo di che l'udienza è stata tolta.

Gualino andrà a Parigi
per presentarsi al giudice istruttore

Parigi, 2 notte.

Il caso del finanziere Gualino, ex associato di Oustric, reclamato dalla giustizia francese, chiamato a comparire davanti alla Commissione d'inchiesta sino ad ora invano, aveva sollevato molteplici punti di diritto internazionale e non poca curiosità. Non si è infatti dimenticato quali difficoltà incontrarono i Commissari parlamentari quando vollero udire il finanziere italiano, a quanle soluzioni inutili furono proposte per tentare di ottenere soddisfazione.

Si annuncia oggi che la giustizia francese potrà infine interrogare Gualino, il quale arriverà a Parigi prossimamente. Per ottenere questo risultato occorreva non violare il principio formale della non estradizione di un suddito italiano e cioè che il Gualino potesse andare in Francia in seguito a propria domanda per recarsi dal signor Brack, giudice istruttore incaricato dell'affare Oustric. Il Governo italiano con cortese premura, dopo un passo compiuto dal Quai d'Orsay, accettò di non opporsi al viaggio del finanziere, se quest'ultimo lo avesse chiesto. Riccardo Gualino chiese consiglio al suo avvocato Giach, il quale lo persuase a compiere il viaggio.

Gualino sarà dunque condotto a Parigi per essere udito dal magistrato istruttore, ma in nessun caso sarà arrestato. Questo impegno è stato assunto solennemente dall'Ambasciata di Francia a Roma, a domanda del Governo italiano, al quale il Gualino verrà riconsegnato dopo il suo interrogatorio. Durante la sua dimora a Parigi Gualino godrà dunque di una libertà pressochè completa. Esti abiterà all'albergo e prenderà i suoi pasti dove vorrà. E' però evidente che questo ospite occasionale sarà discretamente sorvegliato. Terminata l'istruttoria il finanziere italiano sarà certamente rinviato davanti al Tribunale correzionale. E' dunque probabile che con gli stessi mezzi la giustizia francese, a quanto afferma il *Matin*, otterrà dal Governo italiano che l'incolpato venga un'altra volta autorizzato a tornare in Francia e comparire davanti ai giudici, ma, anche se fosse condannato, egli verrà ricondotto, subito dopo la sentenza, alla frontiera.

La partenza per le Indie
del nuovo Vicerè lord Willington

Londra, 2 notte.

Il nuovo Vicere delle Indie, lord Willington, è partito oggi alla volta di Nuova Dehli, salutato alla stazione da rappresentanti di Re Giorgio, dai principi indiani, da ministri e dalle alte personalità della vita politica e sociale londinese. Egli spera di giungere in tempo a Bombay per incontrarsi col Vicerè lord Irwin, che fra giorni abbandonerà a sua volta il palazzo vicereale e si recherà a Bombay per imbarcarsi per l'Europa.

Si annunzia intanto ancora che Gandhi si recherà pure fra giorni a Bombay per salutare lord Irwin e per avere un primo abboccamento con il nuovo Vicerè. Si asserisce in mattinata che i membri della delegazione del Congresso alla prossima Conferenza della Tavola Rotonda sarebbero stati scelti soltanto al termine degli scambi di vedute fra Gandhi e lord Willington. Ma da un telegramma di stasera risulta che il Comitato di azione del Congresso ha deciso oggi che quest'ultimo dovrà essere rappresentato a Londra da un unico delegato, munito di pieni poteri, e cioè Gandhi. Non si sa tuttavia se quest'ultimo consentirà ad assumersi da solo la tremenda responsabilità del rappresentante del Congresso a Palazzo San Giovanni e delle eventuali concessioni che dovrà fare per scongiurare il disastro di un fallimento della Conferenza.

L'eclissi di luna
Delusione all'Osservatorio di Pino a causa del cielo coperto

Scendendo dal Regio Osservatorio Astronomico di Pino Torinese, ieri sera ci veniva fatto di pensare al disappunto che, al pari di noi, su per giù in quella stessa ora, forse provava chi, davanti all'apparecchio trasmettitore della radio, aveva il compito di illustrare a migliaia di lontani ed attenti ascoltatori l'eclissi della luna; non solo, ma di offrire pure le indicazioni più opportune intorno al miglior modo di seguire il fenomeno astrale, nel suo svolgersi.

Secondo il calcolo degli astronomi, infatti, era stato stabilito come la sera del due aprile, la luna dovesse incappare in una eclisse totale. La terra, venuta a trovarsi fra l'astro del giorno e l'astro della notte, avrebbe dovuto proiettare, nello spazio, un cono d'ombra lungo non meno di un milione e 376 mila chilometri, e pari pressa poco a quattro volte la distanza che intercorre fra la luna ed il nostro pianeta. La bianca dea avrebbe dovuto attraversare l'ombra del cono in due ore e mezza; e durante la traversata, essa avrebbe dovuto mutare l'argento, di cui appare solitamente rivestita, in cupo ed opaco rame. Visibilissimo, quindi, il fenomeno, anche ad occhio nudo. L'attesa, ieri, fu molta, e febbrile. All'Osservatorio del Pino, il mattino, con il solo incerto avviso, dato a sperare una giornata, se non serena, almeno tale da procurarci un vespero favorevole alle osservazioni. Ed i preparativi erano stati compiuti con la massima solerzia. Il cupolone dell'apparecchio più potente era stato approntato; così come l'apparecchio atto a fotografare le «occultazioni» di almeno sedici stelle, che dovevano trovarsi nella zona del cielo, in cui era anche la luna, il comportarsi, in altre parole, di tali astri durante il fenomeno, allo scopo di migliorare, di precisare le tavole lunari. Tutto ciò, secondo i calcoli degli scienziati.

Ma la luna non fu di questo parere. Invece che di rame, essa si rivestì di una cortina biancastra grigiastra plumbea di nubi, dalla quale, per tutta la sera, si rifiutò di spogliarsi. E la pioggia sottilmente malignamente colligava, fu dalla sua.

Ma la disillusione più grave, la provò di certo il professor Volta della nostra Università, che dirige l'Osservatorio di Pino. Vivere lontano dal mondo, in un eremo segreto, per frugare e scrutare nello spazio, quel che avvenga fra le stelle; trascorrere notti intere a fianco degli apparecchi, per raccogliere il segno della vita di un corpuscolo infinitesimale; e poi vedersi sfuggire un bizzarro gioco di luci ed ombre che si svolge, data proporzion fatta, a quattro passi di distanza, a tutto per un buffo di nubi ed un po' di pioggia è veramente un tiro birbone che solo gli astri sanno giocare... Così è accaduto che, dal «punto di vista» di Pino, la luna facesse l'affar suo, a dispetto di lui e dei torinesi. Quante volte, corrugando la fronte, il professor Volta ha scrutato ieri la foschia che copriva l'orizzonte, ha consultato gli apparecchi indicatori, nella segreta speranza di ritrovare un accenno, un solo accenno al miglioramento del tempo; invano. A gettar una occhiata sul colossale strumento puntato in alto, verso il cielo, c'era da sentirsi le vertigini. L'occhio si intorbidava, le orecchie ronzavano, il sangue affluiva, irruente, al cervello, e lo smarrimento, nel vuoto grigio assoluto, ti coglieva. Nulla, proprio il nulla.

Ma i calcoli degli uomini non possono errare. Quest'anno avremo un'altra eclisse lunare: essa è stata fissata per il 26 del settembre prossimo. E sarà totale, pure quella: e, speriamo, visibile in tutta Italia.

Le commosse e solenni esequie
dei due alpinisti vittime al Breuil

Cesana Mont., 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi a Cerrina, piccolo paese del nostro Monferrato, si sono svolti in forma solenne ed austera i funerali dell'ing. Carlo De Silvestri, tragicamente perito durante l'escursione sul Breuil. I funerali hanno dato di quanta stima e affetto fosse circondato l'estinto. E' stato un continuo affluire dai comuni vicinori ed anche da quelli più lontani, di persone di ogni ceto sociale.

Alle 17,45 il feretro lasciava la casa desolata, seguito da un interminabile corteo di persone; moltissime corone di fiori e bandiere abbrunate. Fra le autorità erano il sen. Brezzi in rappresentanza di S. E. Manaresi, il Podestà di Cerrina avv. Bollo, il segretario politico dott. Ormaria, il cav. Masero, l'ing. Monti, il cav. Massano, l'ing. Beccaria, l'ing. Cabino e l'ing. Connel della Fiat, il rag. Alice in rappresentanza della Società «Ivia», l'avvocato Zanetti, il cav. Giretto, l'avv. Civogna ed Eugenio Ferreri per il Club Alpino Italiano e il Club Accademico, il comm. Brambilla per la Fonderie e acciaierie milanesi, il comm. Breda per la Società Ansaldo, il cav. Mario Corti, l'avv. Rivera, e i rappresentanti di tutte le organizzazioni fasciste, ecc. Erano presenti l'ing. Fedrizzi, compagno dell'ing. De Silvestri nella tragica gita, ed il fratello del compianto dott. Mezzalama.

Giunto il feretro, fra due fitte ali di popolo reverente, davanti al piccolo cimitero camposanto, il cav. Masera porse alla salma il saluto di tutti i compagni di lavoro, esaltando le virtù del l'estinto. Il sen. Brezzi a nome di S. E. Manaresi portò il saluto del Governo Fascista, ed in ultimo il Podestà avv. Bollo espresse il cordoglio del piccolo Comune alla salma di questo suo amatissimo figlio. Quindi il feretro venne tumulato nel sepolcreto di famiglia e la mesta cerimonia ebbe termine.

Bussoleno, 2 notte.

Tutta la popolazione di Bussoleno ha reso imponenti onoranze alla salma di Giuseppe Sciaccaluga l'alpinista scomparso nella tragica sciagura del Breithorn. Da Torino e da tutti i paesi della Valle di Susa sono convenute rappresentanze delle società: Sky Club, Uget, Club Alpino, Associazione Nazionale Alpini, Uet, nonchè una rappresentanza dei Ko Alpini, al quale ha appartenuto lo Sciaccaluga. Il Fascio locale era al completo per porgere il saluto ad uno fra i più vecchi camerati fascisti. Presenziavano tutti i Podestà con molti abitanti dei comuni vicini e moltissime autorità. Il feretro era portato a braccia dai compagni alpinisti che erano accorsi al Breithorn alla ricerca della povera salma, e da operai dello stabilimento di cui il marito era comproprietario.

Il mesto ed interminabile corteo ha sfilato ma due ali di popolo commosso. Tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Al cimitero ha parlato il generale Ferretti, anche in nome di S. E. Manaresi, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini e di S. E. Brezzi, presidente del Club Alpino di Torino.

Prima che la salma venisse tumulata nel sepolcreto di famiglia, all'appello «Giuseppe Sciaccaluga» mille voci hanno risposto «Presente», mentre i gagliardetti si inchinavano.

Vedere in 8.a pagina
Vita finanziaria, commerciale e agricola

Per non invecchiare troppo presto

bisogna evitare che rimangano nell'intestino residui putridi che avvelenano l'organismo. Necessita quindi che ogni giorno il nostro corpo si vuoti completamente senza usare purganti violenti che irritano e disturbano. Il Regolatore intestinale ideato dal celebre Professor Augusto Murri serve ottimamente allo scopo. Uno o due bombons "Rim" ogni sera prima di coricarsi. Dolce rimedio. Dolce effetto.

Il "RIM" è economicissimo perchè una scatola che dura circa sette giorni per un adulto e quindici per un bambino, costa solo L. 9,90.

Il "RIM" si trova in tutte le farmacie d'Italia.

RENARDS extra collezioni grandiose. Prezzi inferiori senza confronti sul mercato.

LA PIU' GRANDE PELLICCERIA D'ITALIA - PROF. TODROS DE BENEDETTI P. MICCA, 19 - TORINO

SE DIGERITE DIFFICILMENTE

prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in

Bacchelli storico

Che Riccardo Bacchelli si sia fatto scrittore di storia e discorritore di antichità estense non può stupire: il senso del paese, delle cronache, della estrosa e frondosa varietà umana, quel suo gusto delle forti e aspre cose della terra, città e castelli e borghi, nati dalla zolla e cresciuti a ferrigna e splendida civiltà, tra rivolgimenti grandi e grandi venture, in pace e in guerra, la pacata e tenace sua curiosità per le accese passioni e i fatti stupendi, densi e sanguigni, tutto ciò è ben chiaro a quanti conoscono l'arte sua e lo stile, nutrito, fermo e copioso. L'occasione a quest'opera, *La Congiura di Don Giulio d'Este* (Treves ed., vol. 2), fu letteraria e par dir così moralistica: difesa dell'*Egloga* che Ludovico Ariosto compose in onore di Alfonso I e di Lucrezia Borgia, quando quella congiura, ai danni di Alfonso, fu scoperta; l'*Egloga* valse al poeta condanne di storici e critici, fu definita «abbietta» e «atto indiscutibilmente vile». Il Bacchelli narra ora, in cinquecento folte pagine, ampio tratto di storia ferrarese e italiana, e dimostrare che la composizione ariostesca non fu gesto di cortigiano, ma frutto di vigile e attuale pensiero politico, e perciò in se stessa giustificata, e giudicabile non secondo un astratto sentimentalismo, ma in sede storica. Se dunque l'occasione fu più che mai accidentale, ben tosto il fondo stesso della fantasia bacchelliana, così aderente e saldezza di cose avvenute, ed elegantemente equilibrata tra poesia e storia, si discoprì in una intensa illustrazione, in un ricco racconto di eventi, di creature, e di tempi magnifici e crudi. Onde l'interesse che suscita in noi Bacchelli storico è ancor quello di Bacchelli puro scrittore: una cosa sola, una continuità nella quale certi caratteri e modi dell'autore del *Diavolo al Pontelungo* anche meglio si determinano, salienti in arduo e fersce discorso, virili e austeri.

La congiura di Giulio d'Este, figlio naturale del duca Ercole e d'una Isabella Arduino, cameriera di Eleonora d'Aragona, si concluse, nell'autunno 1506, con il processo e la condanna dei colpevoli, ma il Bacchelli si rifà a molti anni addietro, e descrive e narra, su vasta trama, gli ultimi eventi del '400, e poi i primi del '500, quali furono a Ferrara sotto il dominio avveduto di Ercole, e un po' in tutta Italia. Epoca singolare e feconda: e i fatti di per sè soli intensi e affascinanti, e le persone quanto mai rilevate, fiere e superbe, con la calata di Carlo VIII, e i pontificati di Alessandro VI e Giulio II, e il Moro, e la Signoria veneziana vigile e vorace, e il gran rivolgimento europeo dal quale doveva uscire l'età moderna. Ferrara, corte e città, principi e popolo, è, allora, centro di civiltà e cultura, ricchissima di cose e di avvenimenti: cronaca e storia intrecciandosi in contrasti aranci, e il genio diplomatico e letterario e artistico, e l'originalità delle genti proponendo, ad ogni più sospinto, motivi e spunti di vita eccelsa. Bacchelli manda innanzi racconto e descrizione, rievoca avanti e abbozza il quadro con eguale sollecitudine e amore. Non già ch'egli descriva per descrivere, per civetteria decorativa o per bravura, ma dalle pagine il paesaggio naturalmente si schiude, con i canali e gli argini luminosi, le strade e le paludi, le architetture insigni, e lo stato turgido e sanguigno. Topografia pittoresca, per intimo magistero di ambienti rimeditati nel fuoco della immaginazione; varia di terre e di confini e di costume, secondo il moto stesso delle cronache cittadine e borghigiane. E su al centro è la storia civile, economia, leggi, milizia, e la ragion di Stato, e il formarsi della monarchia degli Este, se il senso politico informa di sè severamente la narrazione, l'aria dal passo schiarisce poi prospettive e orizzonti, e ce li rende bizzarramente familiari. I particolari non sono meno saporosi della storia stessa che si narra, e anche più curiosi talvolta: come quel castello feudale del condottiero Albertino Boschetti a San Cesario, e le zuffe, gli assembramenti, le battaglie di Carpi e la Mirandola, e i colpi di mano tra Secchia e Panaro, e i passaggi di armati in grossi carri di fieno, e le ville, le feste, le navigazioni che paiono già sfiorate dalla fantasia ariostesca.

Per l'appunto a proposito degli assedi della Mirandola, e delle «gesta e disfide condotte con regola d'arte, con valore guerriero, con prontezza di intuito politico» e trasferite dalla questione locale «nei campi più lontani e più complessi, investendone potentati e principii solenni» il Bacchelli, in una paginetta eloquente e ardita, è indotto da arguti argomenti a dedurre che la «chimera della cavalleria, l'amore del fantastico, si svelava al moralista Ariosto, non meno che dai poemi, da quanto v'era di chimerico in questa feudalità, detta «litigiosa, mirandolana e carpigiana, sui confini estensi». E qui, anche si tocca l'estro e il gusto stesso di Bacchelli artista e di Bacchelli storico. Egli ha compreso cioè, perfettamente, quanto v'era di solido, preciso e pratico in tutta la civiltà del Rinascimento, nonchè nell'ispirazione dei poeti, e negli ideali e nella politica, per quanto inalberati e accesi fossero. Bacchelli, per temperamento e intelligenza e finezza di scrittore, non s'è lasciato prendere neppure un istante dalla fatuità di quell'estetismo che convertì il dramma delle signorie italiane, e dei popoli e degli stati, in una parata di tirannelli bellissimi e crudeli. Egli sa che umanesimo e cavalleria, incremento fantastico e vigor di poesia furono, sì, lievito incomparabile di quella società, ma non andarono mai disgiunti da un robusto e concreto senso degli affari pubblici e della amministrazione. Egli confessa — trattando del potere monarchico estense — di non intender neppur più il concetto dello stato come opera d'arte, elaborato dal Burckhardt; e ad esso oppone un'idea dello stato che si fonda su basi ben definite, economiche, legali, politiche e militari, e stato guerriero e intraprendente per necessità, indipendente di fatto». L'adesione al fasto mitologico, eroico, cavalleresco del Rinascimento è, dunque, in Bacchelli, grave e sostanziosa, come era per quelle genti: spirito di umanità attiva e fattiva, che trova i suoi termini nelle favole e nei simboli antichi, tratti dalla viva esperienza a significati nuovi, a nuova attualità, spirito che non si sperde in corbellerie e balletti di carte. Nulla pertanto in siffatta storia deve esser concesso all'arbitrario, alla teatralità, a ciò che dicesi suggestivo; ma fatti precisi devono essere ognora propositi, e psicologia approfondita, scaltra, e non romanzata, e massimo rispetto a ciò che è fondamento dei popoli: la potenza civile e politica; e l'arte del ritratto, del bello, e solido, e audace ritratto in piedi. Tra tanta e così succosa e diversa famiglia umana Bacchelli ha potuto cogliere gran copia di volti e caratteri. I ritratti di questo libro sono spesso eccellenti: alcuni — senza virtuosismi e senza clamore, accumulati, direi, tratto su tratto, aneddoto su aneddoto — penetrantissimi. Il Boiardo, Ercole I, l'Ariosto — con i suoi umori giovanili, e la sua saggezza poi, ricercato a fondo, sottilmente; i ritratti dei poeti sono intrisi di finezza e di sensibilità — e Alberto Pio da Carpi, curiosissimo, irrequieto signorotto, tipo di filosofo e teologo raro e premuroso — da solo varrebbe un volume — e il Collenuccio, e Macchiavelli, e il Cardinale Ippolito e tanti altri, grandi e piccoli, hanno trovato tra queste pagine luce eguale, forma e discreta; luce che sgorga dalla storia stessa nella quale gli eroi si inseriscono, alla maniera antica, con il peso della propria umanità, e non luce da palcoscenico.

Bacchelli scrittore si rivela così, in quest'opera storica, assai più addentro che non nei romanzi e nelle pagine di varia fantasia: non meglio, abbiamo detto, ma più addentro. Il suo spirito rattenuto e amante delle cose nette e concrete, il suo stile bilanciato tra una foga immaginosa ben presto frenata e vinta, o il piacere, freddo e aristocratico, di stringere, di serrare la realtà in forme adeguatissime e adeguate, avevano forse bisogno della certezza persuasiva e determinante di cronache e documenti, per toccare gli estremi delle proprie possibilità espressive — oggi. Nella storia quell'ideale di classicità, che il Bacchelli ha sempre perseguito, si è formulato e fissato definitivamente. Classicità che non si fa manifesta nel periodare vagamente artificioso, e arieggiante inconsuete eleganze; e non nell'elocuzione magnifica e compassata, o nel fare aulico e gelido. Non è il tono arduo e spesso involuto del discorso, e la contenuta, accurata, forbita sprezzatura di certi movimenti sintattici che ci fa parlare di classicità. Classicità è il distribuire sapientemente i piani del racconto, il riconoscere quel che è da più e quel che è da meno, e tener conto dell'essenziale, e tendere a una certa unità spirituale e interiore, che, sollecitata appena, già si palesa eroica. Classicità è l'aderire ai fatti, alle cose, ai nuclei eterni del pensiero e dell'azione, con tutta la coscienza nostra di uomini e di cittadini. Classicità è il sentire la forza degli eventi come un destino fausto o tragico, che principi e popoli talvolta subiscono e talvolta dominano, ma che non cede mai, non posa, non si giace. Bacchelli dice, alla fine dell'opera, ch'egli sarebbe pago se fosse riuscito a dar l'idea di quell'accento appassionato, di «quella fedeltà alle forme della vita» che il genio della Rinascita ebbe in Italia. Ebbene quell'accento magno spesso le pagine del suo libro. Ciò perchè egli ha classicamente compreso quel genio, e classicamente lo ha servito nell'indagine e nell'evocazione. Genio della Rinascita, e genio della storia. Alla quale Bacchelli è particolarmente portato da due aspetti fondamentali del suo talento d'artista: l'accettazione costante e serena della realtà già tutta esposta e conclusa nei suoi elementi e limiti umani, e il ritegno della fantasia di fronte all'augusta solennità delle creature e degli avvenimenti. Questi doni, che già fecero di Bacchelli un singolare scrittore di romanzi e di novelle, distaccato, lucido, profondo, quasi mai commosso, compiutissimo, sontuoso e frigido nello stile, hanno trovato ora anche più propizia sede e naturale espressione. E per questo dicevamo che in Bacchelli storico si schiarisce e s'illumina Bacchelli scrittore.

FRANCESCO BERNARDELLI.

Una dedica inedita di Vincenzo Monti

Voghera, 2 notte.

Una dedica in versi di Vincenzo Monti al pittore Lorenzo Toma, nativo di Parona e morto nel 1867, il quale dimorò a lungo nella nostra città, è venuta alla luce in modo curioso, e cioè ripulendo un quadro del pittore di proprietà di una famiglia vogherese. I versi sono i seguenti, e per la loro intelligenza occorre notare che il Toma era sordomuto dalla nascita:

«Madrigna, è ver, ti fu natura, o caro — spirto gentil, negando — a te l'udir ed il parlar: ma quando — fisso io contempio il raro — tuo potente intelletto — e l'alto core che ti ferve in petto, — dico: giusta è natura, e chi ben vede: — più di quel che ti tolse Ella ti diede».

Manoscritti venduti bene

Londra, 2 notte.

I manoscritti del diarista Pepys, del XVIII secolo, venduti all'asta, dalla casa londinese Sotheby, hanno fruttato novemila sterline, circa 630 mila lire italiane. In queste cifre è compresa quella di 1600 sterline pagate per la corrispondenza privata del Pepys, e acquistata da Gabriel Wells, noto collezionista di New York.

La Settimana santa a Gerusalemme

Al Cenacolo - Al Gethsemani
Sul Calvario - Al Sepolcro

GERUSALEMME, aprile.

(M.) I giorni della Passione sono i più impressionanti di tutto il Calendario liturgico in Terrasanta. Le lamentazioni dei Profeti di Sion, con le loro voci che hanno singhiozzi di disperazione o balenamenti di speranza, ripetute fra le mure di Solima, acquistano accenti di una tragica drammaticità che travolgono l'anima come in una spira irresistibile e la trascinano nei campi della più commossa rievocazione.

Il ciclo commemorativo del dramma del Golgota si apre solennemente nel pomeriggio del Mercoledì, al Santo Sepolcro, coll'Ufficio delle Tenebre. La *Schola Cantorum* dei Francescani, che per cinque giorni consecutivi deve dar prova di una resistenza di polmoni non comune, inizia con generosa devozione i suoi cori palestriniani che si rifrangono con cento echi diversi in ogni angolo della Basilica.

Ma le cerimonie più caratteristiche che formano un privilegio esclusivo di Gerusalemme non incominciano che al Giovedì.

Nel cuore del pomeriggio i fedeli della città, accompagnati dalle carovane dei pellegrini del vecchio e del nuovo Mondo, si danno convegno per una visita in comune al Cenacolo, sul Monte Sion, che per l'occasione spalanca a tutti le sue porte gratuitamente.

Chi entra per la prima volta nella storica Sala che ha dato i natali all'Eucaristia ed al Sacerdozio e che nel corso dei secoli è stata trasformata in una piccola moschea musulmana, prova istintivamente un nodo alla gola. E fa fatica a persuadersi come mai una profanazione tanto umiliante di uno dei Santuari più preziosi del Cristianesimo possa trascinarsi ancora sotto un residuo di dominio della mezzaluna, che si protunga in Palestina anche dopo l'ingresso di liberazione degli eserciti alleati!

A sera, dopo il tramonto, i fedeli ricalcano la via percorsa da Cristo dopo l'Ultima Cena per recarsi all'Orto degli Ulivi ad iniziarvi coll'Agonia i dolori della sua Passione.

Il cortèo si apre, in forma ufficiale, al Cenacolo.

Costeggiando, all'esterno, le antiche mura di cinta della capitale, lascia a a destra il Gallicantu e scende per un sentiero ripido e sassoso verso la Valata del Cedron, per risalire, nell'ultimo tratto, all'altura del Gethsemani.

La luna piove una luce discreta che non basta a rompere completamente la tenebre della notte: fiaccole e lanterne si rincorrono a scatti lungo la strana processione di orienti, mentre strofe di cori ondeggianti si alternano con ritmo di salmodia popolare alle invocazioni liturgiche lanciate in alto a gran voce.

Al Gethsemani la moltitudine ingrossa sempre più, a vista d'occhio; sopraggiungono continuamente nuovi gruppi di credenti.

Sotto le volte della Basilica dell'Agonia si leggono brani del Vangelo commentati con brevi fervorini da vari predicatori.

Poi, a notte avanzata, quando la luna, alta sull'orizzonte, riversa in maggiore abbondanza la sua luce di melanconia, la folla riprende la via del ritorno verso la città.

Il Venerdì Santo gode a Gerusalemme di due privilegi che distanziano enormemente tutte le analoghe commemorazioni rinnovate ogni anno in ogni parte della terra: la Via Crucis e i Funerali del Signore. Al tocco incomincia la più pratica delle quattordici Stazioni. Ad ogni sosta la parola di un Francescano arringa i fedeli, rintuzzando coi sussidi dell'eloquenza i quadri della Passione. Alle esortazioni dell'oratore sacro rispondono come in falsobordone i lamenti corali dello *Stabat Mater*.

La processione si snoda, lenta e solenne, attraverso vicoli angusti e senza respiro finchè dopo due ore di preghiere e di canti, si scioglie davanti alla Cripta del Santo Sepolcro.

Poi l'Ufficio delle Tenebre riprende i gemiti delle sue Lamentazioni. Alle diciannove il Tempio è invaso nuovamente da una turba incontenibile di credenti che si contendono anche gli angoli più remoti per poter assistere ai Funerali del Signore.

La lunga cerimonia di tutto ha brividi di una grandiosa tragicità.

Sette discorsi, in lingue diverse, si rincorrono a brevi intervalli, formando una catena che congiunge i principali santuari racchiusi entro le mura della Basilica.

Il crescendo incorribile della commozione religiosa tocca il suo vertice sul Calvario, quando un gran Crisco, portato a mano, in un drappo funerario, da quattro frati, viene inchiodato sopra una croce.

Al Sabato l'*Exultet* della Risurrezione, intonato con grida giolose da un Diacono davanti alla Cripta del Sepolcro, si alza verso l'ampia volta del Tempio come uno scoppio fragoroso di letizia che scuote violentemente ogni anima. E l'Alleluja che si incalza sull'organo in una gamma fantastica che sale, sale sempre verso il cielo, strappa con mano vigorosa ai ricordi della Passione e scioglie con urli irresistibili verso una festa di gaudio soprannaturale.

E i canti e gli inni pasquali risheggiano nello penombre del Santuario anche nel pomeriggio. Si riaccendono con la salmodia del Mattutino e mezzanotte e non si spengono che col solenne Pontificale del mattino della Domenica.

Christus resurrexit! Alleluja!

Ma tra le commozioni che la Liturgia della Settimana Santa affolla nella mente ai piedi del Calvario, si incuneano anche, con ostinazione viziosi e memorie che vi destano acerbe punture. L'epopea della Croce si rivive, infatti, a Gerusalemme, sopra uno sfondo tanto cupo di contrasti che mortificano fino all'avvilimento.

Il primo quadro di questo panorama di amarezza è dato dalla stessa materialità della Basilica del Santo Sepolcro nella sua pianta attuale. Il grande tempio crociato è stato spogliato di ogni visuale architettonica dai greci scismatici che un secolo fa, per rendersi padroni esclusivi della parte centrale del Santuario, hanno costruito un grosso muro di congiunzione fra i pilastri esterni del coro primitivo. In questo modo è scomparsa ogni prospettiva della linea del disegno latino della Basilica.

L'assenza di simmetria nelle decorazioni continua pure ad essere una dolorosa documentazione quotidiana delle competizioni religiose che da secoli si urlano fra le diverse chiese cristiane attorno alla Tomba del Maestro.

Benchè, in ultima analisi, questo corro tradizionale rampolli da una cura di sentimento religioso e di devozione verso il Sepolcro di Gesù, esso ha, di fatto, trasformato la reliquia più augusta del Vangelo in una specie di Torre di Babele e in un vero pomo di discordia tra i [illegible] della Croce.

Vi si aggiunga, infine, il problema internazionale della «Questione dei Luoghi Santi» che attende sempre invano una soluzione e che costituisce ancora il grande campo di battaglia fra il Cattolicismo e le varie correnti dell'Ortodossia orientale, e si comprenderà facilmente il senso di disagio che investe i fedeli al Santo Sepolcro anche durante i riti della Settimana di Passione.

PROIEZIONI DELLA COSTA AZZURRA

Li-Ta-Pù, pedicure cinese

NIZZA, aprile.

In un mattino grigiargenteo di pioggia, che spazzola e spiumaccia la Costa Azzurra, come se volesse raderla del grasso bitume della navigglio, Li-ta-pù, pedicure cinese, da alcune generazioni, riordina i suoi legnetti, i suoi ferri minuscoli, le sue pomate, i suoi rasoi, i suoi unguenti. E sorride con la bocca melensa larga e gialla, splendo di dietro la vetrina setosa del suo regno.

E' davvero un personaggio importante, incrostato su questo monumento colossale dell'industria alberghiera, della Promenade des Anglais; un personaggio che può segnare un punto di vista specifico nella ricostruzione panoramica della vecchia e nuova vita che voglio studiare, e fornirmi un colore che non sia aburato, una interpretazione che non si appesantisca di falso classicismo, una sensibilità azule, una personale.

Madame la princesse, è appena uscita dalle sue mani flessibili ed armoniose, tenendo in braccio l'inseparabile testimonianza del suo pequinois, un conterraneo quasi prestato come Li-ta-pù. Più tardi, forse, Sua Maestà il Re di Svezia farà chiamare l'artefice giallo, dopo la partita di tennis. Ed anche il generale Pétain. E non so che nobiltà russa di anteriviluzione, mischiata nella macedonia internazionale di Nizza, intenderà valersi della sua miracolosa potenza.

La folla, che il mondo ha rovesciato dalle sue tasche, saccheggiando per la collezione che mi offre, quanto c'era di meglio in ogni campo, e che oggi non appare alla caccia del sole che non c'è, ma che si è messa in conserva in ogni casinò, in ogni bolle, in ogni thea room, in ogni american-bar, in ogni dancing, può essere giudicata da lui che la conosce. Il mondo visto da un pedicure è un fenomeno. Approfittiamone.

La regola del capriccio

Il modo di camminare, di appoggiare i piedi, di battere i tacchi, di incrociare le gambe, di molleggiare il passo discreto, di insistere su di un tallone, di civettare su di un'incarcatura, di dondolare una caviglia, di piegare il giuoco delle falangi, di calcare, di sfiorare o di scivolare su di un pavimento, offrono un segno infallibile di giudizio. Perchè mai, dunque, tutta questa umanità diversa, che gremisce ogni albergo in modo incrosimile, — dalle porte di servizio che ingoiano piramidi di bagagli, macchiati di etichette, come albums di francobolli, prima ancora di assorbire il peso della carne umana, valutata e sopravvalutata, dalle vetrate giganti custodite dai più autorevoli portieri — è qui ad offrire a Li-ta-pù, uno spettacolo europeo, per il suo esame maturo?

Che cosa cerca?

Che cosa chiede?

Che cosa domanda per armonizzare le proprie abitudini, nella organizzazione perfetta che la circonda e la opprime, nello sfruttamento sorridente e cortese fino all'inverosimile che l'accarezza, nella esibizione d'ogni buono e d'ogni cattivo gusto, che la protegge, nella raffinata ricerca, purchè sia molto costosa?

Li-ta-pù sorride:

— Soltanto qualche cosa di più. Soffre, sopporta, e non la malattia della esagerazione, che richiede, secondo la diagnosi comune, una specie di ebbrezza superante ogni possibilità materiale, inquadrata in una cornice di meraviglia oleografica e di scapigliatura ultimo-grido. E' convenuta per questo. Tutto, allora, diventa superlativo: il cielo, il mare, il verde, i fiori, il sole, la musica, il rischio, l'amore, la grazia, la velocità, il suono, il peso del denaro e quello della bellezza. Non c'è filosofia possibile che faccia legge. C'è solo una regola generale del capriccio e dell'imprevisto, che domina e comanda.

«Infatti, qualunque cosa chiediate ad ammirare, è quasi perfetta come i miei legnetti il bosso, infallibili e precisi, e le lame che arrovento prima di servirmene, per rimettere in equilibrio camminante l'umanità che traballa. E tutto è intonato alla grazia liare della sua disperazione. In secoli di silenzio, la mia razza ha raggiunto la perfezione estatica nel piacere e nel dolore, nella piena gioia fisica della carne e nella rassegnata inviolabilità morale dello spirito. Anche qui non c'è, però, più nulla di assoluto. Basta camminare. Si cammina...

Il richiamo dello «snob»

Li-ta-pù, saggio organizzatore teorico dell'umanità, in questa giornata di pioggia sottile, che sembra la macchia di un peccato sulla veste turchina e casta della Riviera luxuriosa, immobile nella tradizione della sua bellezza da litografia e divina nella sua riposante accoglienza, tu, certo, cerchi di truffare la mia ingenua originalità!...

La Cina d'eccezione, che ingiallisce la maschera del tuo viso glabro, forse non ha che il riflesso di qualche via malfamata di Parigi, in cui vedesti la luce, masticando un rumoroso arghi da contrabbandieri. E i tuoi strumenti di tortura dolcissima, che si trasformeranno, più tardi, per la gioia dei camminanti d'ogni età, in qualche pipa d'oppio, che torna di moda, o in qualche cartina di stupefacente, presentata con la più misteriosa grazia di questo mondo, fecero la loro prima timida apparizione in qualche Institut de Beauté: di quella bellezza di cui sei l'antidoto e il sacerdote, per amor di contrasto.

Ora, tu mi dici che in questi mille archi di verde e di mare, scomposti e ricomposti nella grazia della luce piena e del sole vivente, che domani risplenderà di nuovo, l'unica richiamo che fece accorrere da vicino e da lontano le razze più diverse, che vantano un pédigree illustrissimo, per non dire un albero genealogico, non fu che il contagioso grido dello snob.

Interrupata dall'organizzazione seguente che la relusa da per tutto, in folla abbagliata dall'abbondanza dei divertimenti, dal costo singolare della vita, dai contatti inattesi, dagli scambi impreveduti, accompagnata quasi per mano sulla soglia dei mille casinò in cui rotola la boule, apprendista in questa università della follia luminosa, si muove e si muove: come se dovesse conquistare, a qualunque prezzo, la propria felicità.

Ed è la felicità degli occhi, prima di ogni altra cosa, a sprofondarsi nelle vetrine dei negozii, pronti ad offrire il lusso autentico e proibitivo dei loro profumi, delle loro toilettes, delle loro novità urlanti, dei loro gioielli costosi, per la suggestione femminile ed irresistibile del lusso.

Senza queste controscene di alta eleganza, che debbono costituire lo stato di grazia necessario, l'organizzazione non sarebbe stata completa.

Il fascino di Parigi è qui, quintessenziato dunque fino all'impossibile, pieno del suo gusto più divino e barocco, spogliato di ogni provincialismo, reso più spirituale, più ricco, più contagioso, nella selezione quotidiana dei suoi richiami. Le mille luci, che danno un aspetto di féerie cronica e convulso ad ogni minima attrattiva, cantano l'elettrica eloquenza dello stupore.

I manichini in voga sfilano nelle succursali delle grandi sartorie, con lo stesso passo molle e ieratico che hanno in rue de la Paix. Le bacheche dei gioiellieri, scintillano di «occasioni uniche» marcate da cinquantamila franchi in su, ma protette da rigide grate d'acciaio, contro la cupidigia degli ammiratori. I quali, in verità, son pochi.

I più, si assiepano dinanzi alle esposizioni dei gioielli imitati, paccottiglia della cuccagna, in cui gli strass ed i brillanti chimici superano, in irritato splendore, le autentiche pietre preziose. I negozi di «frivolità», senza imbottiti di collane e di bracciali, che un tempo avrebbero fatto la felicità impotente di qualche dinastia di negri africani: pietre dure, giuniti, ricostituite, cristallini di rocca, rossi, verdi, acciaio, coralli, marcheritine: desiderii femminili di un'ora che si esauriranno tra breve.

Nasi incollati e pupille in brivido, si ritrovano in ogni corridoio di casinò, di teatro di varietà, di cabaret alla moda, di sala da the, dinanzi alle stesse vetrine ed agli stessi oggetti. Il cocktail è una istituzione: miscuglio di profumi, di liquori, di colori, di suoni. Lo stesso mondo, diverso e curioso, è un cocktail dal sapore extra dry che assaporiamo, buono per qualunque palato, con una saggezza sibaritica.

Sappiamo, è vero, che tutto questo è artificiale.

Non importa.

La stessa avvenenza è artificiale e accomodata.

Se Venere uscì dalla spuma del mare e trasmise il mito classico della sua legge a tutti gli uomini di buona volontà, la Venere moderna della Riviera, uscì da un Istituto di Bellezza, in cui si è fatta depilare le sopracciglia, dipingere le guancie da una rosea primavera, stellare un neo sulla parte sinistra del volto, ondulare i capelli con una operazione indefrisabile.

E Li-ta-pù, artefice minimo e necessario di tanta perfezione, dà la mano ai fratelli maggiori, che si chiamano Charles, Paul, Henry: ed alle sorelle, minori sacerdotesse dell'ordine, che dettano i canoni della ultima estetica femminile.

Problemi dell'illusione

Piove da tre giorni, in queste mirabili rade, che la natura prima, e la intelligenza speculatrice degli uomini, poi, ridussero come dei salotti mobili, di verde e di mare, di abbandono e di nostalgia, per la infinita gioia di vivere del mondo. Ma a che serve? La pioggia che caccia sempre i villeggianti con gli ghigni d'argento della sua noia liquida, qui li raccoglie.

A quale segreta legge psicologica collettiva, risponde dunque questa organizzazione inaudita che permette di spostarsi nel raggio di tutta la riviera, con la maggior facilità e velocità, accessibile alla borsa di ognuno, nella catena degli autobus, che si susseguono di dieci in dieci minuti; e sostituisce al sole la luce elettrica, alla passeggiata la stasi più invitante, al miraggio di un'ora il brivido dell'attimo che passa?

La promenade des Anglais si allunga, lucida, nella cintura dei suoi chilometri, lanciati verso Cannes o Montecarlo, come un nastro di vetro, davanti ai bahuardi massicci dei grandi alberghi, che accendono nella sera le spie intermittenti delle loro fiamme colorate. La processione delle automobili, sbadiglia i suoi fari, a compasso, dalla terra al mare, fuggendo nel crepuscolo che si rintana al limite dell'orizzonte. Dall'atrio del Negresco, scivolano figure di eccitante eleganza, inequivocabili, che le limousines inghiottono con un ron-ron tranquillo, per portarle ai loro destini di divertimento, di amore, di giuoco.

Non si è ancora spenta l'eco del the danzante, che le orchestrine in delirio attaccano la musica del pranzo, in ritmo di fox, come se fosse loro attribuzione equilibrare tutta la vita del mondo, sull'armonia sincopata del jazz.

La strada non esiste più che come mezzo di comunicazione.

I teatri d'opera, di varietà, le sale di concerto, sono già gremite. Fra una pausa e l'altra, la boule che trenale da per tutto, s'incaricherà di rendere più eccitante lo spettacolo, col suo piccolo frimon di attesa. E vi troverete a gomito a gomito, col vicino più inaspettato: che potrebbe essere un commesso di drogbiere in baldoria, o un sottosegretario alle Belle Arti in incognito, la figlia del maggior conciatore di pelli della California, o l'ultima vedetta pensionata e giubilata dall'amore internazionale; un ministro a riposo o un principe asiatico del sangue.

C'è anche Li-ta-pù, col suo abito impeccabile dal taglio europeo, e il volto glabro e giallo, più sorridente in letizia, che mai. Guarda con le spille penetranti degli occhi, come se volesse forare la moltitudine, senza ferirla. Che cosa cerchi, non so. Quale compare o quale complice in toilette da sera, ora che i clienti ragguardevoli si sono dispersi nella vertigine dei suoni e delle luci, nelle grandi sale del Palais de la Méditerranée?

La contessa cecoslovacca, che mette in mostra la triplice fila di perle orientali sul petto immacolato, ed i brillanti che nella semiluce danno sprazzi come il faro di Capferrat, è seduta in amabile circolo.

Li-ta-pù sorride. Quanta autentica nobiltà, in questa oasi della Francia democratica, a dettare i postulati dell'esistenza modello, difesa e goduta secondo le esperienze più sottili e nervose, più aspre ed eccitanti!

Ogni avventuriero può sembrare un gentiluomo. E viceversa. E' rivarito da una formula di educazione che non gli ricorda il bagno penale, e gli fa sognare, soltanto, il castello di Spagna, che fu dominio degli avi defunti.

Il problema di ogni illusione è risolto.

«Basta camminare...»

La Costa Azzurra, a quest'ora non è che la Costa luminosa, artificiale, piena di insidie, di trabocchetti, di falsi scopi, da canzonetta sentimentale di Varietà.

Le vie stafflate di pioggia, sono state invase dal formicaio serale degli irrequieti. Forse, qualcuno scruta fra le nubi se occhieggi l'annunzio di una stella, apportatrice di buon tempo. Ma nessuno si preoccupa.

Essere in Riviera, non vuol dire camuffarsi da patriarchi in cerca di serenità. Significa approfittare di ogni divertimento, alzarsi alle dieci del mattino, dopo essere andati a letto alle cinque, rimpinzarsi di aperitivi al bar americano, giuocare a tennis ed a golf, partecipare alla battaglia di fiori di Montecarlo, od alla cauta fortuna dello chemin de fer, far colazione all'hôtel de Paris ed un giro di tango nella sala più in voga, ascoltare un concerto di Ravel, per finire la sera al Ruhl, ed ubbriacarsi al Perroquet.

Questo programma si può moltiplicare per tutte le combinazioni di ogni paese della Costa: per le regate di Cannes o di Villafranca, per l'esposizione dei cani e il tiro a piccione di Montecarlo, per il torneo di scherma e la gara aviatoria di Nizza, per la festa veneziana di Beaulieu e il banchetto del Club della Vela, per il ricevimento di una vicontessa X e il garden-party di un lord, per un'ora di conversazione di Henry Bordeaux o la sorridente bonomia di Sommerset Maugham.

Ma tutto senza meraviglia, come se fosse nell'ordine più naturale delle cose, e questo concentrato di attività mondana, che si rinnova quotidianamente, ed accomuna Aga Khan e madame Herriot, campione del mondo di yachting, non rotolasse con una successione perfetta, in un quadro nel quale i personaggi sono, volta per volta, sostituiti.

La cronaca scompare dinanzi al guizzo frenetico della vita. Chi si occupa, se non per cinque minuti, del caso Lequeux, e del romanzo L'ami, che sconvolge il mondo letterario francese?

L'autore del Chiostro nella tempesta, ha voluto dimostrare come due persone dello stesso sesso possano giurarsi una tenerezza immensa che nessuna delusione potrà mai seppellire. Sembra che Roma abbia veduto in questa tesi l'apologia dell'amicizia spinta ai limiti estremi, e che i cattolici si siano divisi sulle intenzioni dello scrittore. I napatori, infatti, lo accusano di aver voluto dare una specie di sanzione religiosa alla letteratura, e non solo alla letteratura, di Gide...

Chi ha tempo di meravigliarsi, sia pure, percorrendo con l'occhio distratto le colonne dei giornali, al caso di mistress Tousend, che, per morire, si precipita con la sua vettura dalla scarpata d'Èze, dopo essersi ubriacata di ragionamento e di cognac?

Eutanasia disperata ed americana!

L'automobile lanciata la strada sinuosa nella notte, coi suoi fari assonnati, come se fiutasse il punto esatto, in cui l'abisso si spalancherà dinanzi alla sua ultima corsa.

Ecco. Un colpo di acceleratore. La roccia maciulla nei suoi denti aguzzi questa rinuncia alla gioia. La macchina e la creatura si sfasciano nella stessa fine. Si accomunano nell'identico destino di distruzione.

E poi?

Oggi, c'è battaglia di fiori, a Beaulieu. Da tutte le terrazze della Costa, sono discesi cesti di garofani, a quintali odorosi ed urlanti, e le mammole idolatrate imprimono uno stupore violetto alle automobili trionfali, su cui monteranno le reginette della grazia cosmopolita, nel combattimento cortese.

Presto, le vie saranno seminate da un tappeto di profumo. Dalle tribune improvvisate, dai balconi degli alberghi, pioveranno i proiettili floreali, per la delicata guerra di un'ora.

E di qui stesso, passerà, più tardi, una piccola bara, in cui la suicida fu composta a fatica, perchè l'oltraggio della morte non apparisse, e gli occhi chiusi e lividi, non si confondessero con un mazzo di viole colte ad Antibes.

Mistress Tousend batterà il definitivo cammino crepuscolare verso la felicità che non seppe riconoscere, sazia ma insoddisfatta, sola nella moltitudine che non sa impietosirsi, seguita da una bambina di quattro anni, che non sa piangere di malinconia, anche se chiama desolatamente «my mamy» e uno stupore dolce tramuta in sorriso le sue lacrime infantili...

— Che cosa ne dite, mio saggio Li-ta-pù, pedicure cinese?

Il giallo sorrisa della sua maschera immobile, contempla i legnetti ed i rasoi, gli unguenti e le pomate.

E la sua bocca commenta, come se venisse dall'al di là:

— Basta camminare. Si cammina...

ENRICO CAVACCHIOLI.

Il ciclopico urlo di un «soffione» che viene udito a 25 km. di distanza

Firenze, 2 notte.

A Larderello da vari mesi era stata piazzata una grossa perforatrice artesiana per ricerca di vapore sotterraneo, che aveva raggiunto la profondità di 265 metri. Ieri l'orificio del pozzo ebbe un conato di acqua melmosa, dopo di che dei vapori si sprigionarono con paurosa violenza. Una colonna d'acqua e di fango uscì con impressionante boato dal pozzo, e per oltre un'ora l'eruzione fu così violenta che per il raggio di un centinaio di metri nessuno osò avvicinarsi.

Di solito le furie dei nuovi «soffioni» vanno dopo qualche ora attenuandosi, per dar luogo all'emissione di potenti masse di vapore che vengono incanalate e utilizzate per produrre energia elettrica o per evaporare acqua borica. Il parossismo del nuovo soffione però sembra voler durare oltre il previsto. Una fantastica colonna di vapore ululà rabbiosamente fra l'incastellatura di ferro della sonda e l'urlo si estende per chilometri, tanto che è udito a Volterra e a Massa Marittima, che distano da Larderello 25 chilometri. Le scuole del paese hanno dovuto essere chiuse, perchè la voce umana è completamente coperta dal rumore prodotto dal soffione. Si dorme alla meglio, tamponando le finestre ed anche le orecchie. Si spera che presto il soffione sia domato e la vita riprenda a trascorrere normale e operosa.

Libri ricevuti

LUIGI CASPARRELLI: «La cenciaiola». Catania, Francesco Battiato. L. 3.50.

E. REGGIANI: «La lana». Catania, Francesco Battiato. L. 7.50.

G. A. DI GERARDO: «I vini tipici d'Italia». Catania, Francesco Battiato, L. 7.50.

GIUSEPPE MONTAGANO: «Le api e il miele». Catania, Francesco Battiato. L. 12.50.

CESARE BRUSCHI: «Compendio di mascalcia». Catania, Francesco Battiato, L. 7.50.

MARIO RONZINI: «Come si alleva il coniglio in famiglia». Catania, Francesco Battiato. L. 4.

S. CETTOLINI: «Il medico... del vino». Catania, Francesco Battiato, L. 3.50.

G. B. TIROCCHI: «Tra le rose». Catania, Francesco Battiato. L. 10.

GUIDO PROVENZA: «Il libro dei bovini». Catania, Francesco Battiato. L. 22.50.

SALVATORE CASTANA: «Lezioni di viticoltura». Catania, Francesco Battiato. L

La Conferenza del grano

L'assemblea plenaria di chiusura

Roma, 2 notte.

Stamattina ha avuto luogo l'assemblea di chiusura della Conferenza del grano presso l'Istituto internazionale di agricoltura.

L'assemblea ha approvato l'atto finale della Conferenza che consta di tre parti dedicate rispettivamente all'organizzazione della produzione e del commercio del grano, il credito agricolo e infine il regime preferenziale un accordare ad alcuni Paesi europei che si trovano in particolari condizioni di crisi di sovraproduzione. L'atto finale chiude constatando il successo della Conferenza, l'utilità delle indicazioni che essa ha potuto dare agli ambienti interessati sulle vie da seguire per superare l'attuale disagio della produzione cerealicola e la fecondità dei contatti che i rappresentanti di 48 paesi hanno potuto stabilire fra loro con spirito di collaborazione compenetrato delle attuali necessità.

Un discorso del sen. De Michelis

Il presidente della Conferenza sen. De Michelis pronuncia il suo discorso di chiusura illustrando lo spirito della Conferenza e la portata pratica della sua opera. Nel vasto programma che doveva rispondere ad esigenze di ordine immediato e ad esigenze di adempimento più lontano, la Conferenza preparatoria della Conferenza mondiale del grano ha voluto e saputo distinguere i compiti che rientravano nell'ordine delle soluzioni improrogabili da quelle che dovevano necessariamente subire un ulteriore processo di documentazione e di chiarificazione in vista dei convegni futuri e soprattutto della grande Conferenza del 1933. L'edunata odierna si è resa perfettamente conto, evitando così il pericolo di dispersione e di sviamenti nella sua intensa attività, della necessità di distinguere nella crisi, da cui è duramente provato il mondo agricolo, due movimenti: il movimento ciclico comune a tutti i fenomeni della vita economica e le cui cause non sono ancora, malgrado tanti sforzi e studi, ben note nelle loro reciproche interferenze, la depressione avvenuta sul mercato dei cereali in seguito ad una serie di raccolti abbondanti a cui non corrisponde un adeguato aumento del saggio statistico del consumo. Andando oltre la sua funzione preparatoria, la Conferenza ha affermato, con fede e con estrema sensibilità delle momentanee esigenze, quegli assunti che potevano portare ad un'opera pratica per riparare o prevenire i danni della congiuntura economica nei riguardi agricoli.

S. E. De Michelis richiama a questo punto le risoluzioni votate per indicarne il valore rapido e gli sviluppi di applicazione. Si sofferma principalmente sul principio delle intese avviate tra Paesi esportatori d'Europa e d'oltre oceano i cui rappresentanti, già riuniti in un apposito Comitato, proseguiranno le loro proficue discussioni per arrivare presto ad accordi precisi. Si sofferma inoltre sulla questione del regime preferenziale, questione che ha sensibilmente ed ultimente progredito in questa Conferenza riaccostando veduta ad interessi che sembravano votati a una reciproca insanabile incomprensione.

Accenna al carattere di assoluta precarietà del regime preferenziale per i paesi dell'Europa centrale orientale, carattere accentuatosi in questa conferenza e che quindi non vulnererà il principio della clausola della nazione più favorita, tale che i Paesi esportatori d'oltre mare e i paesi importatori d'Europa hanno la possibilità di venire incontro alle esigenze a cui il detto regime dovrebbe provvedere.

Seguitando nella sua disamina, attentamente ascoltato dall'assemblea, il presidente della Conferenza viene a parlare delle risoluzioni che riguardano il credito agrario e che, egli dichiara, rappresentano un contributo notevole dato dalla Conferenza a quell'ordine di provvedimenti diretti ad ordinare un più stabile assetto della economia generale e della economia agraria. La politica, afferma il senatore De Michelis, ha il merito di avere compreso la funzione essenziale del credito internazionale anche nel campo agrario, funzione di riequilibramento e di saldatura fra l'uno e l'altro ciclo di produzione e che tende quindi a ridurre l'ampiezza delle crisi e anche ad impedirne il frequente ritorno. L'opera avviata dalla Conferenza per una soluzione del problema concernente il credito a breve termine destinato ad organizzare commercialmente gli interessi della produzione agraria è una conquista di questa riunione.

Un'attesa soddisfatta

Il presidente conclude il suo dire affermando che i centri agricoli che hanno seguito con intensa aspettativa le discussioni esterne, troveranno nei risultati quell'elemento di fiducia a cui fece appello Benito Mussolini, Capo del Governo Italiano, nel suo discorso inaugurale, giacchè l'avere eliminato ogni disegno di interventi draconiani e di piani coercitivi per la limitazione della coltura non può che riuscire un fattore di tranquillità. Nel tempo stesso la Conferenza, trascendendo gli interessi di categoria, ha fissato i suoi sguardi e le sue cure sull'interesse generale dei consumatori che sono quelli di tutte le popolazioni e di tutti gli Stati. Il presidente mette in rilievo la benemerenza dell'Istituto internazionale di agricoltura nell'avere preparato e portato al successo questa grande manifestazione e termina inviando un caloroso saluto a tutti gli intervenuti nella certezza che a Roma siano state raggiunte mete importanti nell'opera della pacificazione e della collaborazione economica internazionale.

Il discorso del sen. De Michelis è stato salutato da applausi unanimi e fragorosi.

I ringraziamenti a Roma e al Duce

Il sig. Poncet, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio francese, prende la parola ed a nome di tutte le Delegazioni esprime i più vivi ringraziamenti a coloro che hanno cortesemente voluto ed organizzato la Conferenza: a S. E. il Capo del Governo Italiano, a S. E. il Ministro Acerbo, a S. E. De Michelis, presidente ed insieme cortese presidente, all'illustre prof. Brizi, segretario generale dell'Istituto internazionale di agricoltura ed ai suoi collaboratori. «Roma — egli dice — di ha offerto lo spettacolo di una ospitalità ricca di semplice e nobile grandezza, ospitalità che noi tutti abbiamo apprezzata come degna di questa Italia che non ha mai cessato di essere per tanti secoli fonte di civiltà. In questa vigilia di Pasqua — conclude il signor Poncet — noi desideriamo formulare la speranza che la Conferenza conclusasi oggi all'Istituto internazionale di agricoltura di Roma produca risultati atti a consolidare in tutti la fede che abbiamo avuta vedendo qua nel progresso della pace del mondo».

Il discorso del signor Poncet è salutato da tutta l'assemblea con applausi.

Il signor Madgearu, Ministro di Agricoltura della Romania, a nome dei Paesi esportatori dell'Europa centro-orientale, ringrazia il presidente della Conferenza, sen. De Michelis, il quale ha dato modo di riconfermare non soltanto le sue già provate e note qualità di grande organizzatore, ma anche le sue doti di spirito arguto e conciliante nel medesimo tempo. Madgearu ha concluso esprimendo la soddisfazione dei Paesi europei centro-orientali per la Conferenza in genere e per il particolare vantaggio che i Paesi stessi hanno ricevuto dalla decisione di convocare a Londra il 15 maggio prossimo il convegno dei Paesi esportatori di oltre mare e dell'Europa.

Il signor Kritzman, delegato sovietico, dichiara che per la prima volta è proprio in questa Conferenza la delegazione russa è riuscita a rendersi conto di quali siano le idee degli altri Paesi nei riguardi della crisi agraria di sovraproduzione. Il delegato sovietico illustra le ragioni sociali ed economiche per le quali la Russia non è soggetta ad una crisi agraria.

Questa parte del discorso del delegato russo è stata accolta da contrasti.

Il presidente De Michelis, riportandosi alle dichiarazioni del prof. Kritzman, afferma che un risultato utile e giuridico è stato raggiunto dalla Conferenza che segna un progresso sul cammino della civiltà mondiale. Il presidente ringrazia infine gli oratori che hanno espresso parole di gratitudine per gli iniziatori ed organizzatori della Conferenza, per il Governo italiano e particolarmente per S. E. Mussolini. Termina fra vivissimi applausi dando appuntamento per la seconda Conferenza mondiale del grano che si terrà a Roma nel 1933.

Congedo della leva marinara del 1909

Roma, 2, notte.

Il *Foglio d'ordine* del Ministero della Marina reca: «Con la data del primo maggio p. v. avrà inizio il rinvio dalle armi dei militari di leva della classe 1909 e di classi precedenti tenuti alle armi con la stessa e ad essa aggregati, man mano che avranno compiuto il 26° mese di servizio effettivo».

IL BIMBO BRUCIATO NELLA CULLA

Il lavorìo dei Majorana in margine al processo

denunciato dalla Parte Civile

Roma, 2 notte.

Alla seconda memoria presentata alla Corte di Cassazione dall'avv. Gennaro Escobedo a nome dei coniugi Majorana, replicheranno entro i termini di legge i patroni di Parte Civile avv. Giovanni Vasselli e Domenico Lipani. Tali termini, come è noto, scadono sabato prossimo dovendo il ricorso essere esaminato il giorno 8 corrente.

I patroni di Parte Civile si propongono con la loro nuova memoria di mettere in rilievo che la difesa, come può desumersi dal suo atteggiamento in merito al ricorso pendente dinanzi al Supremo Collegio, tende a spostare i termini della questione nel senso che essa vuole arbitrariamente cambiare la sede dove si discute invitando la Cassazione a pronunziarsi sul merito delle prove, come se il dibattito non fosse dinanzi ad una Corte Suprema.

Testimonianze e nuove tesi

Una delle argomentazioni difensive per chiedere l'annullamento della sentenza della Sezione d'accusa si basa infatti, come si ricorderà, sul nessun valore che la sentenza stessa è destinata ad avere qualora le testimonianze orali nel pubblico dibattimento dovessero essere assunte sotto l'impero del nuovo Codice. Dato che le prove addotte sono per legge inammissibili — si è detto dalla difesa — il rinvio degli imputati a giudizio della Corte d'Assise rappresenterebbe niente altro che una vacua superfluità e un inutile gesto. E' appunto a questa obiezione che si propone di controbattere la Parte Civile osservando che la legge non deve piegarsi alla opportunità del momento e che la Corte suprema dovrà solo rispondere se sia stata o no dalla Sezione d'accusa violata in qualche modo la legge oggi imperante senza preoccuparsi se una sentenza valida oggi possa avere scarso valore sotto l'impero del nuovo Codice. Come si vede la battaglia, anche sul terreno strettamente giuridico, si fa sempre più serrata.

Apprendiamo intanto che il Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, comm. Laviani, non modificherà le conclusioni già note per il rigetto del ricorso ritenendo superfluo pronunciarsi sulla nuova memoria presentata dalla difesa Majorana in quanto essa non ha apportato elemento che non siano stati già discussi e confutati nelle due precedenti requisitorie scritte.

Alle censure che da parte della Difesa si rivolgono contro le prove si risponde d'altro canto dalla Parte Civile che è stato proprio il Majorana a inquinare per il suo interesse personale il campo dei testimoni.

«E' noto, si legge al riguardo in una memoria di Parte Civile, che le querele del marzo e del settembre 1926 hanno fornito una buona parte dei sudici testimoni di cui il Majorana chiede ora il certificato penale. Allora servivano per il sussidio della sua causa e venivano circondati di rispetto: ora lo sventiscono e perciò naufragano nella melma. L'ambiente testimoniale inquinato di bruttura è in massima parte opera sua e porta il marchio della sua iniziale difesa. Essendo nella necessità di dimostrare che lo Sciotti aveva calunniato, egli fece ricorso a galeotti onde costruire e dare loro in prestito un conquisto e un controllo di sussistenza. La stessa manovra avrebbe ora esercitato per scuotere l'attendibilità delle propalazioni e della chiamata in correità fatta da Pellegrino Maria da Sciotti e dalla Gagliardi. Era quindi opportuno riassumere le sue prove di difesa, di cercare tutti i condetenuti degli assassini e esaminarli onde impedire che il gioco si ripetesse. La benignità del caso potè offrire qualche utile elemento perchè non era escluso che gli imputati avessero nell'attesa del giudizio o dopo la condanna manifestato la verità per avere consigli o lamentare la loro triste sorte. Non era lecito trascurare indagini sulla vita extra giudiziaria della chiamata di correo; se qualche testimonianza fosse salvata e si salvò dalla presunzione di inattendibilità e di diffidenza morale potrà essere valutata come riprova e non già come prova di accusa. Inutilmente perciò con truculento linguaggio si tenta di sfidueiare l'efficacia della prova per la qualità morale di numerosi testimoni che sono stati escussi per doverosa completezza con lo scopo di evitare un vieto sistema difensivo e gravitano alcuno ai margini estremi del processo».

Le lettere del prof. Majorana

La riprova del reale di questo traffico che, secondo la denuncia della P. C. sarebbe stato compiuto dal prof. Dante Majorana ai margini del processo, si troverebbe in documenti e testimonianze acquisite agli atti. E ai riguardo si citano alcune lettere sequestrate in casa del Majorana scritte con il noto linguaggio cifrato, di qualcuna delle quali si è già data notizia.

Una di esse reca la data del 12 maggio 1925. E' il prof. Majorana che da Catania scrive alla moglie: «Carissima: oggi sarà interrogato Sciotti con mandato di comparizione in dipendenza della mia querela di calunnia. Non sappiamo che cosa dirà. Sino a ieri era dell'opinione di confermare il dialogo balneare. Il suo avvocato non pare della stessa opinione e lo vedrà o lo ha già visto prima dell'interrogatorio. Non abbiamo altre notizie degli imputati».

In data 23 dicembre 1925 il professore scrive ancora alla moglie: «Carissima, l'avvocato generale comunicò per la lettura a Cucchiara la requisitoria la quale rinvia Sciotti per calunnia continuata contro me e Chiara; assolve perchè non ha commesso il fatto la Chiara, assolve per insufficienza di indizi la Bartoli. Le prime conclusioni, salvo l'ultima, sono eccellenti. L'ultima non mi piace; ma credo ci sia poco da fare. Dopo che conferì con me l'avvocato generale ritirò dal Cucchiara la requisitoria forse per fare qualche ritocco in seguito alle mie dettagli».

Un'altra lettera pure datata da Catania dice: «Carissima, La Carmela chiamò l'istruttore dicendo che non poteva dormire e voleva fare delle dichiarazioni. Ieri gli ha dichiarato: Mia madre e Sciotti sono innocenti. Fui io la sola ad applicare il fuoco non con l'intenzione di uccidere il bambino, ma invece per destare una certa paura nella famiglia Amato allo scopo di farmi licenziare dal suo servizio. Mia madre mi obbligava a rimanere perchè sperava di introdurre nella famiglia Amato altri componenti la mia famiglia. Accusai lo Sciotti perchè sapevo che apparteneva alla malavita e non volevo che sposasse mia sorella in maniera che col suo arresto rendesse libera della mia sorella. Questa dichiarazione evidentemente non fa riaprire il processo. Ma potrà giovare a corroborare la nostra estraneità. Avvertire Peppino. Il testo è assolto benchè riservato. Anche Pellegrino pare che abbia chiesto di partire ma forse partirà presto con gli altri».

Il 26 giugno 1926 il professore scrive alla moglie: «Cara Barina, ricevo la tua lettera data in cui dici che stai per partire per Chianciano. Vedo che sei molto agitata; capisco che lo stato di incertezza in cui sei ti faccia ciò. Per rasserenarti ti dico che il mio concetto che ho detto a Peppino che non è contrario a che le querele fin da ora Caino (il cognato Antonino Amato) di calunnia in Catania e che fui le querele per diffamazione. Cercheremo di tener separate i due processi e se uno resterà sospeso non farà niente. Il processo Sciotti potrebbe ancora tardare in questo caso. I risultati di questa querela sono dubbi; ad ogni modo metterebbero in chiaro in sede di istruttoria la nostra incolpabilità o per lo meno la pazzia di Caino con il suo stato psicologico creatogli dalle dichiarazioni di Carmela e Sciotti sui mandanti. Oggi avremo una riunione con Benenati su ciò...».

«La calunnia è Bruta»

Ancora il 5 luglio 1926 il prof. Majorana, scrivendo alla moglie, la invita a non disperare: «Carissima, l'esame dei processi dimostra che vi sono tracce notevoli della calunnia di Bruto. Spero di presentare numerosi capi di accusa già approvati dagli atti per calunnia, subornazione, diffamazione. Il ritardo di cui si lamenta anzi Fabio è dovuto a due elementi: la mole dei tre processi che deve tener presenti, dei giornali e delle stampe, e la mancanza dell'avvocato generale che verrà a sollecitare così. Ho anche in corso alcune pratiche per la ricerca di nuove prove testimoniali finora non molto fruttuose... Sta tranquilla, non disperare. Finirai per essere accontentata in tutto».

Il prof. Majorana si teneva del resto minutamente al corrente di quanto compiva l'istruttoria inquirente, se il deve giudicare da queste lettere che recano la firma del cancelliere Crisafi del Tribunale di Catania, anche esse sequestrate in casa Majorana:

«Catania, 3 maggio 1927. — On. Ieri o tarda ora è venuta la richiesta di sentire il teste Pellegrini vice-brigadiere di Pubblica Sicurezza. Con sentimenti e rispettosi ossequi - *Salvatore Crisafi*».

«Catania, 14 maggio 1927. — Onorevole. In continuazione della mia lettera di ieri con la quale significavo essere pervenute il noto processo per l'esame del vice-brigadiere di Pubblica Sicurezza Pellegrini la informo che ebbi la richiesta di procedere contro Castagna Pietro per concorso con lo Amato nel reato di subornazione di testimoni. E' stato anche chiesto l'esame del cav. Messina ora vice-questore e del brigadiere Lorenzo Messina. La istruzione di cui sopra è finita per il venti andante».

Il discusso delitto della «Sagacia»

L'ing. Della Casa in libertà

Come si ricorderà, allorchè venne dichiarato il fallimento della «Sagacia» (fallimento successivamente revocato) venne emanato dal Tribunale l'ordine di cattura contro il presidente della società, gr. uff. avv. Rinaldo Panzarasa e gli amministratori ing. Camuzzi, ing. Canova ed ing. Della Casa. L'ordine potè essere eseguito soltanto nei confronti dell'ing. Camuzzi e dell'ing. Canova, essendosi il gr. uff. Panzarasa e l'ing. Ugo Della Casa, il quale nel Consiglio d'amministrazione ricopriva la carica di vice-presidente, allontanati nel frattempo dall'Italia.

Revocato, come si è detto, il fallimento della società per mancanza di massa passiva, l'autorità giudiziaria accordava agli ingegneri Camuzzi e Canova la libertà provvisoria dietro cauzione di 60 mila lire. Eguale provvedimento veniva invocato a favore dell'ing. Della Casa dal di lui patrono avv. Arcardini. Ma il consigliere istruttore cav. Andriano respingeva l'istanza. Contro l'ordinanza del consigliere istruttore, l'ing. Della Casa, a mezzo del suo patrono, ricorreva alla Sezione d'Accusa, la quale, con sentenza di ieri — su conformi conclusioni del Procuratore Generale S. E. De Sanctis — ha ordinato la convocazione del primitivo ordine di cattura emanato contro l'ing. Della Casa in mandato di comparizione, facendogli obbligo però di depositare una cauzione di 80 mila lire.

Vince un puledro alla lotteria e rischia di perderlo per paura del pesce d'aprile

Torino, 2 notte.

La paura di essere «pescato» ha fatto stare ieri all'erta parecchie persone timorose di cadere nella rete. Tra questi saggi vi fu il cav. Vigna di Cuneo, il quale, entrato ieri mattina nella bottega del parrucchiere Naldi, dove abitualmente si reca ogni volta che viene qui per i suoi affari, si sentì dire dal proprietario (il quale gli aveva venduto cinque biglietti della lotteria animali vivi tenutasi durante il nostro carnevale, pro colonie marine e alpine), che tra i cinque biglietti vi era proprio quello vincitore del puledro, costituente il primo premio. Il Vigna lasciò che il barbiere lo complimentasse; a nulla valsero le sue raccomandazioni perchè andasse dal segretario del Fascio entro otto giorni dall'estrazione a ritirare il puledro, pena la perdita di ogni diritto. Egli ringraziò nuovamente e se ne andò.

Oggi il Vigna si presentava di nuovo nel negozio del barbiere, consegnando al Naldi una busta col seguente indirizzo: «Al signor Naldo Naldi, parrucchiere e pescatore cinquerrino». Il Naldi rimaneva muto, mentre il cav. Vigna si allontanava sulla sua macchina. Aperta la busta, il parrucchiere vi trovò i cinque biglietti e su quello portante il 12360 vincente, era schizzettato un pescatore con la canna tesa e un pesce che non abbocca e sotto la scritta: «Caro Naldi, non attacca, pesca proibita». Il Naldi comprese finalmente le ragioni del contegno del suo cliente; ma questa sera, verso le 19,30, entrava nella bottega trafelato un contadino con un telegramma aperto in mano, che porse al Naldi e che diceva all'incirca: «Leggo giornale «Stampa» ieri notizia estrazione numero vincitore Lotteria animali vivi. Mio numero vincente primo premio consegnato Naldi, parrucchiere: recatevi ritirare subito presso di lui, cavallo».

Il contadino, che è un mezzadro del Vigna, intendeva avere l'immediata consegna del cavallo e siccome il barbiere rideva e commentava il fatto con un cliente che era nella bottega, il mezzadro se ne andò mormorando: «Io sono venuto perchè mandato dal padrone, ma io davvero... non abbocco».

La realtà è che il biglietto 13360 è veramente vincitore del primo premio della lotteria.

La pioggia dei milioni

Valanghe di lettere a Isola del Liri
Lo Scala continuerà a lavorare?

Isola del Liri, 2 notte.

Il neo-milionario Scala in una lettera scritta ai suoi parenti ad Isola del Liri, ha fatto sapere che presto farà ritorno al paese nativo. Appena, infatti, avrà sistemato i suoi affari a Londra, partirà alla volta dell'Italia. Nella lettera ai genitori, molto affettuosa, lo Scala traccia progetti quanto mai rosei per l'avvenire. C'è tutto un programma da svolgere nei prossimi mesi: ci sono acquisti da fare, la casa da trasformare e rinnovare, terreni da mettere in efficienza e simili.

Anche qui la posta giunge numerosissima all'indirizzo di Emilio Scala. Un numero così grande di lettere non è giunto mai ad Isola del Liri. Il lavoro dell'ufficio postale è tutt'altro che lieve. Il padre del nuovo milionario, la madre, il fratello e la sorella passano quasi tutte le ore della loro giornata a fare lo spoglio della corrispondenza. Ci sono richieste di ogni genere, offerte, proposte. C'è chi si offre come governante, chi vuol mettere a disposizione la propria automobile, chi vuol cedere al nuovo ricco una villa al mare per i suoi riposi estivi.

Ma lo Scala padre ha fatto sapere che suo figlio è molto meno ricco di quanto in un primo tempo sembrava, e che se vuol vivere bene il resto della sua vita, dovrà seguitare a lavorare. Intanto qui tutti sono curiosi di sapere come andrà a finire il nuovo intralcio sorto per opera di due connazionali, che pretendono di ripartire con lo Scala la grande vincita.

Scala difende la sua fortuna

Londra, 2 notte.

Emilio Scala ha incaricato il suo avvocato di procedere giudizialmente contro i suoi due connazionali che hanno fatto opposizione al pagamento del premio da lui vinto nella grande corsa nazionale ad ostacoli.

(Radio Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per causa ignota si è sviluppato un incendio nella cascina di Tristano Angelo, a Pietramarazzi. Il danno ammonta a circa 50.000 lire.

In rissa Cristo il motociclista Vallegro Ugo, di anni 27, si è scontrato col contadino Fabris Giovanni, di anni 31, che trasportava la bicicletta. Entrambi restarono feriti e furono curati all'ospedale.

DA BIELLA

E' stato arrestato e deferito dai carabinieri il ventiquattrenne Francesco Zerbola di Cesara, per furto in danno di un compagno e per ferimento in danno di Olga Genovese che l'aveva ripreso per l'atto disonesto commesso.

Cadendo in una vasca d'acqua il bambino Ferruccio Bono di Roberto, d'anni 4, residente a Lessona, che era sfuggito alla sorveglianza dei familiari, è annegato miseramente.

DA GENOVA

Per la festa quest'è annunciata una gita a Genova della «Famiglia torinese» la quale, accompagnata da giornalisti torinesi, farà visita alla «Famiglia piemontese», ricevuta dal podestà sen. Broccardi.

DA NIZZA MONFERRATO

La ripristinata grande fiera primaverile del «Santo Cristo», avrà luogo il 10, 11, 12 corrente con un concorso zootecnico e vistosi premi in denaro.

DA NOVARA

Il Consorzio Provinciale Antitubercolare ha iniziato in città ed in provincia una vasta propaganda per la lotta antitubercolare ed al Teatro Faraggiana, il prof. dott. Piero Ferrara ha iniziato il ciclo delle sue conferenze illustrative della campagna.

Imputati di furto di due biciclette, complici a Novara, certi Costa Alfredo, di anni 22, e Marchesi Luigi, di anni 99, provenienti da Torino, sono stati condannati dal pretore cav. Mazza a mesi due e giorni quindici di carcere.

DA PADOVA

Da un mese d'altezza è precipitata ai piedi del colle di Rocca Pendice, sugli Euganei in settentrionale direzione Teolo veduta Tauriso mentre stava raccogliendo fasci e legna. E' rimasta cadavere all'istante.

DA SIRACUSA

Per lesioni è stato condannato dal Tribunale a mesi otto di reclusione e al danni verso la parte lesa, certo Achilli Siro Angelo, di Pachino, per aver in rissa morsicato a un labbro l'agricoltore Molinelli Attilio, di Castana, lasciandogli uno sfregio permanente.

DA TORTONA

A sei mesi di detenzione, 500 lire di multa ed accessori di legge il pretore cav. Fazzi ha condannato certo Giacomo Torre di Garbagna, che, sprovvisto di patente col proprio camion ha investito il ciclista Colombani Luigi di Castelnuovo Scrivia, producendogli contusioni guarite in venti giorni.

DA VALENZA

Cadutogli con due casse d'acqua il bambino Ferruccio Bono di Roberto, d'anni 4, residente a Lessona, che era sfuggito alla sorveglianza dei familiari, è annegato miseramente.

DA GENOVA

Per la festa quest'è annunciata una gita a Genova della «Famiglia torinese» la quale, accompagnata da giornalisti torinesi, farà visita alla «Famiglia piemontese», ricevuta dal podestà sen. Broccardi.

DA NIZZA MONFERRATO

La ripristinata grande fiera primaverile del «Santo Cristo», avrà luogo il 10, 11, 12 corrente con un concorso zootecnico e vistosi premi in denaro.

DA NOVARA

Il Consorzio Provinciale Antitubercolare ha iniziato in città ed in provincia una vasta propaganda per la lotta antitubercolare ed al Teatro Faraggiana, il prof. dott. Piero Ferrara ha iniziato il ciclo delle sue conferenze illustrative della campagna.

Imputati di furto di due biciclette, complici a Novara, certi Costa Alfredo, di anni 22, e Marchesi Luigi, di anni 99, provenienti da Torino, sono stati condannati dal pretore cav. Mazza a mesi due e giorni quindici di carcere.

DA PADOVA

Da un mese d'altezza è precipitata ai piedi del colle di Rocca Pendice, sugli Euganei in settentrionale direzione Teolo veduta Tauriso mentre stava raccogliendo fasci e legna. E' rimasta cadavere all'istante.

DA SIRACUSA

Per lesioni è stato condannato dal Tribunale a mesi otto di reclusione e al danni verso la parte lesa, certo Achilli Siro Angelo, di Pachino, per aver in rissa morsicato a un labbro l'agricoltore Molinelli Attilio, di Castana, lasciandogli uno sfregio permanente.

DA TORTONA

A sei mesi di detenzione, 500 lire di multa ed accessori di legge il pretore cav. Fazzi ha condannato certo Giacomo Torre di Garbagna, che, sprovvisto di patente col proprio camion ha investito il ciclista Colombani Luigi di Castelnuovo Scrivia, producendogli contusioni guarite in venti giorni.

DA VALENZA

Cadutogli con due casse d'acqua il bambino Ferruccio Bono di Roberto, d'anni 4, residente a Lessona, che era sfuggito alla sorveglianza dei familiari, è annegato miseramente.

Quando in una vasca d'acqua il bambino Ferruccio Bono di Roberto, d'anni 4, residente a Lessona, che era sfuggito alla sorveglianza dei familiari, è annegato miseramente.

DA GENOVA

Per la festa quest'è annunciata una gita a Genova della «Famiglia torinese» la quale, accompagnata da giornalisti torinesi, farà visita alla «Famiglia piemontese», ricevuta dal podestà sen. Broccardi.

DA NIZZA MONFERRATO

La ripristinata grande fiera primaverile del «Santo Cristo», avrà luogo il 10, 11, 12 corrente con un concorso zootecnico e vistosi premi in denaro.

DA NOVARA

Il Consorzio Provinciale Antitubercolare ha iniziato in città ed in provincia una vasta propaganda per la lotta antitubercolare ed al Teatro Faraggiana, il prof. dott. Piero Ferrara ha iniziato il ciclo delle sue conferenze illustrative della campagna.

Imputati di furto di due biciclette, complici a Novara, certi Costa Alfredo, di anni 22, e Marchesi Luigi, di anni 99, provenienti da Torino, sono stati condannati dal pretore cav. Mazza a mesi due e giorni quindici di carcere.

DA PADOVA

Da un mese d'altezza è precipitata ai piedi del colle di Rocca Pendice, sugli Euganei in settentrionale direzione Teolo veduta Tauriso mentre stava raccogliendo fasci e legna. E' rimasta cadavere all'istante.

DA SIRACUSA

Per lesioni è stato condannato dal Tribunale a mesi otto di reclusione e al danni verso la parte lesa, certo Achilli Siro Angelo, di Pachino, per aver in rissa morsicato a un labbro l'agricoltore Molinelli Attilio, di Castana, lasciandogli uno sfregio permanente.

DA TORTONA

A sei mesi di detenzione, 500 lire di multa ed accessori di legge il pretore cav. Fazzi ha condannato certo Giacomo Torre di Garbagna, che, sprovvisto di patente col proprio camion ha investito il ciclista Colombani Luigi di Castelnuovo Scrivia, producendogli contusioni guarite in venti giorni.

DA VALENZA

Cadutogli con due casse d'acqua il bambino Ferruccio Bono di Roberto, d'anni 4, residente a Lessona, che era sfuggito alla sorveglianza dei familiari, è annegato miseramente.

Una barca in balia del mare

Un giovane solo per due giorni su uno scoglio - Due altri scomparsi

Livorno, 2 notte.

Mentre si attendeva con ansia di conoscere la sorte di tre giovanotti che, partiti in barca martedì mattina per recarsi a pescare, non erano più rientrati in porto, stamane uno di essi è stato trovato aggrappato alla gabbia di ferro che sorregge il faro della Meloria, in mezzo al mare, a circa cinque miglia dalla costa. Si tratta del ventitreenne Bartolini Ottorino, che è stato tratto in salvo dai componenti l'equipaggio di una barca da pesca, i quali hanno scorto il disgraziato che con un panno bianco faceva disperati cenni di richiamo.

Il naufrago ha fatto un racconto quanto mai emozionante. Martedì mattina, partito in barca a vela col diciannovenne Mentagli e con un altro giovanotto che egli conosce solo col nome di Mario, era giunto fuori della diga Frangiflutti e stava dispiegando la tela per la pesca, quando un colpo di vento strappava la vela. A remi tentavano di rientrare in porto, ma venivano frustrati i loro sforzi dal vento, e allora si dirigevano verso la Meloria per cercarvi riparo.

Qui giunti e sembrando essersi il vento attenuato, il Bartolini scendeva sullo scoglio su cui si erge il faro, per raccogliervi dei frutti di mare, dato che la barca non c'erano cibarie, mentre i compagni si trattenevano nella barca stessa. Ma il vento aumentava a un certo momento la barca, fino a fargliela perdere di vista. Solo sullo scoglio, senza la possibilità di riparo alcuno, al piedi di un faro che non ha guardiani, sforzato dal gelido vento, possedendo solo una canna coi degli anni, il Bartolini, vinto il primo sgomento, fidava nella buona sorte che lo facesse scorgere da qualche piroscafo o barca da pesca; ma nella tragica attesa il disgraziato ha passato un giorno e due notti, cibandosi solamente di frutti di mare e soffrendo terribilmente la sete. Dei suoi compagni finora non si ha notizia alcuna.

Per difendersi dal freddo muore asfissiato

Mantova, 2 notte.

L'improvvisa ondata di freddo abbattutasi sull'Italia settentrionale ha avuto una vittima nella nostra città. Carlo Amedeo Falavigna, quarantacinquenne, mentre si trovava di guardia ad uno scarico di ghiaia fuori Porta Molina, aveva pensato di mitigare il rigore della temperatura, scesa ad un grado sotto zero, accendendo nel suo sgabuzzino alcuni pezzi di carbone in un braciere. Assopitosi in seguito al tepore ed alla quiete dell'ora, il disgraziato venne trovato stamane morto per asfissia nella sua cuccetta dal compagno che doveva dargli il cambio.

Freddo e neve nel Cuneese

Dunco, 2, notte.

Da tre giorni il maltempo imperversa su questa zona. La temperatura ha fatto un brusco salto, raggiungendo parecchi gradi sotto zero. Un temporale di neve, spintosi fino alla pianura e sulla città, ha assunto notevoli proporzioni in alta montagna. La scorsa notte sono caduti, in di neve dei mille metri, dai 40 ai 60 centimetri di neve. Nella giornata di oggi il tempo si è ancora più rincrudito e questa sera si mantiene minaccioso.

Abbondante nevicata in Toscana

Firenze, 2 notte.

Si ha notizia da San Gimignano che ieri mattina per circa un'ora e mezza è caduta un'abbondante nevicata che ha imbiancato tutte le colline circostanti.

FALLIMENTI

TORINO: **Giustetto Giovanni**, carboni, corso Bunsalleri 71; isi. cred.; sind. i corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Vanzetti Ettore; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 11 maggio ore 14,30. — **Santoosi Lamberto**; con sent. 21 marzo chiusa procedura per insufficienza di attivo.

MILANO: Alberto Baldi, mediatore, corso Buenos Aires 47 B; cur. avv. Cesare Pizzagalli — Calzaturificio Lavorazione Age, Molinari e C. soc. A. Rigoli, calzature, via Fratelli Bronzetti 11; cur. rag. Ennia Ghizzoni — Romano Contini, generi alimentari, via Scaldasole 14; cur. rag. Giuseppe Cipresa — Franco Paternoster, parrucchiere, via Buonarroti 9; cur. rag. Tullo Guaoli. — ANCONA: Gina Antonucci nata Cognini, maioliche e ceramiche; cur. avv. Bruno Rolla — Amedeo Marcucci, generi alimentari, Stecio di Romazzo; cur. rag. Benedetto Brunzini — Adolfo Ragni fu Enrico, tessuti; cur. avv. Guglielmo Foligno — Armando Strecciori e Virginia Andreoni, chincaglierie (dai piccoli fallimenti); cur. avv. Cesare Filippucci — Ida Barducci, modista (P. F.); comm. giud. Alfredo Tinti — Giovanni Bartoli e Teonaldo Tebaldi, generi alimentari e ferramenta (P. F.); comm. giud. comm. Giambattista Tentoni — Vincenzo Catacchio, ebanisteria, Falconara Marittima (P. F.); comm. giud. avv. Franco Andriani — Secondo Vecchioni, pneumatici, Castelplano (P. F.); comm. giud. avv. Vincenzo Bartoloni. — AQUILA: Giovanni Gianvincenzo fu Pasquale, S. Vittorino (Pizzoli); cur. avv. Mario Spezanza — Ermanno Fabrelle fu Gianlorenzo, Paganica; cur. avv. Adelchi Marrazzo. — BARI: Gabriele Cocca fu Giuseppe, calzature, Santeramo in Colle; cur. avv. Vincenzo Sisto — Maria Gomes ved. Catalano, Bari; cur. rag. Giuseppe Mariucci — Soc. Ital. Madvill in liquidazione (rag. Ciro Fiega, liquidatore); cur. rag. Martino Giuseppe — Cataldo Ercolano Livrieri, cereali cavallignhi (P. F.); comm. giud. avv. Domenico Barcellona — Domenico Romanazzi di Giuseppe, articoli meccanici (P. F.); comm. giud. avv. Ildebrando Sacchetti. — BENEVENTO: Fratelli Profeta, ditta (Arcangelo, Ermido e Giuseppe) fu Carmine; cur. rag. Roberto De Rita. — BERGAMO: Luigi Cortinovis fu Ermenegildo, cappellerie; cur. rag. Michele Palmi — Gioacchino Picinelli, capomastro; cur. rag. Nino Pizzini — Bortolo Rossi fu Paolo, azienda trebbiatura, Cerete; cur. rag. Antonio Marinari — Giovanni Corti fu Ambrogio, falegnameria, Calcinio Corte (P. F.); comm. giud. dott. Alberto Rosa — Anna d'Addato ved. Caprioli, vini; cur. rag. Vincenzo Salvi. — CASTROVILLARI: Orazio Bregna fu Cesareo, trappeto per macinazione di olive, Cassano Jonio (P. F.); comm. giud. dott. Francesco Ciriaci. — CATANZARO: Vincenzo De Sisia, mercerie, Cutro (P. F.); comm. giud. rag. Bonaventura Messina — Domenico Peta fu Antonio, generi alimentari (P. F.); comm. giud. rag. Igino Caligiuri. — FERRARA: Angelo Rocchetti, calzature, Bondeno; cur. Cirsto Peraii — Giuseppe Brezoli, legna, Alberone di Cento; cur. avv. Ivo Diorri — Ezio Mazzi, costruzioni; cur. rag. Ulderico Stefani — Antonio Saraceni, macchine agricole, S. Nicolò d'Argenta; cur. r

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il Giro di Francia

Guerra e Binda

I due maggiori esponenti del ciclismo nazionale hanno in questi giorni fatto esplicite, interessanti dichiarazioni circa la loro attività futura e specificatamente le loro intenzioni per il Giro di Francia. Questa corsa sta tanto a cuore al nostro pubblico che val la pena di soffermarsi sui propositi espressi da Binda e da Guerra.

Che la partecipazione di Guerra al Tour fosse da ritenersi per lo meno incerta si arguiva da qualche tempo, cioè da quando si seppe che le trattative del mantovano con gli organizzatori procedevano tutt'altro che lisce, anzi non procedevano affatto. La notizia precisa non si ebbe tuttavia che tre giorni prima della Milano-San Remo attraverso un'intervista del corrispondente veronese della Stampa. In quell'occasione Guerra dichiarò nettamente che non correrà il Giro di Francia ed esporse le ragioni di tale decisione. Non divergenze d'indole finanziaria con l'Auto, ma gli impegni con la propria «casa». Guerra è stato interrogato in seguito e ha confermato questi propositi con tale fermezza da non consentire il minimo dubbio: la sua presenza alla grande prova francese, che la porti di colpo alla fama, è da escludersi.

Dobbiamo prestar fede ai motivi addotti da Guerra per giustificare la sua rinuncia? Gli crediamo, ma discutiamo tuttavia la sua condotta. Certo il contratto con la «casa» lo obbliga a partecipare a tutte le corse nazionali, ma non gli può vietare il Giro di Francia, tanto più che per questa corsa tutti gli atleti si devono ritenere agli ordini dell'U. V. I. Gli è che Guerra non trova il posto per il Giro di Francia in un programma che comprenda già il Giro d'Italia, il titolo nazionale da difendere e quello mondiale da tentare. Preoccupazioni logiche e ben legittime, ma ecco che si appanna la figura del combattente sempre animoso e mai stanco che aveva elettrizzato la folla con i suoi generosi ardimenti, con la sua grantitica saldezza e specialmente per il paliese contrasto col Binda freddo, indeciso, risparmiatore. Perchè la folla aveva fatto di Guerra il suo idolo, perchè aveva aderito con tanto slancio alla sottoscrizione in suo favore dando oltre centomila lire. Ed ora non ritrova più quel Guerra. L'atleta che profondeva le sue energie, che affrontava con tanta baldanza ogni fatica, che sembrava fatto per non conoscere stanchezza, fa ora anch'egli i suoi calcoli, misura lo sforzo, riduce il programma, qualifica massacrante il Giro di Francia e rifiuta di sottoporsi a un tirocinio di tale entità! Il campione d'Italia è libero di dirigere la sua attività secondo le sue convenienze, ma non crede egli che le manifestazioni di entusiasmo che gli sportivi gli tributarono per il suo magnifico Giro di Francia abbiano contribuito per lui un impegno? Di ciò Guerra si è reso conto, ma ha anche soggiunto che se dovesse manifestarsi una pressione del pubblico per la sua presenza al Tour, andrà, però contro la propria volontà. Ma evidentemente nessuno può volerla questa: il Giro di Francia non è impresa che si possa affrontare non secondo fisicamente e spiritualmente disposti. Se Guerra non si trova in questa specie di stato di grazia, meglio è che rinunci e mentre si correrà il Giro di Francia continui in quell'attività in pista a cui si è dedicato con tenacia, troppa intensità quest'inverno e in cui certo ha lasciato molto di quel fervore combattivo che gli valse la più repentina e clamorosa popolarità. Popolarità che non si accrescerà certo per questi recentissimi atteggiamenti...

In tutt'altre disposizioni appare Binda, che non ha atteso, pur nella sua solita riservatezza, a manifestarsi desideroso, anzi smanioso di correre il Tour. Il campione del mondo tiene evidentemente ad arricchire il suo libro d'oro di questa pagina che ancora vi manca. Ma anche per lui c'è la nube degli impegni con la «casa». «Se dovrò partecipare al Giro d'Italia non potrò andare in Francia: o uno o l'altro», dice Binda che non nasconde la propria preferenza per la prova francese ma che afferma di non poter disporre del proprio avvenire.

Così stanno le cose mentre l'Auto ha aggiunto al nome di Bellestri quello di Giacobbe e Di Paco nell'elenco degli iscritti alla sua massima prova. Sono dunque tre «gregari» di Guerra mentre il «capo» ripete che non sarà della partita e invece sembra probabile l'intervento del grande e accanito rivale. Non si può in verità dire che la squadra italiana si imposti nel modo più soddisfacente e rassicurante. Ma è noto che nella formazione di questa rappresentanza interverrà a tempo opportuno e con forza decisiva l'Unione che ha lasciato liberi i corridori di accordarsi con il signor Desgrange ma che si è riservata di dare la sua approvazione indispensabile perchè i contratti abbiano effetto. L'on. Carelli vuole che la squadra sia forte, la più forte che si possa mettere in campo perchè si deve battere il Giro di Francia con le massime probabilità di vittoria. Si possono dunque attendere tutti i mutamenti, anche quelli meno probabili in questo momento, alla infuori che chiara situazione attuale. L'opera del massimo Ente giungerà quando mai opportuna: occorre che il ciclismo italiano sia difeso nella gara e nel guardo tutto il mondo come valga il prestigio della sua suprematia imposta in tante battaglie.

Il l'intervento dell'U.V.I. appare dunque il mezzo più idoneo per raggiungere questo scopo.

La «Mille miglia»

L'intensa preparazione — Come sono stati formate le équipe dell'Alfa-Romeo

Brescia, 2 notte.

L'avvicinarsi delle giornate in cui sarà disputata la quinta Coppa delle «Mille Miglia» aumenta l'interesse per questa grande competizione automobilistica su strada ed accelera il ritmo dell'ultima fase della preparazione. Sul centralissimo corso Zanardelli è stato collocato il quadro dei tempi che, con cifre luminose, darà al pubblico, il giorno 11 e durante la notte dall'11 al 12 quando i corridori saranno lanciati in gara sulle strade della penisola, la visione esatta dell'ora di passaggio di ciascun concorrente dalle varie località dove funzionano i controlli, e i tempi impiegati.

Giornalisti inglesi, francesi e tedeschi dei grandi giornali sportivi e politici hanno segnalato all'Automobile Club di Brescia il loro intervento alla manifestazione, la cui importanza è ormai nota in tutta la Nazione, come la maggiore prova di macchine, di guidatori e di organizzazione. Le case italiane hanno già disposto in dettaglio i servizi per l'assistenza alle loro squadre in gara, in modo che tutti abbiano a trovare rifornimenti e meccanici pronti a ogni evenienza.

Alla sede dell'Automobile Club Brescia sono in permanenza col presidente e animatore della gara, conte Franco Mazzotti, gli organizzatori per prendere le ultime disposizioni onde assicurare il perfetto funzionamento di tutti i servizi. Una collaborazione appassionata e autorevole ha portato e porta assiduamente alla preparazione il Segretario federale comm. Innocente Dugnani, anche nella sua speciale qualità di Presidente dell'Ente provinciale di sport e turismo. Le iscrizioni si chiuderanno definitivamente alla mezzanotte del 5 corrente. I partecipanti intanto sono saliti a 135, per cui è facile prevedere che il loro numero aumenterà ancora in modo da allineare il giorno 11, davanti allo *starter* un imponente lotto di concorrenti.

Per informazioni avute da Milano, si apprende che l'Alfa-Romeo avrebbe formato le squadre con le quali interverrà alla corsa. Alle coppie Nuvolari-Guidotti e Campari-Marinoni, l'*Alfa* affiderà il suo nuovo tipo di macchina speciali 8 cilindri di cmc. 2300 di cilindrata. Altre macchine della stessa casa, ma di altro tipo, saranno pilotate dalle coppie Arcangeli-Guatta e Borzacchini-Siena. Inoltre l'Alfa-Romeo ha deciso di iscrivere altre vetture che sarebbero guidate da Gazzabini, Tadini, Cortese, Canavesi e Piccini. Con un gruppo imponente di macchine espressamente attrezzate e con guidatori esperti e ardimentosi, l'Alfa-Romeo interviene dunque alla corsa portandovi un magnifico contributo e uno schieramento degno della grande manifestazione.

Il tennis in Piemonte

L'inizio della nuova stagione — Quello che si fa in provincia — Come si prospetta la seconda disputa del Torneo della Vittoria patrocinato dalla «Stampa»

Con l'inizio della stagione favorevole i campi di tennis vanno riacquistando la loro animazione. Dopo la pausa invernale i *courts* vengono rimessi in ordine, si riaffollano di tutti gli appassionati, di null'altro desiderosi che di riacquistare in breve la migliore forma.

In quasi tutti i *clubs* piemontesi l'attività ha ripreso pressochè in pieno, e dai programmi sociali e dai progetti dei singoli v'è da prevedere una stagione densa di avvenimenti. Nei *clubs* maggiori fervono gli allenamenti, in vista delle prossime competizioni a squadre, per quanto le iscrizioni giungano a queste speciali disputa non semprino, purtroppo, quest'anno eccessivamente numerose. Tuttavia la rappresentanza del Piemonte alle competizioni a carattere nazionale, quali le Coppe *Lunzatto* e *Old England*, non verrà a mancare.

La provincia si aggerrisce

Una gara che però si preannuncia animatissima è quella regionale per il *Trofeo della Vittoria*. L'anno scorso, pur indetta nel declinare della stagione, questo torneo ebbe un successo superiore a ogni aspettativa: ben 14 squadre diedero vita a combattutissime e incerte partite, dimostrando come elevato fosse lo spirito agonistico dei tennisti piemontesi della minore categoria.

Quest'anno il numero delle squadre iscritte verrà quasi sicuramente superato, stando almeno alle caratteristiche con le quali la nuova stagione si presenta. L'anno scorso la rappresentanza provinciale fu minima e la competizione rimase ristretta quasi ai soli *clubs* locali. Ma la provincia quest'anno aggerrendosi, e mentre si può dire che ovunque si noti un promettente movimento in favore dello sport tennistico, in molti centri senz'altro si lavora con serietà d'intenti alla preparazione di buoni giocatori. Le forze si vanno raccogliendo, s'inquadrano e si avviano a un sempre maggiore potenziamento. Dove non esistevano si sta lavorando per far sorgere dei campi e dei *clubs*, ove già nuclei tennistici funzionavano alla meno peggio, si stanno facendo sforzi per allargare le basi e dare maggiore impulso alla pratica di questo sanissimo sport.

Così ad Alessandria, dove quel locale Tennis Club, fondato da meno un anno, sta organizzando un bel torneo, che otterrà sicuramente un ottimo successo; così a Biella, dove gli amanti della racchetta intendono avventurarsi coraggiosamente nelle competizioni interregionali.

Ad Aosta e Novara i Commissari regionali di recente nomina, geom. Boley e col. Bertone, stanno gettando le basi per far sorgere Società che anche nel campo tennistico possano validamente difendere i colori cittadini già tanto bene rappresentati negli altri rami sportivi. Così a Cuneo il rag. Calderazzo, neo-Commissario, si propone di dare maggiore incremento ai già esistenti *club*.

I casalesi, che brillantemente l'anno scorso difesero le loro *chances* in molti tornei, e particolarmente in quello della Vittoria, intendono presentarsi agguerritissimi ai novelli confronti. A Torino, Asti, Vogliera si notano sintomi che fanno prevedere come il lavoro di propaganda potrà presto far sentire i suoi effetti anche lì. Solo a Vercelli il letargo sembra ancora imperare, e ciò è un vero peccato, poichè una città che nel prossimo trascorso ha avuto buoni praticanti come i Sambonnet e i fratelli Lombardi, meriterebbe anche oggi di militare tennisticamente nello sport attivo. Non è però detto che nella città del riso non si debbano al più presto riconvertire prodromi di risveglio.

Il lavoro di organizzazione

La stagione 1931 potrà dunque rappresentare l'inizio di una nuova era tennistica piemontese, e i varii tornei, e specialmente la gara per il *Trofeo della Vittoria*, che già sono compresi nel calendario ufficiale della F. I. L. T., potranno dare un indice abbastanza esatto della portata di questo movimento.

Per quanto riguarda il *Torneo della Vittoria*, il nostro giornale, che sempre ha avuto a cuore le manifestazioni a carattere propagandistico, darà anche quest'anno il suo patrocinio, nonchè offrirà il suo umile tangibile nel dono di medaglie alle squadre vincitrice.

Ferve intanto il lavoro organizzativo e già parecchie sono le Società che hanno preannunciato la loro iscrizione; molte, anzi, intendono sent'altro partecipare non soltanto con una, ma con più squadre. Il compito del *Nord Club*, vincitore della prima edizione e detentore della artistica *challenge*, sarà dunque stavolta ben più difficile, poichè tutte le squadre avversarie si presentano alla nuova disputa notevolmente rinforzate.

Così la *Juventus*, che potrà mettere in lizza diversi elementi retrocessi con varii criteri, dalla II alla III categoria, elementi che, malgrado la nuova classifica ufficiale, per i buoni risultati ottenuti nel fornel dell'anno scorso, possono sempre considerarsi qualche cosa di più che capolista dell'ultimo raggruppamento.

Anche le rappresentanze provinciali saranno più numerose e alcune si presentano abbastanza temibili.

La lotta sarà poi più serrata poichè quest'anno il Torneo vedrà il suo svolgimento con l'applicazione completa del regolamento originale, che nella prima edizione 1930, causa il poco tempo disponibile, non si potè applicare integralmente.

Tale regolamento non contempla il girone a eliminazione semplice, ma stabilisce la classifica a punti su incontri di andata e ritorno da svolgersi sui rispettivi campi. Per rendere più rapida la disputa ed eliminare per quanto possibile la probabilità di noiosi dislocamenti e di onerose spese, le squadre iscritte verranno divise in due o più gironi, secondo criteri di opportunità e tenendo conto della ubicazione geografica. Le prime due classificate, nel caso di due soli gironi o le sole capolista nel caso di gironi plurimi, avranno naturalmente diritto a disputare il torneo finale.

Le iscrizioni sono intanto già aperte e si chiuderanno il giorno 30 del corrente mese di aprile per dar modo di iniziare i primi incontri la domenica 10. Tutte le società che intendono quindi partecipare al *Torneo della Vittoria*, che è anche valevole per il titolo di campione piemontese a squadre di 3ª categoria possono inviare regolare iscrizione alla sede del Comitato, in via A. Peyron 2. Subito dopo la chiusura verrà provveduto alla formazione dei gironi e, con estrazione a sorte, al calendario degli incontri.

Le iscrizioni preannunciate fanno ritenere che la gara sarà quanto mai animata e di incerto risultato, stante il sensibile equilibrio dei principali valori.

Prossimamente passeremo a considerare le singole probabilità delle diverse squadre concorrenti.

Il torneo di Genova

Genova, 2 notte.

Il Torneo internazionale del Tennis Club Albaro si avvia verso l'epilogo. Nelle gare libere «singolare uomini» e «doppio misto» si sono esaurite i quarti di finale, mentre nel «doppio signore» libero si sono già avute le coppie finaliste. Nel «doppio uomini» terza categoria il sesto settimanale impasti Piccardi-Molfino del G.U.F. su Traverso-C. Bocciardo. Tra i risultati di maggior rilievo sono da segnalare la chiara vittoria di De Alfieri e di Robby Bocciardo, rispettivamente sul neo-promosso Galindez e De Martino, nel «singolare uomini» libero. Il *match* Hado-Rogers, dopo un inizio brillantissimo, è stato sospeso ad un *set* pari per la sopravvenuta oscurità.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Singolare uomini (libero) - *Quarti di finale*: De Minerbi batte Galindez 6-3, 6-2; Robby Bocciardo batte De Martino 6-3, 6-4; Haberl batte Balbi 2-6, 6-4, 6-2; Rogers-Hado 2-6, 6-4 sospeso per l'oscurità.

Doppio misto - Quarti di finale: Valerio-Rogers battono Questa-Ricci 6-1, 6-2; Hilliard-De Minerbi battono Bozzo Casalis-Hado 6-4, 6-0; Deutsch-Haberl battono Nissim-De Ferrari 6-2, 6-2; Hendrew-De Martino battono Boas-Robby Bocciardo 6-0, 6-3, 6-4.

Doppio signore - Semifinale: Handrew-Hilliard battono Bozzo Casalis-Lavello 6-3, 6-3; Valerio-Boas battono Schaffer-Deutsch 6-0, 6-2.

Singolare signore: Deutsch batte Boas 6-0, 6-0.

Doppio uomini (terza categoria) - *Finale*: Piccardo-Molfino battono Traverso-C. Bocciardo 4-6, 6-3, 6-1, 6-3.

Doppio uomini (libero): De Minerbi-Balbi battono Patellani-Mentasti w. o.

Pugilato

La selezione dei rappresentanti azzurri

Roma, 2 notte.

La commissione tecnica della F. P. I. ha stabilito che per la formazione della squadra che dovrà rappresentare i colori nazionali nei prossimi incontri contro la nazionale ungherese a Budapest, contro la nazionale ceco-slovacca a Brunn e contro quella bavarese a Monaco, si effettuino delle selezioni tra i migliori elementi prescelti in alcuna categoria di pesi nei giorni 4 e 5 corrente a Roma. I pugili prescelti che dovranno contendersi il primato nazionale sono i seguenti:

Pesi mosca: Stella (Venezia Giulia), Musella (Sardegna), Baroni II (Lombardia).

Pesi gallo: Dall'Orto (Lombardia), Rodriguez (Emilia).

Pesi piuma: Gallerini (Toscana), Saracini (Marche).

Pesi medio massimi: Rossi (Emilia), Rovasi (Lombardia), Centobelli (Campania), Medici (Lazio).

Pesi massimi: Bugiotti (Lazio), Paris (Lombardia).

Motociclismo

I primi iscritti alla «Targa Florio»

Palermo, 2 notte.

Alla «Targa Florio» motociclistica, manifestazione internazionale valevole per il campionato di prima e seconda categoria, che sarà disputata domenica dodici aprile sul circuito della Favorita presso Palermo, sono finora iscritti: *Categoria* 175: Tabacco (Benelli); *Categoria* 250: Balzano (Guzzi), Cioci (Guzzi), Argenta (Guzzi), Bruni (X), Nocchi (Guzzi), Marino (Guzzi); *Categoria* 350: Ferrini (Calthorpe), Rosetti (Velocette), Giovanelli (Velocette), Schoeler (Rudge), Tesoriari (A.J.S.), Lama (Rudge).

La lotta sarà poi più serrata poichè quest'anno il Torneo vedrà il suo svolgimento con l'applicazione completa del regolamento originale, che nella prima edizione 1930, causa il poco

Due «records» mondiali battuti da un «fuoribordo» italiano

Gardone, 2 notte.

Sulla base misurata di Gardone Riviera la Casa «Laros», con motore 1000 cmc., montante scafo Mariella, ora si è aggiudicato il record assoluto per fuori-bordo detenuto dall'inglese Harrison, che su scafo Seculiur e motore Super-Elto raggiungeva mesi or sono la media di Km. 81,836, pari a miglia marine 45.14, ed ha stabilito il record mondiale delle 12 miglia marine, fino a oggi non omologato ufficialmente.

Il tentativo felicemente riuscito assisteva una folla numerosa, molte autorità e personalità sportive, tra le quali Gabriele D'Annunzio, il conte Rossi di Montelera, presidente del Club Motonautico, l'ing. cav. uff. Vincenzo Balsamo, vice-presidente della Federazione Motonautica Italiana, il colonnello Leveratto, il comandante Romano Mantutto, che non il dottor Zanardi nonchè gli commissari ufficiali, l'on. Italo Bonardi, il Podestà.

L'organizzazione affidata al Commissario generale della prossima riunione motonautica internazionale cav. Edoardo Turci fu impeccabile e favorevole fu la giornata veramente meravigliosa. Le prove si sono iniziate nel pomeriggio e sono finite verso il tramonto. Ecco le medie stabilite.

Record III miglia marine: *pilota Sandro Salei (motore Laros, scafo Mariella), 1° miglio in 1'27" (media km. 78,676 pari a miglia 41,35); 2° miglio in 1'28" (media km. 75,804 pari a miglia 40,91); 10° miglio in 1'27" (chilometri 76,676 pari alla media di miglia 41,36); 12° miglio in 1'26" 3/5 (chilometri 77,090 pari a miglia 41,47); media delle medie km. 76,415 pari a miglia 41,33.*

Record del miglio lanciato: *Aldo Dacco (motore Laros, classe F, scafo Mariella) secondo tentativo*: I prova: 1'18" 1/5; II prova: 1'19" 2/5 (*media km. 84,658*); record *precedente Harrison km. 83,636. Domani probabilmente verranno tentati i records delle cat. 500 e 600.*

Il raduno radio-automobilistico

In occasione del raduno radio-automobilistico nazionale che si terrà nel giorno 26 e 27 corrente, S. E. l'on. Giuriati, a mezzo del C.O.N.I., ha inviato una circolare a tutti i segretari federali per invitarli ad esplicare una intensa propaganda per la partecipazione alla gara. L'iniziativa di S. E. il Segretario del Partito dimostra il vivo interessamento delle gerarchie per la prova.

I concorrenti saranno intanto lieti di apprendere che la Fiat ha offerto, quale premio, una autovettura 514 che sarà sorteggiata il giorno 28 aprile tra tutti i classificati.

Calcio

Italia B-Grecia ad Atene

Atene, 2 notte.

Come è noto nella seconda metà del corrente mese si avrà ad Atene una «Settimana Italiana» ideata dal nostro Regio Ministro che ne curerà pure l'attuazione. Per la celebrazione di questa festa d'italianità in terra di Grecia fervono i preparativi ad opera del nostro Fascio di Atene a fra le numerose manifestazioni, miranti ad una festiva propaganda italica ed al completo avvicinamento delle due Nazioni, non mancheranno quelle sportive.

Sappiamo infatti che la Federazione ellenica di calcio sta trattando per concludere un importante incontro di calcio fra la «Rappresentativa» greca e la squadra B della «Nazionale» italiana. Per la definitiva conclusione di questo incontro che sarà per la Grecia un avvenimento sportivo di primissimo ordine, si interessa lo stesso nostro Ministro on. Bastianini.

Gli sportivi locali attendono con grande interesse questa partita che permetterà loro di vedere all'opera una squadra forte e maestra di bel gioco quale è la compagine italiana. La «Rappresentativa» greca si è già misurata una volta con l'«undici» di degli «azzurri» ed in quella occasione gli italiani ebbero meritatamente per tre *goals* a zero. La squadra greca ha notevolmente migliorata la sua efficienza in questi ultimi tempi e si spera possa tener validamente testa ai fortissimi «azzurri».

L'Alessandria in allenamento

per l'incontro con la Juventus

Alessandria, 2 notte.

Sul campo del Littorio si sono ripresi oggi gli allenamenti dei giocatori grigi in vista dell'incontro di campionato di domenica tra la Juventus e l'Alessandria. Il «trainer» ha provato successivamente parecchi giocatori, specialmente Lauro, che dal dicembre scorso non ha più fatto ritorno in squadra, e Cattaneo, rimasto infortunato a Bologna nella partita internazionale Italia-Francia. Lauro non sembra ritornato ancora nel pieno possesso delle sue migliori qualità e Cattaneo riserve tuttora, sebbene lievemente, della contusione al ginocchio. Nel complesso tutti gli atleti si sono impegnati a fondo e si presentano moralmente e materialmente ben preparati per affrontare la formidabile compagine bianco-nera. Al momento in cui scriviamo non conosciamo ancora la formazione precisa della squadra alessandrina; tuttavia pensiamo che essa sarà all'incirca la seguente: Rupetti; Gallino, Arisaldi; Grillo Borelli, Bertolini; Cattaneo, Avalle, Banchero II, Scagliotti, Chierico.

Deliberazioni del Direttorio calcistico

Milano, 2 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha adottato nella sua ultima seduta i seguenti provvedimenti disciplinari:

Squalifica del campo della Biacciellese fino al 31 luglio per contegno scorretto del pubblico durante la partita con l'Ascoli, a favore del quale viene applicato l'articolo 111 del regolamento.

Applicazione dell'articolo 40 anche a favore del Crema per la gara giocata a Biella.

Multa di lire 1000 al Lecco, di lire mille alla Lucchese, di lire trecento alla Biellese e al Pisa.

Squalifica: per due gare a Finotto (Biellese) e per una a Dué (Pisa); ammonizione a Poletto (Dolo) e Tinher (Littorio). Le partite Napoli-Triestina e Legnano-Pro Patria (quest'ultima rigiocherà sul campo neutro di Novara) e Codogno-Rivarolese, si svolgeranno lunedì 6 aprile anzichè domenica 5.

Atletica

Il Gran Premio di Mezzolombo

La 2.a eliminatoria provinciale torinese

Il Comitato regionale della F.I.D.A.L. ha affidato allo Sport Club Galvani la organizzazione della 2.a eliminatoria provinciale del Gran Premio di mezzofondo. Alla gara, indetta essenzialmente a scopo propagandistico, possono partecipare tutti gli allievi tesserati da non più di un anno, nonchè i non tesserati, purchè residenti nella provincia.

La corsa verrà disputata su strada, per un percorso di Km. 3. Le iscrizioni sono gratuite e vanno indirizzate alla sede dello S. C. Galvani, in via Saccarelli 24, dove si riceveranno sino a sabato 4 aprile alle ore 22. L'appuntamento per i concorrenti è fissato per domenica 5 c. alle ore 14, presso la sede della società organizzatrice. I premi che ricevano questa gara sono ricchi e numerosi: vi saranno medaglie di vermeille, argento e bronzo, di formato vario, sino a 40.o arrivato.

La eliminatoria provinciali del Gran Premio di Mezzofondo servono per la selezione degli elementi che — essendo la prova a carattere nazionale — dovranno seguitare a gareggiare nelle successive eliminatorie regionali, interregionali, e nella finalissima nazionale.

Il Gran Premio, gara di propaganda atletica fra i giovani, ha ottenuto nella prima eliminatoria ovunque, un notevole successo. Esso esercita un forte fascino di attrazione sui giovani desiderosi di dedicarsi alla specialità atletica del mezzofondo. Già la prima eliminatoria piemontese ha raccolto gran numero di iscritti.

Ciclismo

Mara e compagni

non parteciperanno alla Parigi-Roubaix

Parigi, 2 notte.

Le iscrizioni alla Parigi-Roubaix si chiuderanno domenica sera. L'iscrizione della squadra del bianco-celesti con Mara è giunta lunedì mattina e quindi, come avevamo previsto, in ritardo, e malgrado la migliore buona volontà, Desgrange non ha potuto accettarla. Degli italiani parteciperanno alla Parigi-Roubaix solo Mario Bianchi, che fa parte della squadra «Lutetia», i cui maggiori esponenti sono Marechal e Francis Pelissier.

Rugby

Una squadra francese a Milano

Milano, 2 notte.

Sotto l'egida della Federazione, lunedì 6 aprile si svolgerà a Milano sul campo della Forza e Coraggio un incontro internazionale di *rugby*. Esso opporrà la squadra del *Lyon Olympique Universitaire* di Lione ad una rappresentativa milanese. La compagine francese costituisce indubbiamente una degnissima rappresentante del *rugby* transalpino, poichè la «Lyon» che ha conquistato il campionato della sua regione è attualmente semi-finalista del campionato federale. Il Lione ha già ospitato l'anno scorso gli amatori del *Rugby* Milano infliggendogli una severa sconfitta per 44 punti contro 8.

Aviazione

Il record di Paillard e Mermez

Orano, 2 notte.

Gli aviatori Paillard e Mermez, che con l'aeroplano «Tango» si proponevano di battere il record di durata e di distanza in circuito chiuso, hanno atterrato alle ore 5.45, dopo aver tenuto l'aria per 58 ore e coperto 9100 chilometri. Essi hanno così battuto il record di distanza, detenuto da Boussoutrot e Rossi, ma non quello di durata.

L'attività sportiva dell'O. N. D. in continuo e netto aumento

Roma, 2 notte.

L'attività sportiva dell'O.N.D. durante l'anno 1930 ha segnato un altro notevole aumento nei confronti dell'anno precedente. Le manifestazioni di educazione fisica, rispetto a quelle del 1929, hanno segnato una differenza in più del quaranta per cento. Infatti le manifestazioni sportive che nel 1929 furono 53.436, sono salite nel decorso anno a ben 78.923. In questo numero veramente notevole di gare sono comprese 47.517 partite di bocce, 4375 di volata, 11.125 di tiro alla fune, 7000 di tamburello e 3073 di palla a volo.

Queste cifre danno una esatta percezione della vastità raggiunta dal movimento dopolavoristico italiano. Il fulcro della propaganda pro atletica fra le masse è rappresentato — come si sa — dai brevetti. Durante l'anno passato fra i dopolavoristi sono stati distribuiti i seguenti brevetti: brevetti atletici 5300, brevetti di nuoto 2500, brevetti di atleta completo 250. Si può approssimativamente stabilire che i brevetti vengano conseguiti in proporzione di 1 a 5, è quindi presumibile che circa 50 mila lavoratori abbiano fatto dello sport sano nell'anno ottavo.

L'eccellenza dei risultati conseguiti è anche in parte dovuta a una abile e disciplinata organizzazione che consente alla direzione dell'O.N.D. di stimolare, formare e controllare dovunque il movimento sportivo che trae origine fra le masse dei lavoratori. Naturalmente anche il numero dei sodalizi praticanti lo sport è aumentato. Dai 600 sodalizi praticanti lo sport nel 1926 si è giunti, dopo una tenace e fervida operosità di cui ora si raccolgono i frutti, a 5335 del 1930. Nella decorsa stagione hanno promosso manifestazioni sportive 5335 sodalizi che si suddividono in sezioni secondo le varie attività sportive; hanno praticato il gioco della volata 1075 sezioni, 1134 il tamburello; 3940 le bocce; 363 il canottaggio a sedile fisso; 580 la palla a volo e 1769 il tiro alla fune.

La capacità organizzativa, con l'aumentare dell'attività, ha seguito così un notevole aumento. E' da rilevarsi che l'O.N.D. è, tra le istituzioni che fanno dello sport, quella che si è dimostrata più cosciente alle disposizioni contenute nella «carta dello sport», che rappresenta ancora oggi il documento base della riorganizzazione sportiva italiana. In breve giro di anni l'O.N.D., istituzione schiettamente italiana, si è così saldamente affermata anche nel campo dello sport che è una delle basi del suo programma

BANCO DI NAPOLI

Sessione ordinaria del Consiglio Generale

Il giorno 22 marzo ha avuto luogo in Napoli la sessione ordinaria del Consiglio Generale del Banco di Napoli, sotto la presidenza del Duca Luigi Tosti di Valminuta, con la partecipazione di 50 Consiglieri. Assistevano anche S. E. Michele Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli, e il gr. uff. Paolo Grassi, Direttore Generale del Tesoro, in rappresentanza di S. E. il Ministro delle Finanze. Il Presidente ha rivolto ad essi, a S. E. Maresciallo e all'On. Starace, che erano pure presenti fra i Consiglieri, un deferente saluto e un ringraziamento.

Il Direttore Generale On. Frignani ha dato lettura della relazione sull'attività svolta dal Banco nell'esercizio 1930 e sui risultati conseguiti.

Il Banco di Napoli ha potuto, nello scorso anno, non soltanto adempiere più efficacemente alla sua naturale funzione di sostegno e di propulsione dell'economia del Mezzogiorno, ma attendere anche allo sviluppo ed all'intensificazione della propria attività. Poggiando sopra un prestigio tradizionale e sopra un'indefettibile base patrimoniale, il programma di rinnovamento, già delineato nelle precedenti relazioni, e la progressiva sempre più estesa partecipazione del Banco alla vita economica delle provincie meridionali, hanno potuto avere feconda attuazione anche attraverso il passato esercizio.

Alla fine del 1930 le filiali del Banco nel Mezzogiorno continentale e in Sardegna erano salite a 121, di fronte a 35 nel 1925; insieme ad esse operavano 90 agenzie e recapiti della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno; la sezione di credito agrario, creata nel 1927, e completata nella sua organizzazione nei tre anni successivi, contava 21 uffici provinciali presso le succursali del Banco, operando anche attraverso 41 agenzie e n. 600 Enti intermedi; la sezione di credito fondiario cominciava la sua azione il primo luglio 1930.

Con questo complesso di nuovi organi, la cui attuazione, rapida e regolare, ha richiesto uno sforzo non lieve, il Banco si è posto in grado di conoscere e di assistere, sempre più intimamente ed efficacemente, i bisogni dei ceti agricoli, industriali e commerciali del Mezzogiorno.

L'avvenuta trasformazione della vecchia ed ormai inadeguata agenzia del Banco a Nuova York e a Chicago, mediante l'organizzazione di due «Trust Companies» e l'apertura della Succursale di Buenos Aires, compiuta nel 1930, renderà possibile, per l'avvenire, quella più efficace assistenza economica ai nostri connazionali emigrati, che è nelle migliori tradizioni dell'Istituto.

Nonostante la successiva diminuzioni nei tassi d'interesse corrisposti per tutte le categorie, l'afflusso di nuovi depositi è stato largo e significativo: l'incremento complessivo dei depositi di ogni specie, presso il Banco e le sezioni annesse, al 31 dicembre 1930, in confronto della situazione alla fine dell'anno precedente, è risultato di lire 327 milioni; la sezione cassa di risparmio, che alla fine del 1929 annoverava in tutto L. 590 milioni di depositi, ha sorpassato la cifra di un miliardo di lire: i nuovi libretti di risparmio aperti nell'anno 1930 ammontano a n. 57.334 e i buoni fruttiferi emessi a n. 45.634.

In totale le disponibilità raccolte dal Banco e sezioni annesse, che al momento in cui l'Istituto cessava le funzioni dell'amissione (30 giugno 1926) ammontavano a 7.190 milioni di lire, stanno oggi gradualmente avvicinandosi ai *tre miliardi*.

Negli investimenti l'Amministrazione ha mantenuto rigorosamente i criteri molto prudenziali di accertamento della solvibilità e di richiesta di garanzie idonee, che sono tradizionali per il Banco, insiti nella sua natura, e contro cui verranno sempre inutilmente ad urtare pressioni di postulanti o critiche di insoddisfatti. Esso ha pure costantemente perseguito l'opportuno frazionamento dei rischi e si è tenuta ben lontana da ogni immobilizzo; il complesso dei mezzi liquidi o recuperabili a brevissima scadenza (contanti, disponibilità a vista, titoli pubblici, anticipazioni e riporti su titoli di primissimo ordine, portafoglio commerciale) pareggia la totalità dei depositi di ogni specie raccolti dal Banco, realizzando una condizione che pochissimi Istituti potrebbero oggi vantare.

La relazione illustra particolareggiatamente le cifre del lavoro compiuto nel 1930. Il movimento complessivo di cassa dell'Istituto è salito da 75 miliardi nel 1925 a 94 miliardi nel 1929, e a 100 miliardi nel 1930; i contanti in cassa e le disponibilità a vista ammontavano al 31 dicembre 1930 a lire 505 milioni. Il Banco ha scontato nello stesso anno N. 800.296 effetti per l'importo di Lire 5.926 milioni; tale cifra supera di lire 47 milioni quella del 1929 e di lire 836 milioni quella del 1928. La media mensile degli sconti è salita da 296 milioni nel 1925 a lire 323 milioni nel 1929 ed a lire 327 milioni nel 1930. Il movimento delle divise estere è salito a lire 2.032 milioni, di fronte a lire 1.020 milioni nell'esercizio precedente; gli effetti ricevuti per l'incasso sono saliti da lire 8.245 milioni nel 1925 a lire 9.669 milioni nel 1930. Le anticipazioni ed i riporti, in dipendenza dei prudenti criteri seguiti dall'Amministrazione e della situazione del mercato del danaro e dei titoli, si sono ridotti da lire 4.315 milioni nel 1929 a lire 4.253 milioni. Il movimento complessivo dei conti correnti rappresentati è salito da lire 33.300 milioni a lire 13.521 milioni; quello dei conti correnti fruttiferi da lire 5.600 milioni a lire 6.226 milioni, e quello dei conti di corrispondenza da lire 15.743 milioni a lire 19.965 milioni. L'incremento nelle giacenze dei conti correnti, dalla fine del 1929 alla fine del 1930, è stato di lire 226 milioni.

L'emissione dei vaglia, delle tratte di credito e degli assegni è aumentata da N. 2.535.469 per lire 11.416 milioni, nel 1929, a N. 2.639 939 per lire 12.108 milioni, nel 1930.

La concessione di operazioni, a condizioni speciali, sul fondo di propulsione economica, per favorire l'impianto e l'ampliamento di stabilimenti industriali o l'attuazione di iniziative giovevoli all'incremento generale dell'attività economica nel Mezzogiorno, salgono complessivamente a lire 59 milioni; le operazioni a condizioni di favore, alle piccole industrie artigiane, si sono accresciute da 114 per lire 560 mila, nel 1929, a 406, per lire 1.600 mila, nel 1930.

La sezione cassa di risparmio, a seguito dell'aumento sensibile avvenuto nei depositi, ha potuto consentire la concessione di nuovi mutui, ad Enti pubblici locali, per lire 31.737 mila, che hanno servito in massima parte al compimento di opere di pubblica utilità; sono in corso diverse concessioni di prestiti a consorzi del Mezzogiorno, per agevolare l'esecuzione di lavori di bonifica.

La sezione di credito agrario nel suo terzo anno ha ancor più esteso ed intensificato la sua attività. Essa ha concesso 43.051 operazioni di esercizio per lire 179 milioni, e mutui di miglioramento per lire 80 milioni, oltre ad avere istruito domande di prestiti per conto del Consorzio Nazionale di Credito Agrario di Miglioramento per lire 51 milioni. Nel suo primo triennio di vita la sezione di credito agrario ha effettuato operazioni per complessive lire 808 milioni.

La sezione di credito fondiario ha iniziato la sua nuova attività: le domande di mutuo pervenute toccano il numero di 1.500 per un importo di lire 450 milioni. I primi mutui hanno potuto essere

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA CITTADINO DI ATTUALITA'

L'attrezzatura commerciale nei sistemi degli altri

Concludendo il nostro primo articolo («La Stampa», 18 marzo u. s.) sull'attrezzatura commerciale affermavamo che il compito di organizzare la macchina commerciale spetta agli imprenditori stessi ed agli Enti riconosciuti che ne hanno la rappresentanza e la tutela giuridica.

Non diversamente già tre anni or sono un autorevolissimo scrittore inglese dichiarava «essere gli imprenditori i soli idonei a creare la razionalizzazione del commercio», e cioè «a realizzare una soldatura razionale tra produttori e consumatori». Vale a dire ancora a migliorare l'economia, i servizi della distribuzione: mezzo essenziale per ridurre i prezzi di vendita al consumo. Perchè, infatti, che operazione compiono le nostre massaie quando si recano a fare acquisti dal droghiere, dal macellaio, dal salsamentario? Esse acquistano *cose* (generi merci) e *servizi*. Il valore venale della cosa assume nel trapasso da chi vende a chi acquista un plus-valore determinato dal costo del servizio. Il fatto che il servizio non sia tangibile non sia materializzato in un *quid* concreto non toglie nulla alla sua esistenza, non diminuisce il suo valore. Per migliorare i servizi, cioè renderli meno pesanti, per ottenere che il loro costo gravi il meno possibile sul prezzo complessivo della merce posta in vendita sono stati tentati varii sistemi, che rientrano tutti, appunto, nel campo dell'attrezzamento commerciale.

Problema d'interesse universale

A noi basterà, per i fini che ci siamo proposti e che abbiamo dichiarati nel precedente articolo, esaminare nei loro caratteri sostanziali i più noteveli. Non prima però di aver rilevato come l'urgenza di correggere i sistemi tradizionali sia dimostrata non soltanto dai molti metodi escogitati in proposito e con ardente fortuna applicati, ma anche dall'imponente letteratura che intorno al problema si è creata. Se in Italia la questione è stata piuttosto trascurata — fanno eccezione gli interessantissimi studi del Carli, del Lantini, dell'Alberti, del Malinverni, del Morselli e di altri pochi — all'estero essa ha da qualche decennio trovato una cospicua schiera di privati e di Istituti, il cui contributo alla importante soluzione è un indice dell'interessamento destato dal problema stesso nella parte più attenta della pubblica opinione. Senza parlare delle opere ormai classiche di Herbert Casson (alcune tradotte anche in italiano), delle iniziative dovute alla «New York University» ed al «Prince School of store-service education» di Pittsburgh, basterà dire che anche in Inghilterra e in Svizzera, ma soprattutto nella vicina Francia e in Germania, la questione è ormai all'ordine del giorno di teorici e pratici delle situazioni aziendali del commercio. Infine, nel 1926 il Congresso internazionale delle Scienze amministrative, tenutosi a Parigi, e nel 1927 quello pure internazionale dell'Organizzazione scientifica del lavoro, svoltosi a Roma, hanno più che adombrata la questione.

Aspetti della situazione forestiera

Chiudiamo la parentesi, diciamo così, storicistica, e torniamo al punto. E, prima di tutto, quante e quali sono le forme che l'attività commerciale (parliamo sempre del cosi detto commercio al minuto) assume? Guardiamoci attorno: Torino serve benissimo da esempio. Sono tre, e cioè: il commercio fisso (negozi, botteghe); il commercio ambulante e il commercio che chiameremo, per intenderci, «appoggiato» (Cooperative, Provvide, spacci interni di fabbrica, spacci comunali: intendiamo cioè tutte quelle attività alla cui esistenza, in un modo o nell'altro, concorrono fattori extra-economici: le facilitazioni nei trasporti, nelle imposte e tasse, ecc.).

Or noi, com'è ovvio, non ci possiamo occupare che del commercio del primo tipo. In tutti i Paesi civili all'origine dei vari sistemi di aziende commerciali e come punto di partenza troviamo appunto, proprio come a Torino, l'azienda fissa, la bottega, il così detto *negozio indipendente* della tradizione.

Una fra le più tipiche forme moderne dell'organizzazione aziendale è data dai *negozi a catena* (*Chain-stores*). Questo sistema, applicato quasi soltanto al commercio alimentario, è di origine americana ed è specialmente diffuso negli Stati Uniti ed in Germania. Sono negozi che fanno capo ad una Direzione centrale la quale acquista per tutti e distribuisce le merci, che dai singoli negozi a catena sono vendute al consumatore ai medesimi prezzi indipendentemente dall'ubicazione degli spacci. La enorme quantità di acquisti fatti alla produzione in una sola volta e la razionale distribuzione ai numerosi negozi a catena (si tratta talvolta, come nel caso della Bohac e C. Co, di oltre quattrocento) importa una riduzione dei prezzi di acquisto all'origine insieme con una analoga riduzione delle spese di distribuzione al dettaglio, che si risolvono finalmente entrambe nel minor prezzo di vendita della merce al consumo.

I vantaggi dai negozi a catena

A questo, che è il vantaggio essenziale del sistema, si aggiungono quelli derivati dalla facilità di controllare le spese e le qualità delle merci, della possibilità di curare e movimentare l'elemento «personale», di ridurre le spese per il complesso dei negozi a catena, in confronto di quelle che dovrebbe subire ogni singolo negozio se fosse indipendente, per quel che riguarda l'amministrazione aziendale.

Altro sistema originario dell'America del Nord è quello del *negozio a prezzo unico*. Tutti i generi posti in vendita in questi negozi hanno lo stesso prezzo: poniamo tre lire. E' il *non plus ultra* della semplificazione: la contabilità infatti si riduce ad un'unica operazione quotidiana. Al momento di calare le saracinesche il negoziante Tizio fa il calcolo dei pezzi venduti. Siano trecento. Non ha che da moltiplicare trecento per tre per conoscere l'incasso lordo della giornata. Questa singolare economia del servizio ed il numero cospicuo delle vendite (senza il presupposto di una forte vendita, infatti, il prezzo unico non si sostiene), la facilità quindi dei meno costosi acquisti della merce a stock concorrono al basso prezzo di vendita al consumatore. Ma, come ognuno capisce, il negozio a prezzo unico offre di necessità una relativamente piccola varietà di merci, ed ecco escogitato un nuovo sistema che è, si può dire, derivato dal primo: *il negozio dei prezzi a serie*. Il commerciante Caio classifica le sue merci in tanti gruppi: Gruppo A, Gruppo B, Gruppo C, ecc. Ogni pezzo del Gruppo A costerà, poniamo, 2 lire; ogni pezzo del Gruppo B 4 lire e così via. I modi di acquisto, di contabilità, di vendita sono apologhi a quelli del

concorrenza illegittima di pronti imitatori della carta, del colore, della confezione in genere, con risultato di ingannare il pubblico (si noti che per certi generi anche d'uso assai comune l'inganno è facilissimo) propinandogli merci scadenti sotto etichette di marca. Di qui la legittima, crescente sfiducia e diffidenza dei consumatori.

Sviluppo del Grande Magazzino

Resterebbe da dire dei *Grandi Magazzini* — «questi ambulanti diventati fissi», come dice un po' grossolanamente lo Schwander — che di proposito non abbiamo elencati fra i tipi altrove adottati visto che da ormai molti anni sono conosciutissimi anche da noi.

«Il grande magazzino — scrive non senza evidenza lo svizzero Cottier, ostile al sistema, nella sua recentissima «Crise du petit commerce» — è, si può dire, la manifestazione concreta di una tendenza che mira a *concentrare* il commercio al dettaglio».

In Giappone specialmente il Grande Magazzino (al quale Sombart — sia detto di passata — riconosce qualità educative, come quello che pone sotto gli occhi della massaia e fornisce per pochi soldi alla famiglia dell'operaio l'oggetto tendenzialmente artistico: la conchiglia marina dipinta, l'oleografia a serie, ecc.) ha da qualche lustro in poi preso gran voga. Ben presto però si è manifestata laggiù una curiosa tendenza che snatura il carattere del sistema: i Grandi Magazzini a poco a poco hanno creato essi stessi le loro fabbriche e vendono perciò — in parte almeno — merce di propria produzione. Negli Stati Uniti — a New York ed a Chicago — le proporzioni del Grande Magazzino sono tali da far sfigurare il classico «warenhaus» germanico e hanno qualcosa di fantastico: si pensi a edifici di quindici piani con eserciti di addetti all'amministrazione e alle vendite.

Ma perchè il grande magazzino possa seriamente esercitare una decisiva influenza sulla riduzione dei prezzi di vendita al minuto, in maniera cioè che il beneficio sia sentito con facilità dalla massa del pubblico, è necessario che esso abbia le proporzioni di quelli sterminati — per ricordare i più vicini a noi — di Parigi, di Berlino e di Londra. Dove la popolazione cittadina non permetta il fiorire di sì grandi e numerosi empori, l'azione benefica del Grande Magazzino sarà naturalmente limitata e del tutto marginale.

Modernizzare il negozio indipendente

Quel che bisognava dire è stato detto: giudichi ora il lettore se, in una città come Torino, siano applicabili in maniera assolutamente sensibile per l'economia del [illegible] i tipi di aziende altrove fiorenti.

Per parte nostra, mentre riconosciamo che deve un parere assoluto su sistemi tuttavia perfettibili e — per lo meno in parte — in via d'esperimento sarebbe arbitrario, e tenuto conto dei risultati in genere nè eccellenti nè pessimi e talora ragguardevoli che [illegible] e là certe applicazioni hanno ottenuto anche in Italia, pensiamo che sarebbe *errato voler senz'altro escludere* la possibilità di utilizzare su una scala di qualche importanza alcune forme di que' metodi. Anzi — a nostro avviso — gioverà far tesoro di quella esperienza per applicazioni parziali ed opportunamente revisionate in casa nostra.

Vera rimane comunque — tutto lo lascia infatti supporre — l'efficienza del negozio indipendente — per ora almeno non sostituibile —, a sia pure liberato da ogni degenerazione verso il confusionarismo del bazar dove trionfa la paccottiglia.

Un posto, vedremo nel prossimo articolo come il negozio tradizionale torinese e italiano possa essere modernizzato, come cioè debba attrezzarsi il nostro commercio al dettaglio per concorrere alla diminuzione del costo delle merci offerte in vendita al consumatore.

G. A. A.

Le visite dei Principi di Piemonte

Al Corritto Vedove e Nubili

Alle studio dello scultore Alloati

In una simpatica località presso la nostra collina e precisamente in via Gioannetti n. 20, sorge il chiaro edificio del Regio Convitto Vedove e Nubili, fondato nel 1786 da una Principessa Sabauda, Maria Felicita, e che ospita attualmente centocinquanta signore di civile condizione, che godono con una tenue retta, un trattamento signorile. L'istituto ha avuto nel pomeriggio di ieri una visita augusta, quella dei Principi di Piemonte, che sono giunti con il seguito di Corte alle ore 15, ossequiati all'ingresso, dal presidente, generale Chiaprone, dai membri del Consiglio di Amministrazione, e dalla Superiora suor Giuseppa di San Carlo. La decana delle signore ospitate ha offerto alla Principessa un graditissimo fascio di rose, quindi i Principi di Piemonte sono entrati nella sala dell'assemblea, salutati dal calorosi applausi delle ospiti, il generale Chiaprone ha espresso agli Augusti Principi, la devota riconoscenza dell'antico Istituto per l'ambitissima visita ed ha quindi fatta la presentazione delle signore presenti, fra cui [illegible] la vedova della medaglia d'oro Marocucci-Boltri e altre vedove o madri o sorelle di Caduti. Con tutte i Reali Principi si sono intrattenuti affabilmente, rivolgendo gentili e buone parole di conforto. Al termine della visita i Principi si sono compiaciuti vivamente per l'ordine e la signorilità dell'ambiente, e, graditi gli omaggi dei dirigenti, hanno lasciato il Regio Convitto per recarsi in via Moncalvo a visitare lo studio del comm. prof. Giovanni Battista Alloati, l'insigne scultore che fu anche volontario di guerra e che sul campo fu più volte decorato al valor militare. G. B. Alloati sta attualmente lavorando a due ritratti in bronzo di Umberto e di Maria di Piemonte, ritratti che saranno offerti ai Reali del Belgio. Un altro busto del Principe, egli attende lo scultore con la collaborazione del figlio Adriano Annibale, ornerà la nostra Casa Littoria.

I Reali Principi si sono trattenuti nello studio oltre mezz'ora, passando in rassegna le opere del valoroso artista torinese e ammirando, in special modo, i ritratti e i bozzetti raffiguranti efficacissime e impressionanti azioni guerresche, tutte colte dal vero.

Gli Augusti visitatori si sono congratulati con il comm. Alloati per la compiutezza artistica e per l'evidenza ritrattistica dei due busti principeschi, manifestando, inoltre, la propria simpatia per la rigogliosa attività della Accademia Leonardo da Vinci, fondata e diretta con animosa fede dallo stesso Alloati. Il Principe di Piemonte ha promesso poi allo scultore di ritornare allo studio per una posa per il Suo busto.

Infine i Principi di Piemonte, ossequiati dal comm. Alloati, dalla madre e dal figlio dell'artista hanno fatto ritorno a palazzo.

Conferenza futurista

Ieri sera, nel salone della Mostra di fotografia futurista, il pittore Fillia ha tenuto l'annunciata conferenza sui nuovi sviluppi dell'arte futurista. L'elegante pubblico che affollava il locale ha attentamente ascoltato ed applaudito l'oratore, che ha illustrato il nuovo Manifesto dei pittori Fillia, Diulgheroff, Orlani e dello scultore Mino Rosso,

L'Opera di Assistenza Invernale

IX elenco delle sottoscrizioni pervenute alla Federazione Fascista

Diamo il IX elenco delle oblazioni in denaro pervenute dal 28 al 31 marzo u. s. alla Federazione Provinciale Fascista a favore dell'Opera di Assistenza Invernale:

Ditta Giuseppe, L. 150 — «The Turin Express» di N. Demattei, A. Bartolini (13.o e 14.o versamento), L. 400 — Alleanza Cooperativa Torinese, L. 10.000 — Comm. Enrico Scodnik, L. 200 — Ditta G. Bertello, L. 100 — Ditta Pelosi Ernesto, L. 100 — Ditta Giuseppe Vigliano, L. 100 — Ditta Marocco Giuseppe, L. 400 — Ditta Daquinto Fiorindo, L. 500 — Pivelli Armando (disoccupato già sussidiato dalla Opera Assistenza Invernale, avviato al lavoro), L. 10 — Ditta Alberto Macchia, L. 700. Le somme raccolte fino al 31 marzo ammontano così complessivamente a lire 2.995.831,28.

Fra le notevoli cifre — ed una anzi è lodevolmente vistosa — di questo nuovo elenco, figurano anche dieci ammirevolissime lirette. E' l'offerta di uno che sa cosa voglia dire l'inverno dei poveri. Disoccupato, l'Opera di Assistenza gli ha dato il necessario sussidio ora l'organizzazione littoria gli ha procurando l'onesto e sospirato lavoro. E non dimentica — questo bravo operaio — quel pane che, non in carità ma in fraterno gesto solidale, l'Opera fascista di assistenza gli ha procurato in un'ora buia della sua esistenza; so che altri versano nel bisogno economico da lui stesso sofferto, e da «assistito» si fa «assistente». Quelle dieci lire saranno state probabilmente i suoi primi risparmi: le ha date a chi aspetta ancora d'essere chiamato alla sonante officina. Non invano avremo rilevata quest'offerta. Infatti essa non ha soltanto il profumo delle cose gentili e buone, ma anche la dignità di un monito che chi deve ascoltare.

Nella Federazione fascista

La Federazione fascista comunica:

In applicazione delle disposizioni concernenti il rinnovo delle tessere degli iscritti al P. N. F. emanate da S. E. il Segretario del Partito, fra gli altri non è stata concessa la tessera per l'anno IX al Prof. Nicola Terzaghi.

L'ispettore del P. N. F.
Commissario Straordinario
Cons. Gen. G. MASTROMATTEI.

La giornata del fiore e della doppia croce

Com'è noto S. E. il Capo del Governo ha disposto che la «Festa del fiore» quest'anno si denomini «Giornata del fiore e della doppia Croce» per meglio conglungere allo spirito pubblico il concetto della festa benefica col simbolo che in tutto il mondo civile è l'insegna della pietà contro la tubercolosi.

La «Giornata» — della quale *La Stampa* ha già più volte parlato — è fissata per la domenica di Pasqua, ricorrenza legislativamente augurale e ricca di superiori significati religiosi ed umani che la rendono particolarmente adatta a questo gesto di fraterna solidarietà.

In questa «Giornata» sarà pure diffuso per la prima volta in Italia un «francobollo antitubercolare chiudilettera», iniziativa a carattere nazionale che in altri Paesi ha reso e rende annualmente mezzi imponenti alle istituzioni antitubercolari.

Il ricavato è destinato a potenziare sempre più i Consorzi antitubercolari ancora così poveri di mezzi di fronte alla vastità del compito assegnato loro dalla legge.

Gli assistiti dal Consorzio provinciale antitubercolare della provincia di Torino nel decorso anno [illegible] furono 735 con 85.106 giornate di presenza in sanatori, ospedali e colonie profilattiche e con una spesa di lire 1.503.566,90. Inoltre il Consorzio provvide al funzionamento dei dispensari antitubercolari di Carmagnola, [illegible] Chieri, di Ciriè e di Venaria Reale ed incoraggiò e sussidiò l'istituzione di colonie elioterapiche e profilattiche per figli di tubercolosi.

Maggiori opere di vita il Consorzio potrà realizzare su aumentarano le sue risorse ancora insufficienti per aiutare la vita falange dei nostri tubercolotici.

E' intendimento del Ministero dell'Interno che ovunque, anche nei paesi più sperduti della campagna, la «Giornata del fiore e della doppia Croce» si svolga in un'atmosfera di slancio e d'entusiasmo e riesca feconda di munifici risultati ai fini della propaganda e della raccolta dei fondi.

S. E. il Capo del Governo ha messo la lotta contro la tubercolosi tra i principali obiettivi della sua attività.

S. M. la Graziosa Regina nel cui nome di Madre e di Sposa vibra l'eco di tante umane miserie che con la sua munificenza attenua e solleva, ha concesso il suo alto patronato alla Federazione Italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, che ha la responsabilità dell'organizzazione centrale della «Giornata del fiore e della doppia Croce» e della «Prima campagna nazionale per il francobollo antitubercolare».

Per disposizione Ministeriale, in ciascuna provincia deve essere costituito un Comitato d'onore composto di personalità eminenti nel campo politico, culturale, religioso e della beneficenza, che per il valore dei componenti garantisca la serietà e la riuscita della manifestazione.

S.A.R. la Duchessa di Pistoia in una udienza accordata al grand'uff. avv. Giorgio Ermanno Anselmi, presidente del Consorzio antitubercolare, si è degnata di accettare la presidenza del Comitato d'onore per la provincia di Torino, dimostrando vivo interesse alla nobile lotta. Di tale Comitato fanno parte, con S. E. il Prefetto Ricci, le massime autorità della Provincia. Il Comitato esecutivo, presieduto dall'Avv. Anselmi, Presidente della Provincia, si ripartirà, per il funzionamento, in due rami: l'uno per la «Giornata del fiore e della doppia croce» presieduto dal Prof. Pivano, Rettore Magnifico e Commissario Prefettizio della Crociata contro la tubercolosi; l'altro per la «Campagna per il francobollo antitubercolare» è presieduto dall'Avv. Orazio Quaglia, Vice-Presidente della Provincia.

La riunione degli addetti alle aziende alimentari

L'annunciata assemblea dei dipendenti delle aziende alimentari è stata presieduta dall'on. Arnaldo Viglino, segretario della Federazione nazionale. Il salone di via Artisti 9 era affollatissimo. Il segretario dell'Unione, cav. Guido Pasella, ha illustrato le condizioni contrattuali delle categorie ed ha fatta una breve relazione sull'attività svolta nei [illegible] e nei primi mesi dell'anno in corso. E' seguita un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato i segretari dei sindacati, alcuni membri dei direttorii e parecchi organizzati. Infine ha risposto a tutti l'on. Viglino con un applauditissimo discorso.

L'azione degli organi sindacali per il ribasso del costo della vita

I presidenti dei Gruppi del commercio alimentare aderenti alla Federazione Fascista del Commercio, nell'ultima riunione tenuta a Palazzo Cavour per la revisione settimanale dei prezzi di vendita al minuto, hanno rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 5 al 12 aprile.

Le variazioni sono state successivamente verificate dall'Ufficio Provinciale dell'Economia e dall'Ufficio Municipale Annona.

I prezzi variati sono i seguenti:

Latte intero, in negozio, da L. 1,10 a L. 1, a datare dal 1° aprile; Burro naturale comune da L. 14-15 a L. 13-14; Uova fresche 1ª qualità, produzione locale, alla dozzina, da L. 4,50-4,80 a L. 4,20-4,50; Uova fresche 1ª qualità, nostrane, alla dozzina, da L. 4,50-4,80 a L. 4,80-4,50; Uova fresche 1ª qualità, estere, alla dozzina, da L. 4,20 a L. 4; Uova fresche 2ª qualità, nostrane, alla dozzina, da L. 4-4,30 a L. 3,50-3,80; Uova fresche 2ª qualità, estere, alla dozzina, da L. 4 a L. 3,60; Riso ostigliato da L. 1,35 a L. 1,40.

Vengono soppresse le voci: zucche e fagioli Saluggia per mancanza di prodotto dovuto all'esaurimento stagionale.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumento sui mercati in grosso, i prezzi al minuto dei fagioli borlotti, di carattere periodico causa l'esaurirsi della produzione dell'annata, dei riso Maratelli e Camolino, degli olii e della carne ovina.

Si rammenta che i prezzi indicativi sono praticati obbligatoriamente nei negozi che si sono sottoposti alla disciplina espressamente disposta dalla Federazione Fascista del Commercio.

Al Circolo degli Artisti

Il prof. I. M. Angelini, invitato dalla Presidenza del Circolo degli Artisti, tiene ogni mercoledì sera interessanti conferenze che richiamano un pubblico eletto di signore e di artisti. Ier l'altro l'oratore, che già aveva parlato dell'architettura e poi della scultura, con corredo ricco di proiezioni ha discorso della pittura, con bellissime proiezioni a colori, indugiando specialmente su particolari di capolavori italiani. Il pubblico ha sottolineato più volte la facile e [illegible] conversazione.

Sconti ferroviari ai depolverosti

La segreteria del Dopolavoro provinciale comunica che le riduzioni ferroviarie del 50 per cento concesse ai depolverosti - in occasione delle feste Pasquali, sono valido dal giorno 4 al 6 aprile.

L'aggressione di Almese

Si tratterebbe di vendetta?

Nel corso della indagini eseguite dalla autorità giudiziaria durante la giornata di ieri, allo scopo di far luce sulla misteriosa aggressione, della quale è stato vittima il contadino Firmino Gay, sono emersi altri particolari che confermano quanto già abbiamo scritto. La figura del pericolosissimo pregiudicato Luigi Novesio, capo di una banda di ladri le cui gesta sono note fra gli abitanti della vallata, balza in primo piano, dopo le ultime risultanze dell'inchiesta da noi condotta.

Circa due anni fa, il pregiudicato, dai carabinieri di Avigliana, veniva tratto in arresto, perchè responsabile di parecchi furti consumati in località prossime ad Almese. In quell'occasione, i carabinieri, per non destare sospetti, si travestirono e, sotto le spoglie di pacifici contadini, si recarono in un'osteria di Casalletto dov'era stata segnalata la presenza del Novesio. Lo [illegible] infatti in questa osteria che dista circa tre chilometri da Almese. Il ladro quando riconobbe i carabinieri, non fece alcuna resistenza e si dimostrò rassegnato alla sorte che l'attendeva.

Scontata la condanna inflittagli dal Tribunale, il pregiudicato non faceva ritorno al paese, ma — come ieri abbiamo detto — si dava alla montagna, unendosi ad altri ladri dei quali, in breve volgere di tempo, diveniva il capo. Di tanto in tanto, il Novesio veniva segnalato, ora in uno ora in altro paese della valle, e le sue apparizioni coincidevano sempre con qualche furto, compiuto nella notte, nelle cascine sparse per la campagna. Alto di statura, di complessione erculea, il latitante non è mai indietreggiato di fronte a qualsiasi difficoltà. I uomini che fanno parte della sua banda, sono, quasi tutti, noti alla polizia.

Il Gay, già lo scorso ottobre, aveva avuto un incontro del tutto simile a quello di domenica notte. Rincasando, una sera, ad ora inoltrata, poco prima di giungere nel punto in cui domenica scorsa è avvenuto il drammatico ferimento, e più precisamente in località detta Sonetto, il contadino s'imbatteva in due individui intenti ad asportare da una cascina ivi situata certa refurtiva. Il Gay, che è descritto da coloro che lo conoscono come persona coraggiosa, senza esitare un solo istante si avvicinò ai ladri e il mise in fuga, inseguendoli. Ma una sorpresa lo attendeva. Fatti pochi passi egli si trovava a faccia a faccia col Novesio, che faceva da «palo» a coloro che erano intenti a rubare. Questo particolare venne riferito, insieme al racconto dell'avventura occorsagli, dal Gay ad alcuni suoi conoscenti di Almese, ed ai carabinieri.

I connotati dei due ladri messi in fuga in quell'occasione, rispondono in gran parte a quelli [illegible] del ferito ha fornito alle autorità, sui suoi aggressori. Sembra che il Gay, oltre a conoscere il Novesio, poichè è dello stesso paese, fosse con lui in rapporti di amicizia, e conoscesse i luoghi dove il pregiudicato, durante le ricerche della polizia, si rifugiava. Naturalmente questa circostanza non è ancora ben accertata; comunque, di fronte al mistero che avvolge il ferimento del contadino, può assumere, congiunta ad ulteriori elementi, una grande importanza e non è da escludere che il Gay sia stato vittima di una vendetta.

Il deragliamento di alcuni carri merci alla Stazione di Pessione

Verso le ore 10,20 di ieri mattina nella stazione di Pessione è accaduto un lieve incidente ferroviario. Durante una manovra, alcuni carri merci mentre percorrevano un tratto del binario di corsa della linea Torino-Alessandria, deviavano e si rovesciavano su di un lato sbalzandosi. I danni non sono gravi, ma l'incidente ha provocato notevoli ritardi. Infatti essendo ingombri i due binari di corsa, i treni della Torino-Alessandria-Genova hanno dovuto essere avviati per la linea Torino-Chivasso-Asti.

Le visite ai Sepolcri

Ieri giovedì santo, i fedeli hanno gremito le Chiese per visitare i Sepolcri. Davanti alla porta di ciascun tempio la folla che entrava e quella che usciva si incrociava con moto continuo. Tutto il giorno e buona parte della sera sono durate le pie visite che, per comune dei fedeli, come vuole la tradizione, debbono essere sette.

Pia tradizione sabauda

Seguendo una pia costumanza, e come gli anni scorsi, le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte hanno essi pure pregato dinnanzi al Santo Sepolcro in sette Chiese torinesi.

Verso le ore quattordici dal passaggio interno di Palazzo Reale, i Principi accompagnati dal Primo aiutante di Campo, S. E. il generale Clerici, dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte marchesa e marchese di Brivio e dagli ufficiali di ordinanza capitani Carnevali e Piroddi, attraverso la Cappella della Santissima Sindone, sono scesi in Duomo ricevuti all'ingresso da mons. Giuganino, Prefetto di Sagrestia e dal Canonico Imberti, Parroco del Duomo. I Principi, dopo essersi soffermati in devoto raccoglimento davanti all'Altare del Santo Sepolcro, hanno lasciato la Metropolitana, ed hanno visitato poi la Real Basilica mauriziana in via Milano, ossequiati dal Rettore can. Peradollo, dal vice-Rettore don Milietto, e dal Cappellano dell'Ordine don Bottino. Successivamente le Loro Altezze Reali, si sono recate alla Chiesa di San Francesco d'Assisi, accolte dal Rettore Canonico Topino, dal quale hanno gradito di conoscere interessanti particolari sullo sviluppo dei lavori di restauro dell'antico tempio, lavori dei quali, come i lettori ricorderanno, *La Stampa* ha recentemente illustrata l'importanza. Continuando le pie visite, i Principi di Piemonte si sono recati alla Chiesa di San Carlo, ricevuti in forma ufficiale alla porta principale del tempio, dal clero al completo, con a capo Padre Alessio Pistarino. Le Loro Altezze Reali si sono portate all'Altare dov'è esposta l'urna del Santissimo Sacramento, sostando alcuni minuti a pregare, quindi sono uscite sulla piazza, acclamatissime da una folla numerosa che lvi si era raccolta. Tra i vibranti applausi, i Principi di Piemonte, a piedi, sono passati nella vicina Reale Chiesa di Santa Cristina, ossequiati dal Rettore Teologo Domenico Franchetti che li ha accompagnati alla preziosa urna contenente una sacra reliquia del Santo Sepolcro, donata da monsignor Luigi Barlassina, Patriarca latino di Gerusalemme. Alla Principessa di Piemonte è stato offerto un grazioso mazzetto di fiordaliso. Gli Augusti visitatori dopo avere ascoltata la recitazione degli *Oremus* del rito, hanno lasciata la Chiesa, fatti segno ad un'altra simpatica dimostrazione da parte della folla dei fedeli che s'era riversata nella piazza per acclamare le Loro Altezze. I Reali Principi hanno visitato in seguito la Chiesa di San Filippo Neri e quella di San Francesco da Paola.

Preghiere e fiori

Per tutta la giornata nelle chiese le autorità e le personalità si sono mescolate alla folla: uomini e donne di tutte le età e di tutti i ceti sociali hanno pregato fianco a fianco, accomunati nella fede. Abbiamo visitate alcune chiese e tutte le abbiamo trovate gremite. Inginocchiati davanti alla cappella a destra di chi entra, in Duomo, e di fronte alla tribuna reale, i fedeli stavano in adorazione del Sepolcro. Luce abbagliante e fiori a profusione si raccoglievano sull'altare, velato di un rosso damasco, mentre gli altri lo erano di viola.

L'altare maggiore, completamente spoglio, mostrava le preziose linee architettoniche, e i sei candelabri portanti i ceri spenti si allineavano sull'ultimo gradino e si fondevano con la vetrata da cui ha luce la cappella della Santa Sindone. Non un lampadario era acceso, tutta la luce si raccoglieva nel Sepolcro, interno al quale la folla pregava.

L'altare maggiore in San Carlo era invece velato di bianco; nel presbiterio i sacerdoti in bianca cotta pregavano, mentre i fedeli, inginocchiati attorno alla cappella, a destra dell'altare, drappeggiata di rossa damasco e ravvivata da una serie di lampadari sospesi, ripetevano sommessamente le preghiere. Una siepe di gigli sbarrava l'altare sul quale un trionfo d'argento portava una serie di ceri.

Al Sacro Cuore di Maria, nella magnifica chiesa costruita dai Cappi, il sepolcro aveva una nota caratteristica. L'arca e la rastiera dorata sull'altare erano attenuate da un candido velo che conferiva allo sfondo una vaporosità soprannaturale. I gigli e le rose che in maggioranza componevano la decorazione floreale, mischiavano il loro profumo e in quella suggestiva atmosfera i fedeli pregavano.

Come abbiamo detto, fino a tarda era della gara l'affluenza del pubblico nelle chiese è stata grande.

Questa mattina, alle 8,30, in Duomo, dopo la Predica della Passione, avrà luogo la funzione detta dei Presantificati e nel pomeriggio gli Uffizi delle tenebre.

Stato Civile di Torino

2 Aprile 1931

NASCITE: Maschi 12; femmine 11.

MORTI: Girardi Cristina fu Matteo, di anni 56, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 73. — Ceresetti Teresa m. Boero, id. 72, di Torino, agiata, via Saluzzo, 46. — Sacerdote Sansone fu Giuseppe, id. 97, di Torino, antiquario, piazza Statuto, 13. — Cerutti Maria fu G. B., id. 85, di Cuneo, religiosa, via S. Donato, 31. — Rivoira Massimiliano fu Francesco, id. 42, di Collegno, avvocato, via Bidone, 22. — Bianco Silvio fu Nicolò, id. 78, di Valfenera d'Asti, agiato, via Cardinal Maurizio, 11. — Guerra Liliana di Elmo, di mesi 9, di Torino, via Stellaria 7. — Grana Margherita ved. Parmetler, id. 97, di Gassino, casalinga, via Donna, 1. — Bricco Anita di Luigi, id. 28, di Torino, sarta. — Catralio Angela fu Francesco, id. 80, di Caprata d'Orba, casalinga. — Domicchelo Caterina fu G. B., id. 48, di Carmagnola, casalinga. — Crivello Michele fu Giuseppe, id. 50, di S. Mauro T., impresario costruttore. — Delmastro Maria ved. Giannetti, id. 68, di Borgaro T., casalinga. — Pont Piera m. Bocchich, id. 35, di Roma, professoressa. — Cirio Giacomo fu Angelo, id. 33, di S. Angelo Muscaro, impiegato. — Purego Angela di Giuseppe, id. 2, di Torino. — Rodolfi Pietro di Guido, id. 21, di Fossano, soldato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

2 Aprile 1931

NASCITE	23
MORTI	17

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: [illegible]

Seguendo la Cronaca

Ai bambini buoni...

Ricordiamo alle graziose mammine che il lassativo che gode la fiducia dei medici è la dolce Euchessina, perchè oltre ad avere azione blanda, ed efficace, è ben tollerata dall'intestino delicato dei bambini.

Magnifica affermazione di un'industria alimentare

La *Casa dei Cappelletti* ebbe una splendida idea quando decise di aprire, pochi mesi or sono, un elegante locale di fabbricazione e vendita in via Lagrange 30. L'iniziativa simpatica e indovinata fu accolta con tale pieno gradimento dalla cittadinanza torinese da indurre gli artisti industriali, signori *Tartaglino* e *Violino*, ad aprire un nuovo, più vasto ed elegante locale nella centralissima via Garibaldi, al n. 22. Anche al nuovissimo negozio i torinesi accorreranno in folla per ammirarvi il funzionamento delle più perfette macchine speciali per la fabbricazione dei famosi cappelletti, agnolotti, pasta bolognese, ecc. Tale macchinario è di fabbricazione esclusivamente italiana ed esce dalle Officine Meccaniche del cav. Luigi Zamboni di Bologna. Da oggi la città è dunque dotata di una nuova rivendita di prodotti di specialissima importanza, attenuti rispettando in modo perfetto tutti i dettami dell'igiene.

IL NIDO PER GLI SPOSI!

Anche le *tappezzerie in carta* hanno la loro grande importanza nell'allestimento di un civettuolo nido per gli sposi. Ottima quindi l'idea di chi si rivolge direttamente alla Fabbrica, la quale pratica prezzi ridottissimi per merce di ultima creazione. Che delizia prepararsi con poca spesa una casa *ideale!* Rivolgetevi alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, ang. corso Dante, tel. 51-960. Tram: 7, 8, 18, 21, 28.

CONSIGLIO UTILE.....

Pasqua non sarà lieta e la vostra famiglia soddisfatta non intiera, se i dolci, la pasticceria, i panettoni, le uova pasquali che appariranno sulle vostre mense in quel giorno, non saranno stati acquistati dalla ben rinomata Pasticceria *A. Giordano, via Garibaldi n. 23* e piazza *Carlo Felice n. 7*, la Ditta che da 55 anni garantisce la bontà inarrivabile di tutti i suoi prodotti.

Da via Roma SE NE VA dopo cento anni la DITTA FRATELLI NICOLA Succ.

(Biancheria - Tessuti - Maglierie)

e dovendo sgombrare i propri magazzini siti al n. 23, liquida, con sconti eccezionali, le sue merci di fiducia.

REGALI PER PASQUA

Prima di fare acquisti recatevi ad ammirare l'esposizione della *Confetteria Pfotlach, via Sacchi* [illegible] (*Telefono* 40-406): ivi troverete un vasto assortimento in uova di cioccolato, fantasia, cioccolato su tavolette, cremini, fondanta, torroni, panettoni, torte e pasticceria. Pronto servizio in pacchi postali.

RIBASSI SUI MOBILI

Vasta scelta: fabbrica v. Issiglio 36, tram. 5. San Paolo. Forte risparmio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Questa sera, Venerdì Santo, i Teatri cittadini rimarranno chiusi.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): ore 10-16; dom., 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 11): 9-17; 14-17. Festivi L. 1, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferrari, 30): 9-12; 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 4): Ore 10-16; fest. 10-12. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12; 14-16; la domen. 9-12; Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO DI ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Giovanelli): Ore 9-12; 14-17. Fer. L. 1, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

EMBASSY: Domani: «Rubacuori» con Armando Falconi (edizione Cines-Italgas).
VITTORIA: «La Cina». — «Nella terra del fuoco». Films Missioni

ULTIME NOTIZIE

La scissione tra i nazional-socialisti tedeschi

Hitler espelle dal partito le squadre d'assalto illegalitarie

Berlino, 2 notte.

Riempie le pagine dei giornali l'improvviso dissidio scoppiato in seno al partito nazionalista; ed i giornali di Sinistra ne fanno naturalmente gran caso, approfittandone per proclamare l'inizio del disfacimento del partito, il che, evidentemente, è prematuro e corrisponde per ora soltanto ai loro desideri.

Legalità e antilegalità

Del dissidio demmo già ieri sera, al primo suo apparire alla grande pubblicità, una prima notizia; ma era sì è approfondito ed è arrivato alle estreme conseguenze; e occorre riferirne perchè non si tratta già di semplici beghe interne di un qualsiasi partito, bensì di un significativo movimento di assestamento di un grande partito di lotta, all'indomani della sua grande vittoria elettorale e del suo primo apparire in forze nei parlamenti nel primo piano della scena politica del Paese; movimento di assestamento, che involge anche una grande questione di principio e di tattica, quella, cioè, sostanziale e fondamentale della «legalità» o meno dell'azione rivoluzionaria da seguire per il raggiungimento dei fini.

Il dissidio è scoppiato fra il comando delle truppe d'assalto della Germania del Nord e dell'Est — con sede a Berlino — e la direzione suprema del partito a Monaco, cioè Hitler. Esso è nuovo scoppio di quel grande pubblico, ma non per coloro che erano addentro dalle segrete cose del partito, i quali già da tempo ne erano al corrente. Il dissidio già serpeggiava sin dalla vigilia delle stesse elezioni del settembre, quando ferveva la propaganda elettorale. Per frenare gli spiriti attivistici delle truppe d'assalto berlinesi e le tendenze dissidenti di principio, che fra esse si erano fin da allora manifestati, Hitler venne in quei giorni a Berlino e fu solo stante in virtù del grande prestigio della sua persona che il dissidio potè allora comporsi.

Seguirono, come si ricorda, le giornate movimentate del disordini in occasione dell'apertura del Reichstag; poi il processo di Lipsia per gli ufficiali di Ulm, in cui Hitler ebbe occasione di fare, in qualità di testimone, le sue note dichiarazioni di pieno legalitarismo, che tutti ricordano, ma che alle squadre d'assalto non andarono affatto a genio. Il dissidio, composto nelle forme esteriori, continuò a covare sotto le ceneri. Anche in questi giorni grande malcontento ha destato nelle file attivistiche del partito la raccomandazione insistente di Hitler riguardo alla recente ordinanza presidenziale, di uniformarsi cioè rigorosamente alle sue disposizioni. E il dissidio è scoppiato ora all'aperto.

La decisione di Monaco e la resistenza di Berlino

Il segnale è stato dato dai provvedimento alla fine preso, l'altro ieri, da Hitler, di procedere senz'altro a recidere l'arto infetto, cioè a destituire l'ex-capitano Stennes, finora comandante delle truppe d'assalto della Germania del Nord e dell'Est, sostituendolo con il tenente Schulz, persona già nota per la sua condanna a morte, seguita poi da grazia, sotto l'accusa di aver preso parte ad un processo di Vema.

L'avvenimento ha dunque dato il colpo di grazia alla situazione; e Stennes, sostenuto da un numero non ancora ben preciso di sotto-capi e di una forte massa di gregari, si ribella e questo provvedimento. In via di fatto, oggi è arrivato a Berlino il suo successore Schulz, ma egli non è riuscito a prendere possesso del suo ufficio nell'Hedemannstrasse, perchè gli uffici sono occupati dai gregari di Stennes, i quali non vogliono riconoscere il nuovo capo e si rifiutano di dargli accesso negli edifici. La cosa più grave è però che proprio negli stessi locali hanno sede gli uffici dell'organo politico berlinese del partito, l'«Angriff» (L'Assalto), il quale, per ciò stesso, si trova da ieri sotto la pressione dei dissidenti, e sfugge in qualche modo nel tono e nel tono delle pubblicazioni di questi giorni al controllo della direzione berlinese del partito, che fa capo al deputato Göbbels e per lui alla direzione suprema di Monaco.

Il fondo della questione e la ragione del dissidio sono ben messi in luce da una dichiarazione che il capitano Stennes fa oggi alla «Telegraphen Union», e che tutti i giornali riproducono. In sostanza, le truppe d'assalto accusano la direzione di Monaco di quietismo, di imborghesimento, e le fanno colpa del suo legalitarismo, il quale falserebbe, corromperebbe, tradirebbe gli scopi supremi ed i principii originari del Partito. Nella sua dichiarazione, Stennes conferma anzitutto la sua destituzione, aggiungendo subito che ad essa si ribella e non la riconosce, e annunzia che senz'altro assume la direzione del movimento nazional-socialista dei gruppi di assalto della provincia di Mecklenburg, Pomerania, Brandeburgo Est, Slesia e Berlino, nella sicurezza di interpretare i veri principii della fede nazional-socialista.

«La direzione politica del partito a Monaco — dice — ha abbandonato l'idea animatrice del nazional-socialismo rivoluzionario, per la quale migliaia e migliaia di militi d'assalto hanno impegnato e sacrificato la vita. Lo slancio rivoluzionario dei gruppi di assalto è stato adulterato con tendenze borghesi, liberaleggianti, e con ciò è stato leso il nerbo direttivo di un movimento dal quale si poteva attendere che valesse a guarire la miseria sociale del popolo tedesco. La direzione politica ha frustrato e illuso il popolo in questa sua attesa, tentando di trasformare il movimento di lotta nazional-socialista in un partito che in nulla si distingue dagli altri partiti».

Stennes continua quindi mettendo in rilievo il quietismo e l'arrivismo della direzione che a Monaco si è adagiata in un grande e comodo palazzo; il partito si rammollirebbe, si annacquerebbe, si corromperebbe, e uno dei sintomi ne sarebbe la trasmigrazione di non pochi elementi attivistici persino nel campo comunista.

Il pericolo denunciato dal Capo

Ha avuto luogo ieri nell'ultimo momento un tentativo di accomodamento. Il tentativo è stato fatto a Weimar, dove Hitler si è recato insieme con Göbbels. Stennes per recarsi a Weimar poneva però delle condizioni preliminari, quasi già cominciando a trattare da pari a pari. Hitler allora ha rotto gli indugi e lo ha senz'altro destituito. Dopo ciò, Hitler ha dettato da Weimar una lettera al deputato Göbbels, in cui gli dà i pieni poteri per mettere a posto le cose nella direzione delle squadre d'assalto a Berlino. Nella sua lettera Hitler, notando come «ormai da mesi forze incoscienti tentino di minare e di disgregare il lavoro finora fatto, introducendo nelle singole formazioni del movimento lo spirito di discordia, di infedeltà e di indisciplina, rileva come ciò sia estremamente pericoloso perchè rischia di fare il gioco degli avversari, in quanto che una tattica illegalistica imprudente potrebbe, dal specialmente i poteri conferiti all'autorità dalla recente ordinanza presidenziale, offrire agli avversari del partito l'occasione di sopprimerlo o di scioglierlo.

«Io perciò deciso — conclude la lettera — di iniziare senz'altro la lotta con tutti i mezzi e con ogni risoluzione contro i dissidenti; ripulirò il partito degli elementi impuri, qualunque sia la loro posizione ed il loro ufficio. Deluderò così la speranza dei nemici del popolo nella soppressione interna del movimento; e do quindi a lei, signor Göbbels, l'incarico di procedere risolutamente all'epurazione del partito. La rinnovo all'uopo i pieni poteri già datile nel novembre 1926; agisca senza farsi influenzare da riguardi nè da preoccupazioni di conseguenze, lo la copro».

I secessionisti annunziano che terranno prossimamente una prima riunione, in cui si costituiranno in partito d'azione.

G. P.

I Principi di Piemonte

nelle impressioni di uno scrittore francese

Parigi, 2 notte.

Uno scrittore francese, Henry de Noussanne, che di recente fu di passaggio a Torino, dove ebbe l'onore di essere ricevuto da S. A. R. il Principe di Piemonte, ha tratteggiato un simpaticissimo profilo dell'erede al trono italiano, che verrà pubblicato nel numero di sabato dell'*Illustration*, la quale consacra poi molte interessanti fotografie anche alla cerimonia fascista svoltasi a Torino il 22 marzo ed al Palazzo Reale di Torino.

«Si parla molto di essi (il Principe di Piemonte e la Principessa Maria) — scrive il De Noussanne — assai più di quello che senza dubbio essi desidererebbero.

I francesi lo immaginano in un modo, gli inglesi in un altro, i tedeschi in un terzo. Per dipingerlo quale egli è un tratto solo può bastare: quello offerto dalla superiora del Cottolengo a Torino, che guidava me ed i miei amici italiani, in questi giorni, nella nostra visita in quei cerchi d'inferno della miseria umana, soccorsi dalla carità. Essa ci aprì, per finire, la chiesa, vasta come una cattedrale, il quello città dolente annessa alla capitale piemontese. Dal lato destro, poco discosto dall'altar maggiore, la suora ci mostrò una seggiola di legno fra i banchi sui quali prendono posto le orfanelle ed i ragazzi abbandonati. A mezza voce, tenendo un dito sulle labbra, essa ci confidò che talvolta nell'anno, alla vigilia di feste, un ufficiale, amico della Piccola Casa, si reca solo ad una Messa mattutina, ravvolto nel suo mantello. Egli sorride ai bambini meravigliati che lo circondano. Dal loro posto le suore sorveglianti abbassano gli occhi senza vederlo, ed il sacerdote, quando si volge, non lo guarda. Sarebbe fargli dispiacere il sembrar notare la sua presenza.

«Egli non è che un uomo, un giovane felice che vuole scandagliare il cuore umano e la sofferenza umana, prima di essere un giorno Re d'Italia. Così si prepara a restare il Principe di Piemonte, solido ed equilibrato il corpo e di spirito, nel quale una madre ed un padre zelanti hanno instillato il senso del dovere e della responsabilità.

«Altezza Reale? Sì. Compenetrato delle tradizioni di quella illustre Casa di Savoia, così spesso mescolata alle cose di Francia? Certamente. Ma più ancora istruito della nullità di tutto ciò che non è il valore intimo, la forza di una coscienza e la nozione dei doveri che l'intelligenza, il sapere, la fortuna ed il rango creano. Abuserai della fiducia di un'accoglienza. Il cui onore spetta alle lettere ed alla stampa francese, se riferissi particolareggiatamente, in quale modo delicato, semplice e cordiale il Principe di Piemonte parla e pensa di noi. Dico: pensa, poichè vi sono delle parole, dei gesti, dei fatti che non possono ingannare nessuno, e io non faccio appello a quelle povere genti dei nostri compatrioti colpiti a Clavières nei loro amici, nei loro parenti scomparsi nella montagna italiana qualche settimana fa. I giornali non hanno saputo che fra tutti un ufficiale d'Italia, accorso in aiuto delle vittime, prodigò agli scampati ed alle famiglie colpite cure fraterne. Questi e quelli non seppero che più tardi — se pure lo hanno saputo — che quel giovane dalla stretta di mano franca, dallo sguardo diritto, dalla parola commossa, era la muraglia vivente di un popolo. Che egli vada al Cottolengo a pregarsi sui diseredati della vita, o in montagna in cerca di soldati ad unirsi alle loro fatiche, ovunque ove la sua funzione lo chiami, egli reca la grazia di una radiosa giovinezza. E questo dà persino un non so che di ridente al severo palazzo di Torino. Il cui secondo piano conosce i segreti graziosi di una vita di Corte che non è che una vita di due cuori, per quanto questo possa spiacere ai maldicenti. Eppure, basta ascoltare il Principe quando parla della Principessa e dire naturalmente «Mia moglie...» con un tono in cui vibra l'eco di un'anima cavalleresca».

Giovedì Santo alla Corte spagnuola

La lavanda dei piedi di 24 mendicanti

Madrid, 2 notte.

Si è svolto oggi al palazzo reale la consueta solenne cerimonia della Settimana Santa. Il Re e la Regina di Spagna, discesi dai loro troni, hanno proceduto alla lavanda dei piedi di 24 mendicanti, a ciascuno dei quali poi è stato regalato un vestito nuovo e un paniere di cibi.

Con grande solennità si è svolta pure al palazzo reale la cerimonia dell'imposizione del collare del Tosone d'oro all'ammiraglio Aznar, Presidente del Consiglio di Stato Cercora, e ai duchi di Medinaceli e di Miranda. La cerimonia da avuto luogo nel salone del Tosone d'oro. Il Re era assistito dal Sottosegretario agli Esteri in qualità di cancelliere.

La catastrofe del «Florida»

17 italiani fra gli scomparsi

I morti sarebbero una trentina

Londra, 2 notte.

Nella collisione avvenuta ieri presso Gibilterra fra l'incrociatore corazzato portaerei inglese Glorious *e il transatlantico francese* Florida, *dovuto alla nebbia, le vittime sono purtroppo in maggior numero di quanto a tutta prima si credeva.*

Il comandante del Florida, *che fu investito dall'incrociatore, comunica infatti che sono scomparsi* 17 *italiani,* 4 *polacchi,* 3 *jugoslavi,* 6 *siriani ed uno spagnuolo. Uno dei feriti è morto mentre veniva trasportato sul* Glorious.

Sino alle 18 *di oggi sette cadaveri erano stati ricuperati e sei feriti erano stati trasportati all'ospedale. Tutte le vittime sono passeggeri di terza classe che rientravano in Italia, Francia e Spagna.*

Quattro relitti in mare

I telegrammi giunti ieri notte da Gibilterra coi quali era annunziato l'investimento del Florida *avevano narrati incidenti in modo succinto e incompleto, cosicchè Londra ha accolto riserva con sorpresa un comunicato del* Foreign Office, *nel quale è detto che quattro aeroplani facenti parte dell'equipaggiamento del* Glorious *sono andati perduti e che la catastrofe ha mietuto ancora vittime. Il comunicato di riserva precisa così il loro numero: «Marinai del* Florida: *uno gravemente ferito; emigranti a bordo del piroscafo: uno morto, due feriti gravi e* 13 *feriti più o meno leggeri; passeggeri mancanti* 23». *I feriti raccolti a bordo del* Glorious *sono stati sbarcati a Malaga e il portaerei, appena terminate le operazioni di sbarco, è ripartito alla volta di Gibilterra.*

Un ulteriore comunicato dell'Ammiragliato dice che i quattro velivoli sono caduti in mare, ma tutti i piloti e gli osservatori a bordo sono stati salvati da imbarcazioni di salvataggio, da navi giunte sul posto da Malaga e da Gibilterra. Secondo telegrammi da quest'ultima città il Glorious *ha subito anch'esso avarie piuttosto gravi. Alcune lastre di acciaio sono state finora schiantate nell'urto contro il Florida.*

Il racconto di un superstite

Uno degli scampati, l'italiano Luigi Fontecci, tuttora in preda a profonda emozione, ha fatto la seguente narrazione dell'incidente: «*Mi trovavo sul ponte della terza classe con mio fratello e tentavamo di vedere le navi della squadra inglese che, a quanto ci avevano detto, stavano compiendo delle manovre nei paraggi. Dopo aver passato lo stretto di Gibilterra, la nebbia era fittissima e non si vedeva a qualche metro davanti. Il* Florida *aveva leggermente ridotto la sua velocità, faceva funzionare continuamente la sirena quando ad un tratto a qualche gomena dal nostro piroscafo, ho visto a babordo una massa nera che veniva a grande velocità contro di noi. Ho gettato un grido e mi sono messo a correre verso l'altra estremità della nave. Anche l'uomo di guardia aveva visto senza alcun dubbio il pericolo, poichè ho udito degli ordini dati dagli ufficiali, i quali hanno fatto tutti i loro sforzi per frenare in nave. Ma era troppo tardi. La massa nera è entrata con enorme violenza nel fianco del* Florida. *La nostra nave e quella britannica sono poi rimaste per un momento immobilizzate».*

La Reuter *apprende stasera che il Console d'Inghilterra e quelli d'Italia e di Francia sono a bordo del* Florida *e stanno effettuando una inchiesta per stabilire i nomi dei morti e degli scomparsi. La Commissione d'inchiesta che comprende, fra gli altri, il Console di Francia a Malaga, si riunirà domattina. Il Console d'Italia ha acquistato un lotto di terreno per il seppellimento degli italiani.*

Nel frattempo gli scafandieri hanno proceduto ad una meticolosa ispezione della chiglia del Glorious. *Il rappresentante a Malaga della Compagnia proprietaria del* Florida, *ha dichiarato oggi che probabilmente altri cadaveri saranno rinvenuti all'interno del piroscafo quando le fiamme ossidriche saranno tagliato le sbarre e le lastre di metallo contorte e divelte che ora ostacolano i lavori di ricerca delle vittime. Secondo questi informatori buon numero dei morti sarà rinvenuto quando le grù avranno rimossa una larga porzione del ponte superiore della nave che demolito nella collisione, è precipitato sul ponte inferiore ove si trovavano raccolti gli emigranti viaggiatori di terza classe.*

Domani alle 5 *del mattino il piroscafo* Gouverneur General Laferrire *della stessa compagnia del* Florida, *arriverà a Malaga e imbarcherà tutti i passeggeri che saranno tornare per via di mare.*

Il divorzio di Pola Negri dal principe Mdivani

Parigi, 2 notte.

La quarta camera del Tribunale civile ha pronunziato il divorzio fra il principe e la principessa Mdivani. La principessa altri non è che la celebre attrice cinematografica Pola Negri. Il divorzio è stato pronunziato in favore di quest'ultima.

Le visite di S. E. Riccardi a Berlino

Un ricevimento all'Ambasciata italiana

Berlino, 2 notte.

Il Sottosegretario di Stato italiano all'Aeronautica, S. E. Riccardi, accompagnato dall'ambasciatore Orsini-Baroni, si è recato oggi al Ministero degli Esteri dove, in assenza del dott. Curtius è stato ricevuto dal Segretario di Stato Bulow. S. E. Riccardi ha poi lasciato la carta da visita per il Presidente della Repubblica, Hindenburg, e per il Cancelliere Brüning, assenti da Berlino.

L'Ambasciatore d'Italia ha offerto in onore di S. E. Riccardi e dei suoi compagni di volo una colazione cui hanno partecipato anche il Segretario di Stato agli Esteri, Bulow, il Segretario di Stato alle Comunicazioni, Gutbrod, il Presidente della Lufthansa, Strauss, e vari funzionari del Ministeri degli Esteri e delle Comunicazioni oltre al personale dell'Ambasciata, al Console generale, giornalisti e rappresentanti della Colonia.

Il Capo del Governo riceve l'on. Biagi

Le direttive

della Confederazione dell'industria

La «Stefani» comunica:

«S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il commissario della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria on. Bruno Biagi il quale ha riferito sull'attività svolta in questo primo periodo della sua gestione commissariale e sull'azione che intende svolgere anche per la tutela del bilancio confederale. Il Capo del Governo ha approvato le direttive seguite e le proposte dell'on. Biagi per consolidare il bilancio sulla base dei contributi attuali i quali non possono essere aumentati. Ha dato poi precisi ordini perchè sia eliminata ogni spesa superflua».

Appare chiaro da questo comunicato il vasto programma alla realizzazione del quale l'on. Biagi non mancherà di dare tutta la sua attività. Una nuova impostazione del bilancio della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria è stata fatta dall'on. Biagi, in seguito alla diminuzione dei contributi sindacali, riscuotendone l'approvazione del Duce. Il compito che il Commissario della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, si è assunto è senza dubbio arduo, poichè si tratta di conciliare le due opposte esigenze di una estrema parsimonia amministrativa e di un massimo potenziamento dell'organizzazione sindacale dell'industria; ma le qualità sue e dei suoi collaboratori affidano della sicurezza del successo.

Un parricidio in Val di Lanzo

per questioni di interesse

Lanzo, 2 notte.

Il Pretore di Lanzo si è ieri recato a Lemie nella Valle di Viù, per procedere agli accertamenti giudiziari circa un gravissimo fatto di sangue, svoltosi in circostanze particolarmente impressionanti. Si tratta di un parricidio. L'uccisore è certo Giuseppe Cargnino, di 67 anni, proprietario dell'Albergo Italia. Questi, che viveva coi figli ed era vedovo da pochi anni, menava vita dissipata, consumando con donne e in bagordi non solo i proventi quotidiani dell'albergo, ma anche parte del capitale familiare.

In questi ultimi tempi aveva infatti dovuto vendere alcuni terreni. I figli avevano sovente delle aspre discussioni col padre, il quale però non mutava affatto le sue abitudini. L'altra sera la disputa scoppiò violentissima perchè il figlio maggiore, Domenico, di 36 anni, carrettiere, rimproverò il vecchio più aspramente del solito; questi rispose altrettanto aspramente e, sotto gli occhi degli altri familiari terrorizzati, si scagliò la rissa. Il figlio, esasperato, si slanciò contro il padre, afferrando un'accetta che trovò a portata di mano. L'arma roteò per l'aria e cadde. Un tonfo, un gemito: il vecchio era a terra, colla testa spaccata, in una pozza di sangue. Pochi minuti dopo il disgraziato moriva.

I carabinieri di Viù, telefonicamente avvertiti, giungevano poco dopo sul luogo e procedevano all'arresto del Domenico, che si aggirava come inebetito per le stanze dell'albergo.

Come è facile immaginare, il fatto ha prodotto nella vallata profonda impressione.

Pagano 28 mila lire per espatriare e finiscono in carcere

Genova, 2 notte.

Verso la metà dello scorso mese la Questura di Bari informava la polizia di Genova che certo Vito Luigi Santoro, di anni 51, colà residente, si era diretto nella nostra città per favorire l'espatrio clandestino di due suoi compaesani, certo Nicola Partipilo, di anni 44, e Francesco Carone, di anni 27, i quali avevano preceduto il Santoro a Genova. Il comandante della Squadra Mobile, dopo attive indagini, riusciva in questi giorni a trarre in arresto i due clandestini viaggiatori a Voltri, mentre erano diretti a Vado, dove avrebbero dovuto imbarcarsi sopra un piroscafo in carico. Il Santoro è invece riuscito a darsi alla latitanza dopo aver incassato 18 mila lire da ciascuno dei due suoi protetti. Egli è attivamente ricercato, mentre gli altri sono stati passati alle carceri di Marassi.

Il ricorso Brusasca-Bonacina in Cassazione

Roma, 2 notte.

È pervenuto oggi alla Cancelleria della Corte di Cassazione il ricorso dell'avv. Brusasca e del comm. Bonacina — imputati del dissesto della Agraria Casalese — contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino che, riformando la sentenza dei giudici di primo grado, riduceva la pena inflitta all'avv. Brusasca da 4 anni e 2 o 6 mesi e riteneva colpevole il Bonacina condannandolo a 4 anni e 8 mesi di reclusione.

Il ricorso è stato inscritto a ruolo per essere discusso in una prossima udienza.

Un incidente di volo sul campo di Venaria

Roma, 2 notte.

Ieri un apparecchio da ricognizione dell'Aeroporto di Venaria Reale, pilotato dal sergente maggiore Salis Antonio, mentre eseguiva un volo di esercitazione per errore di manovra cadeva sul campo. Il pilota non ha fatto uso del paracadute ed è deceduto.

(*Stefani*).

TEATRI

AL CARIGNANO sarà da domani sera la Compagnia d'arte Raffaele Viviani che svolgerà le seguenti novità: «La festa di carnevale», commedia d'ambiente in 3 atti di R. Viviani; «Don Mario Augurio», commedia in 3 atti di R. Viviani; «I caballisti», tre atti di R. Rogosta; «O masto e forgia», commedia in 3 atti di R. Viviani; «Viate a vvuie», commedia in 3 atti di P. Riccora; «Vaturini da noio», un atto di R. Viviani.

AL VITTORIO EMANUELE domani sera debutterà il Gruppo Artistico Dina Galli-Antonio Gandusio che ha segnato in cartellone le seguenti novità: «La barca dei comici», commedia musicale in tre atti di Luigi Bonelli, musica del maestro Alfredo Cuscinà; «Margherita di Navarra», commedia in 3 atti di Ladislao Fodor; «Dolly timida giri», commedia in tre atti di Guido Cantini; «L'amore dove sia», commedia in tre atti di Luigi Antonelli.

AL GHIARELLA. — Il tenore Fiera ottenne iersera un successo entusiastico. Calorosamente applaudito nelle note romanze della «Tosca» e nella «Furtiva lagrima», ebbe ovazioni sempre più intense per la esecuzione elegante, malinconica e appassionata di melodie spagnuole di Nin, di De Falla, e altre di carattere popolaresco, finamente rese. Fu anche applauditissima la signora Griffith Grey, che cantò con delicatezza e grazia parecchie romanze in lingua inglese e francese.

AL ROSSINI la Compagnia dialettale genovese Rosetta Mazzi inizierà domani sera un corso di rappresentazioni con la brillante commedia: «A colpa a l'è da radio!», tre atti di Mario Tiranti.

Concerti sinfonici al Casino di S. Remo

San Remo, 2 notte.

Solenne manifestazione d'arte è riuscito il primo dei quattro grandi concerti sinfonici pasquali, svoltosi oggi nel Casino Municipale di San Remo, sotto la direzione del maestro Nando Benvenuti. Musiche inedite di Frescobaldi e di Pergolesi, la sinfonia pastorale di Beethoven, il preludio e l'entrata dei cavalieri del «Parsifal» di Wagner, furono eseguite magistralmente, riscuotendo anche dal numeroso pubblico straniero, accorso dalla vicina Costa Azzurra, il consenso unanime. Ovazioni interminabili salutarono il direttore e l'orchestra.

Il grande interesse destato da questa magnifica esecuzione fa prevedere affollatissimi i concerti, che avranno luogo nei giorni 4, 7 e 10 corrente.

Deliberazioni a voti del Consiglio della Corporazione dello spettacolo

Roma, 2 notte.

Il Consiglio della Corporazione dello spettacolo ha continuato in questi giorni presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza dell'on. Gino Pierazioni la sua riunioni. Sono stati esaminati alcuni punti fondamentali per la soluzione della crisi del teatro di prosa ed ha fatto oggetto di particolare esame un progetto di Silvio D'Amico per una disciplina organica dei problemi artistici del teatro drammatico. Quanto al teatro lirico ha prese delle decisioni su alcune questioni di fondamentale importanza, quali quella della sovvenzione ai teatri e compagnie liriche, quella della disciplina di compagnie e di artisti che vanno all'estero, quella di un albo professionale per gli orchestrali, quella del collocamento degli artisti e molte altre. Ha infine riaffermata la necessità di giungere all'abolizione dei mediatori e degli agenti lirici.

Il Consiglio si riunirà di nuovo ai primi di maggio.

Luigi Carini derubato

Ravenna, 2, notte.

Luigi Carini, che si trova a Ravenna per un breve corso di recite insieme con Irma Gramatica si accorgeva ieri sera, durante un intervallo, che da una tasca del panciotto gli erano stati tolti una penna d'oro e altri oggetti d'oro. L'attore ha creduto da principio a un pesce d'aprile; ma siccome il tempo è passato senza che gli oggetti ricomparissero, stamane ha sporto denunzia. Le indagini non hanno dato finora alcun risultato. Non si sa se il furto è avvenuto in teatro o fuori.

CRONACA

La gravissima caduta di un lattivendolo

Ieri sera, verso le 21,30, con autoambulanza della Croce Verde, veniva trasportato, in gravissime condizioni, il lattivendolo Giovanni Franchino fu Francesco di 56 anni, abitante in via Angiolino 43, il quale presentava lo schiacciamento dell'addome. Il Franchino, poco prima, nei pressi della sua abitazione, nell'atto di scendere da un carro trainato da un cavallo era caduto e una ruota del pesante veicolo gli era passata sul corpo. Il disgraziato era stato prontamente soccorso dalla propria figlia Rina e dal genero Carlo Michetto, i quali avevano provveduto a chiamare l'autobarella.

Il prof. Pinardi, dopo aver visitato il ferito, assistito dai dott. Vanni e Galice, lo operava di laparotomia e quindi lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Principi e personalità in viaggio

Ieri mattina S. A. R. il Principe di Udine si è recato in automobile a Santa Margherita Ligure, dove soggiorna attualmente S. A. R. il Duca di Pistoia con l'augusta consorte Principessa Lydia. In serata, sempre in automobile, il Principe di Udine ha fatto ritorno nella nostra città.

Questa sera, col direttissimo delle ore 24, è arrivata alla stazione di Porta Nuova S. A. R. la Principessa Maria Adelaide.

Ieri sera, col treno delle ore 21,5, è partito per Roma S. E. il generale Ferrari, comandante designato d'Armata a Torino.

LA TEMPERATURA

2 aprile 1931

I rilievi della Stazione Burdett:

Pressione atmosferica, ore 9: 762

Temp. massima del giorno 2 + 12

Temp. minima nelle dall'1 al 2 + 2

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	11	1	½ coperto	calmo
Milano	12	3	coperto	
Genova	14	6	sereno	l. m.
Venezia	8	1	nuvoloso	calmo
Firenze	10	0	coperto	
Ancona	6	0	»	l. m.
Bologna	9	3	»	
Napoli	7	5	sereno	l. m.
Tripoli	24	10	sereno	l. m
Messina	13	9	coperto	calmo
Trieste	11	3	nuvoloso	mosso
Trento	11	1	coperto	
Piuma	10	3	½ coperto	l. m.
Bari	10	5	»	»
S. Remo	14	11	»	»
Bergamo	27	11	»	mosso
Reggio	17	10	piovoso	mosso

SPORT

Locatelli batte Williamy ai punti a Parigi

Parigi, 2 notte.

Nella sala Wagram abbiamo questa sera assistito a uno dei più bei combattimenti di pesi leggeri che possano essere organizzati in Europa. Locatelli il meraviglioso pugile italiano che è stato quest'anno la grande vedetta dei *ring* parigini si è misurato con un rivale della sua forza Williamy campione di Francia dei pesi leggeri e lo ha battuto ai punti nettamente e senza discussione. Locatelli ancora una volta si è rivelato un boxeur dalle risorse infinitamente varie, dal gioco brillante preciso e veloce, e dall'azione infaticabile e pericolosa.

Locatelli ha prodotto una impressione enorme e il pubblico malgrado la sconfitta del suo campione, lo ha largamente applaudito. Dopo questa entusiasmante vittoria quali sono le possibilità di vittoria del campione italiano? Molti tecnici vedono in lui non solo il futuro campione di Europa ma anche il futuro campione del mondo. Il 13 aprile a Bruxelles egli dovrà incontrare il campione di Europa Sibylle e negli ambienti pugilistici parigini si dice che se egli riuscirà a vincerlo non è improbabile che Dickson chiuda la sua stagione pugilistica con un campionato del mondo Locatelli Canzoneri. Al peso Williamy aveva accusato oggi gr. 61,450: Locatelli chilogrammi 61,850.

La prima ripresa è nettamente a favore dell'italiano. Williamy attacca con due destri allo stomaco che Locatelli evita di precisione col suo ottimo gioco delle gambe. Il suo contrattacco è fulmineo e Williamy deve accusare una serie di *crochets* alternati al mento e allo stomaco.

La seconda ripresa viene aperta da un bel destro di Locatelli, ma l'avversario risponde con potenza e decisione. E' una ripresa equilibrata dove si ammira la bellezza tecnica dei colpi di Locatelli e la forza e il coraggio del suo avversario. Seguono tre riprese in ognuna delle quali Locatelli segna un leggero vantaggio.

Si realizzano in seguito alcune riprese durante le quali Williamy tenta di riprendere il terreno perduto ma Locatelli evita sempre i suoi colpi con grande arte e risponde sempre. La fine del combattimento è ancora completamente in favore di Locatelli che viene proclamato vincitore ai punti.

L'inizio del torneo tennistico di Tripoli

Tripoli, 2 notte.

Quest'oggi, sui *courts* del Tennis Club di Tripoli, hanno avuto inizio, combattutissime, le partite del IV Torneo Internazionale Nord-Africano, che già nelle passate edizioni ottenne un ottimo successo.

Quest'anno, in occasione anche della Mostra Internazionale, per il torneo è stata organizzata una interessante crociera che, diretta da S. E. Alessandro Lessona, presidente della F.I.L.T., comprende un numeroso gruppo dei migliori tennisti italiani. Fra questi è da notare la partecipazione del conte Leonardo Bonzi di Milano, che dalla metropoli lombarda si è portato in volo a bordo del suo apparecchio da turismo «C.A. 100». Bonzi è giunto all'aerodromo della Mellaha dopo aver fatto tappa a Roma, Napoli, Catania, Tunisi; proseguirà poi nuovamente per la Tunisia, ove dovrà partecipare ad altri tornei, per l'Algeria, Marocco, Spagna e Francia, da dove rientrerà in Italia.

Alla presenza di S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, e di S. E. Maurizio Hava, Reggente del Governo della Colonia, sono state giocate le prime partite del torneo, al quale partecipano 9 signore e 14 giocatori.

Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare uomini: Fé d'Ostiani batte Clerici 6-0, 6-0, 6-2; Capranica batte Scaduto 7-5, 8-1; D'Avalos batte Di Vittorio 6-1, 8-1; Bonzi batte Di Brazzà 6-0, 6-0; Mezzanotte batte Dall'Asta 6-3, 6-2; Del Bono batte Giorgi 6-2, 6-4.

Singolare signore: sig.na Baseri batte sig.na Giorgi 6-3, 6-3.

Doppio uomini: De Stefani-Del Bono batte Di Brazzà-Scaduto 6-1, 6-2; Bonzi-Serventi batte Mezzanotte-Giorgi 6-2, 6-0.

Doppio misto: sig.na Baseri-D'Avalos batte la tedesca Schikering-Di Vittorio 6-1, 6-1.

Il «record» mondiale per canotti nuovamente battuto da Kaye Don

Buenos Aires, 2 notte.

Kaye Don ha battuto oggi il «record» del mondo di velocità per motoscafi col «Miss England II», percorrendo il miglio nautico misurato sul fiume Paraná alla velocità oraria di miglia 103.49. Al tentativo ha assistito sulle due rive del fiume una folla immensa, che ha applaudito entusiasticamente Kaye Don durante il tentativo, mentre un aeroplano argentino compiva acrobazie nel cielo.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 2, notte.

Il mercato oggi è stato poco attivo. Sono stati contrattati appena due milioni e mezzo di titoli. Il tasso del denaro è rimasto dell'1,50 %. All'apertura la tendenza generale era positiva, ma alla chiusura si registravano nuovamente leggeri ribassi che andavano in media da uno a tre punti. Particolarmente debole si sono mostrate le azioni chimiche e quelle dei servizi pubblici. Le azioni ferroviarie, invece, e quelle dei tabacchi e del caucciù sono state sostenute. Le Obbligazioni italiane hanno guadagnato qualche frazione. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito italiano 7 % 1934	100,75
Lavori Pubblici italiani 7 % 1937	97 —
Id. id 7 % 1937	99,75
Città di Milano 6,50 % 1952	89,50
Città di Roma 6,50 % 1952	91 5/8
Fiat 7 % 1946 con warrants	99,25
Id. id. senza warrants	99,25

AZIONI

Italian Super Power	L. —
American Telephon e Telegraph	127 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	88,3/8
General Electric Company	47 1/8
General Motors Corporation	42 7/8
Kennecott Copper Corporation	24 1/8
National e Biscuit Company	75 3/8
New York Central Ry Company	107 3/8
Radio Corporation	101 5/8
Standard Oil Co. of New Jersey	41,50
Texas Gulf Sulphur Company	49 3/8
United States Steel Corporation	130,50

Amsterdam, 2. — La tendenza generale del mercato è stata oggi piuttosto debole. Le azioni petrolifere e quelle Royal Dutch in ispecie, si sono mantenute calme. L'attività generale è stata fiacca.

Londra, 2. — Alla vigilia della chiusura per le vacanze pasquali lo Stock Exchange ha dato ogni spettacolo di una attività ridotta ai minimi termini. Salvo un lievissimo rialzo frazionale dei Fondi Statali non vi è avuto nell'intera giornata. Sola Viscosa 7,3-8,3; Cavi e senza fili preferenziali 23,25-24,25; ordinarie A 20,25-20,50; ordinarie B 19,12,50.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni, ufficiale: Futuri americani tendenza calma. - 1931: aprile 5,61, maggio 5,65, giugno 5,69, luglio 5,71, agosto 5,76, settembre 5,81, ottobre 5,85, novembre 5,88, dicembre 5,92. - 1932: gennaio 5,96, febbraio 6, marzo 6,04, aprile 6,07, maggio 6,10, luglio 6,15 ottobre 6,17, dicembre 6,24. Futuri egiziani tendenza calma sostenuta. Rabels Fully Good Fair: 1931: maggio 6,65, luglio 6,72, settembre 6,86, ottobre 6,85, novembre 6,86, 1932: gennaio 6,91, marzo 6,93. Upper

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. Calmi e regolari per quasi tutto il tempo con affari limitatissimi a pezzi in generale pressochè stazionari. Qual. che maggiore scambio in Viscosa dominata ed in leggero progresso. Verso chiusura risveglio di attività sulle Chatillon che da 243 si spostano di colpo a 300 seguitando nell'immediato dopo Borsa a salire fino a sfiorare il 300-305 con oscillazioni rapide ed alterne per minimi quantitativi. Hanno stazionato la cedola la Sanitaria, Savigliano, Nebiolo, Banchieri.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	72 70	—	72 70
Id. id. cobbl.	—	72 60	—	72 60
Consolidato 5 %	—	83 25	83 10	83 25
Id. id. cont.	—	83 60	—	83 60
Torino 5 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 4 % c.	—	—	—	434 50
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	297 50
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	99 600
Id. id. 1932 c.	—	—	—	98 85
B. Italia ex 600	—	—	—	2830 —
Banca Comm.	—	—	—	1210 —
Credito Italiano	—	—	—	301 —
Banco Roma	—	—	—	206 —
B. Naz. Credito	—	—	—	85 —
Consorzio Meb.	—	—	—	208 —
M. A. I.	—	—	—	305 —
Mediterranea	—	—	—	325 —
Meridionali	—	—	—	685 —
Rubattino	—	—	—	274 —
Sabaudo	—	—	—	203 —
Cosulich	—	—	—	68 —
F. Cirio-Lanzo	—	—	—	930 —
Italiana Gas	50	47	—	47 —
Ilva	2500	37 —	36 50	36 7/8
Elettricità A. I.	180	179 50	178 —	178 50
Sip	50	136 75	—	136 75
Id. cons.	1075	—	—	136 75
Terni	—	—	—	47 —
Siet	70	100 50	—	100 50
P. C. E.	—	—	—	99 —
Savigliano	—	—	—	635 —
Nebiolo ex 5	—	—	—	156 —
Tedeschi	—	—	—	116 75
Mercantile ex 20	—	—	—	194 50
Bino	—	—	—	68 —
Fiat	1720	330 338	327 —	330 7/8
Id. cons.	100	—	—	327 50
Uteet	—	—	—	72 —
Schiapparelli	400	95 —	—	97 —
Mira Lanza	500	47 —	—	47 —
Ambria	—	—	—	133 —
Montecatini	900	235 25	234 75	235 —
Cir	—	—	—	150 50
Acqua Potabile	—	—	—	440 —
Florio	—	—	—	95 —
Vetri Lanzo	—	—	—	59 —
Viscosa	8170	38 50	37 75	38 25
Chatillon	150	300 —	243 —	300 —
Verde	—	—	—	179 —
Fornaci Rivalta	—	—	—	87 —
Ansaldo	—	—	—	506 —
Beni	—	—	—	125 —
Carriera Ital.	50	105 —	—	105 —
Carriere Borgo	—	—	—	505 —
Cementi	800	92 —	91 —	92 —
Pittaluga	—	—	—	85 —
Dilcomot	—	—	—	100 —
DAMBI				
Parigi	—	—	—	74 75
Svizzera	—	—	—	367 50
Londra	—	90 375	90 25	90 3/75
New York	—	—	—	18 10

Borse Italiane

MILANO, 2. — Continua la scarsità di affari con transazioni piuttosto irregolari. Restienti i fondi di Stato con la Rendita 3,50 ancora a 72,75; il Consolidato a % fra 83,20, 83,15, 83,25 per fine corrente aprile. Nessuna variazione o quasi nei comparti bancari, trasporti ed elettrici. Remissivi le Fiat fra 326, 326,50, 326,50. Pirelli Italiana da 668 a 690; Pirelli & C. a 197; Deboli le Eridania 838,50, 836; Raffineria a 838, 780, 787; Industria zuccheri a 810; Lane 1000; Stampati da 804 a 807; Suvini e Zerboni 40,25; Ilicerate le Chatillon a 245, 250, 257; al dopolitano pagate fino a 307. Decisamente anche le Sola Viscosa. Ai cambi: forma la Spagna. Da questi ogni sono pagabili i dividendi delle Gavardo, Ragnaia, Dalmine, Distillerie, Montecatini, Cascami, Salt. Ecco le quotazioni odierne:

B. Ital. 3,50 % fm. 72,75; Cons. 5 % fm. 83,25; B. Italia 1630; B. C. Ital. 1311; Nas. Cred. 350; B. Roma 196,50; Cr. Ital. 704; Cr. Mobil. 300; Cons. Mob. 307; F. Meridi. 695; F. Meridi. Priv. C. F. Veneto 900; Cosulich 66; Rubattino 374; L. Triest. 57; Canioni 2030; Ofese 315; Furier 90; Olona 300; Soriana 230; Tic. 110; Vetri. 70; R. De Angeli 807; Canioni Coats 570; Lin. Can. Naz. 154; Bonsari Varzi 450; Bolcondi 600; Tosi 344; Cot. Merid. 13,75; R. Toso. 19; Un. Manif. 820; Gavardo 000 ex; Kosmi 1200; Manifatti 175; Casc. Seta Alle Bernascosi 90; Snia 1150; Viscosa 250; Varedo 19; Viscosa 38,25; Fac. Cantù 34; Ansaldo 60; Elba 45; Ilva 190,25; Id. fr. 185; Aniata 133; Mont. 900; Dalm. 1900; 45; Breda 65,50; Bianchi 40; Isotta 56,50; Fiat 328,50; Misuri Silv. 20; Reggiane 60 ex; Adr. Elettr. 180; Brioschi 455; Cieli 210; Dinamo 200; El. Bresciana 810; Valdarne 184,50; El. Alta 11. 170; Emiliana 300; Trezzo Adda 433; Adriatelo 205; Sade 38,50; Edison 623, id. post. 625; Sip 137,25; Tirso 146; Lig. Tosc. 147 ex; Vizzola 580; Mer. di El. 274; Terni 800; Un. Es. Elettr. 73,50; Italcable 81,75; Elet. 190; Tecnomasio 75,50; Dist. Ital. 120 ex; Eridania 1240; Ind. Zuccheri 320; Raff. L. L. 387; Rit. Ital. 11; Acna 9; Italgas 47,75; M. Lanza 43; Petroli 17; Aedes 67; F. Region. 9,75; F. Rustici 29,50; B. Stabili 904; Saturnia 35; P. Barani 92; Cr. Alb 56,50; Italo-Am. 142; Pirelli 690; Rinascente 97; Pirelli & C. 197; Brasimi 83; Dell'Acqua 180; Vedetta 370; C. Vesuvio 3,50 % 85; C. F. Veneto 5 % 450; Id. 6 % 400; C. M. dana. Ucr. 4 % 387; Id. 5,50 % 492; Cred. Agr. migl. 8 % 473. — CAMBI: Parigi 74,71,5; Zurigo 367,30,5; Londra 93,70,75; Amsterdam 808 1/8; Madrid 309,50; Bruxelles 260,60; Berlino 454,80; Vienna 308,70; Praga 56,60; Buenos Aires oro 19,00; carta 8,62,5; New York 18,09,5; Belgrado 32,87; Budapest 333; Atene 56,75; Albania 388.

GENOVA, 2. — Mercato fiacco di dall'apertura influenzato dal ribasso dei valori saccariferi. Però la chiusura ha luogo migliore dei minimi praticati. In notevole perdita i Ferroviari, Eridabia, Raffineria. Resistenti i Consolidati. Nastri. Navigazione. Fiat. Elettrici. In aumento le Chatillon e la Viscosa con violenta spinta nel dopo Borsa specialmente delle Chatillon da 250 a 295. Ecco le quotazioni odierne:

B. Ital. 3,50 % fm. 72,80; Cons. 5 % fm. 83,17,5; Id. c. 83; Veneto 3,50 % 80,10; B. Italia 1630; B. C. Ital. 1300; Cr. Ital. 703; B. Roma 196; B. Nar. Cred. 56; Cr. Mobil. 300; B. Stabili 906,50; Aedes 68; Merid. 685; Medit. 566; Rubattino 376; Sabaudo 208,50; A. Italia 130; Eridania 835; Raff. L. L. 380; Ind. Zuccheri 809; Dist. Ital. 199 ex; Amiatio 65; Ilva 191,50; Elba 45; Montecatini 909,50; Molini A. L. 370; Fiat 326; Terni 800; Soci 220 ex; Sip 137; Ex. Elettr. 77,50; Snia 36,25. — DAMBI: Parigi 74,70; Svizzera 367,40; Londra 93,72,5; Spagna 266,75; New York 18,09,5; Olanda 756; Belgio 260,50; Berlino 456,50; Praga 56,60; Buenos Aires oro 19,10; carta 8,64; Russia 99; Cile 230.

ROMA, 2. — B. Ital. 3,50 % c. 72,85; Id. fm. 72,70; Cons. 5 % c. 83,07,5; Id. fm. 83,00; Veneto 3,50 % 80,50; B. Italia 1625; Cr. Fond. 404,50; B. C. Ital. 1311; Cr. Ital. 704; B. Roma 196,50; F. Meridi. 690; Rubattino 375; Cosulich 68,25; Transwaya 168; Snia 36; Varedo 18,75; Terni 800,50; Elba 45; Mer. Ital. 160; Ilva 191; Ansaldo 54; Fiat 326; Aeolo 153,50; Montecatini 906; Elettr. Gas 764; Zuccheri 91; F. Rubatino 35,50; Immobiliare 792; B. Stabili 906; Impr. Fond. 115 ex; Risanamento 1030; Marcia 778. — CAMBI: Parigi 74,72; Londra 93,72,5; New York 18,09,5.

TRIESTE, 2. — B. Ital. 3,50 % fm. 72,75; Cons. 5 % fm. 83,25; Veneto 3,50 % 80,10; B. C. Triest. 407; Cosulich 84,50; L. Triest 56,50; Lloyd 367; Ass. Generali 3000. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 93,75; New York 18,09,75; Zurigo 367,50; Madrid 309,50; Amsterdam 755,50; Berlino 456; Bucarest 11,27; Praga 56,60; Vienna 266,75; Zagabria 33,60; Bruxelles 260,75; Budapest 333; Oslo 241; Tirana 388.

Media Consolidati a Cambi. Roma, 2. — Rendita 3,50 % netto 1906, 77,37,5; 3,50 % net. to 1902, 87,50; 3 % lordo 43,37,5; Consolidato 5 % (Littorio ed ens. precedenti) 83; Obbligazioni: Venezie 3,50 % 80,87,5. — Cambi: Parigi 74,71; Zurigo 367,47; Londra 93,80,1; Amsterdam 760,9; Madrid 309,75; Bruxelles 260,6; Berlino 455; Vienna 266,7; Praga 56,80; Bucarest 11,25; Buenos Aires peso oro 19,09,5 carta 8,62,5; New York 18,09,6; Montreal 18,08; Belgrado 32,37; Budapest 333; Tirana 388; Oslo 240,7; Mosca 60; Stoccolma 241,3; Varsavia 214; Copenaghen 240,7; Oro 368,46.

Borse estere

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 124,03; New York 25,56,50; Spagna 981; Svizzera 491,75; Olanda 1024,75; Praga 75,70; Romania 15,90; Germania 609; Belgio 355,25. **Londra**, 2. — Chiusura cambi: Italia 97,81; New York 4,69,90; Amsterdam 10,12,25; Francia 125,07; Belgio 34,93 3/8; Svizzera 25,25,5. Germania 20,41 1/2; Spagna 44,22; Copenaghen 18,16,75; Stoccolma 18,19 1/8; Oslo 18,14 1/8; Helsingfors 1,81,50; Budapest 17,37; Belgrado 276 0/0; Sofia 659,50; Ducarest 810,50; Atene 275, Costantinopoli 10,32; Austria 34,50; Varsavia 43,35. Buenos Aires peso oro 38,64; Rio Janeiro 3,03; Yokohama 24,40; Praga 153,90.

Ginevra, 2. — Chiusura cambi: Italia 27,02; Francia 20,31,5; Inghilterra 25,25 3/8; New York 5,19 11/16; Belgio 71,93,75; Spagna 57; Olanda 208,50; Germania 123,81,25; Austria 72,11,25; Svezia 139,17,5; Norvegia 139,06; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,05; Ungheria 90,80; Jugoslavia 9,12,75.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 22; Francia 16,43,5; Svizzera 20,81,5; Vienna 80,97; Ungheria 72,10; Londra 20,41,1; Amsterdam 165,23; New York 4,02,50; Praga 12,43,7.

Vienna, 2. — Chiusura cambi: Italia 37,31,5; New York 7,02,75; Parigi 27,72; Romania 101 7/8; Bulgaria 514,15; Jugoslavia 12,46 7/8; Berlino 165,90; Svizzera 136,53; Amsterdam 961,50; Praga 21,01 3/8; Budapest 113,75; Varsavia 70,85; Londra 31,40 5/8; Belgio 98,70.

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,22 11/16; Londra 4,83 31/32; Parigi 3,91,09; Bruxelles 13,90,75; Madrid 10,98; Berna 19,24 1/4; Amsterdam 40,06,25; Berlino 23,81 3/8

MERCATI

BESTIAME

Alba, 2. — Buoi da macello al Kg. da L. 2,7 a 3,3; Vitelli da 3,4 a 4,2; Vitelli da allevamento caduno da 300 a 700; Manzi da allevamento da 2,9 a 3,6; Agnelli al Kg. da 3,35 a 4,25; Capretti da 3,50 a 4,25.

Fossano, 2. — Buoi e manzi da lavoro al Kg. da L. 2,8 a 3,4; tori e vitelli da 2,1 a 3,4; vitelli da macello da 3,4 a 4,4; id. della coscia da 3,2 a 3,6; id. da allevamento da 2,8 a 3,6; lattonzoli da 4,5 a 6,5; vacche da macello da 1,6 a 2,4, id. da produzione per capo da 2,00 a 2,600; maiali da macello al Kg. da 2,8 a 3,2, id. da ingrassare per capo da 120 a 220; id. lattonzoli da 40 a 80; cavalli per capo da 1,80 a 2,500; agnelli per capo da 25 a 29.

Novara, 2. — Bestiame da lavoro: Buoi al Kg. da L. 2,8 a 3,5; Vacche per capo da 1800 a 2000. — Bestiame da macello: Tori al Kg. da L. 2,4 a 3,2; Buoi da 2,5 a 3,3; Vacche da 2,2 a 2,9; Vitelli e manzi da 3,5 a 3,8; Sanati da 2,8 a 3,2; Maiali da 3,5 a 4,8; Lattonzoli per capo da 110 a 130; Agnelli e capretti al Kg. da 3 a 3,50.

Tortona, 2. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 255 a 270; buoi da 275 a 300; vacche da 190 a 210; vitelli e manzi da 400 a 475; sanati da 260 a 300; cavalli da 160 a 190; maiali da 370 a 430; lattonzoli caduno da 90 a 110; agnelli e capretti al Kg. da 3,40 a 3,60; pollame al Q.le 300; vitelli magroni da 280 a 315.

Vigevano, 2. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 270 a 300; vacche da 260 a 270; id. soriane da 180 a 190; manzi da 340 a 360; vitelloni da 360 a 380; giovenche da 210 a 220. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 240 a 260; buoi da 300 a 310; vacche da 220 a 240; vitelli a manzi da 400 a 420; sanati da 240 a 250; cavalli da 160 a 180; muli da 130 a 170; somari da 120 a 140; maiali al Kg. da 3,6 a 3,8; lattonzoli caduno da 90 a 100; agnelli e capretti al Kg. da 3,6 a 3,8; torelli al Q.le da 240 a 250; vacche soriane da 160 a 180.

CEREALI

Torino, 2. — Borsa Merci — Frumento: apertura, maggio 100,75, luglio 91,50; chiusura, maggio 103,50, luglio 91,75. — Granoturco: apertura, luglio 42,00; chiusura, maggio 43,50, luglio 42,50. — Riso: debole, andamento debole, discretamente attivo; apertura debole, maggio 104, luglio 106; chiusura, maggio 101,25, luglio 103,50. — Risone: calmo, andamento calmo, apertura calmo, maggio 72, luglio 70; chiusura, contanto 70,50, maggio 74, luglio 76.

Pescara, 2. — Frumento al Q.le da L. 104 a 106; granoturco da 36 a 54; segala da 65 a 70; lagioli da 60 a 90; trifoglio da 200 a 250; avena da 65 a 70; crusca da 34 a 36; orzo da 75 a 78; fave da 90 a 95.

Novara, 2. — Grano al Q.le da L. 104 a 106; Meliga da 57 a 59; Segale da 65 a 68; Riso da 104 a 126; Fagioli da 135 a 150; Fave da 90 a 100; Ceci da 110 a 120; Crusca da 44 a 45; Cruschello da 39 a 40.

Vigevano, 2. — Grano al Q.le da L. 104 a 106; meliga da 48 a 51; segale da 67 a 69; riso da 88 a 115; fagioli da 190 a 130; fave da 105 a 110; ceci da 115 a 130; crusca da 44 a 45; cruschello da 42 a 43; farina di grano da 180 a 190; id. di meliga da 67 a 70; risina da 35 a 38.

Tortona, 2. — Grano al Q.le da L. 104 a 106; meliga da 48 a 50; segale da 69 a 65; riso da 115 a 150; fagioli da 125 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 115 a 130; crusca da 40 a 42; cruschello da 38 a 39.

FORAGGI

Alba, 2. — Fieno maggengo al Kg. da L. 2,30 a 3; Ricetta da 2,50 a 2,90.

Fossano, 2. — Fieno maggengo al Kg. da L. 1,80 a 2,00 id. ricetta 1,70; id. terzuolo 1,60; paglia da 1,20 a 1,30.

Novara, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 30; Agostano da 23 a 26; Terzuolo da 20 a 22; Paglia sciolta di riso da 4 a 5; Paglia pressata da 7 a 8; Semi di trifoglio da 200 a 300; Semi di medica da 160 a 200.

Vercelli, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; agostano da 21 a 23; terzuolo da 21 a 22; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 215 a 225; semi di medica da 200 a 300; seme di medica e di erba trifoglio L. 18.

Vigevano, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 19 a 20; agostano da 17 a 18; terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 6 a 6,50; paglia pressata da 8,50 a 9; avena da 57 a 60; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 160 a 200; seme di erba medica da 14 a 15; id. di trifoglio da 12 a 14.

POLLAME E UOVA

Alba, 2. — Polli al Kg. da L. 12 a 16; Galline da 7 a 8; Conigli da 4 a 5; Piccioni al. la coppia da 4 a 5; Uova fresche alla dozzina da 2,60 a 3,80.

Biella, 2. — Galline al Kg. da L. 8,50 a 9. Polli da 12 a 13; Capponi da 11 a 12,50; Tacchini da 7,50 a 8; Anitre da 7,50 a 8; Oche da 7 a 7,50; Conigli da 4 a 4,50; Piccioni da 7 a 8 alla coppia; Uova alla dozzina da 3,50 a 3,80.

Fossano, 2. — Polli al kg. da L. 12 a 13; galline da 7 a 8; tacchini da 7,50 a 8; faraone da 12 a 13; anitre da 6 a 6,50; conigli da 3,50 a 4; piccioni la coppia da 6 a 7; uova alla dozzina da 3,25 a 3,50.

Novara, 2. — Galline al Kg. da L. 7 a 7,50; Polli da 7,50 a 8; Capponi da 8 a 9; Tacchini da 6 a 7; Anitre da 6,50 a 8; Oche da 5 a 5,50; Conigli da 5 a 6; Piccioni per coppo da 3 a 3,50; Uova alla dozzina da 3 a 3,50.

Tortona, 2. — Galline al kg. da L. 8 a 8,50; polli da 9 a 9,50; capponi da 10 a 11; tacchini da 6,50 a 7; conigli da 4 a 5; galline faraone 10; uova alla dozzina da 3,50 a 3,50.

Vigevano, 2. — Galline al kg. da L. 9,50 a 9,50; polli da 10,50 a 10,50; capponi da 9,50 a 10; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 6,50 a 6,50; oche da 5 a 5,50; conigli da 5 a 5,50; faraone da 16 a 16,50; piccioni alla coppia da 4,50 a 5,50; pulcini alla dozzina da 15 a 16; uova alla dozzina da 3,50 a 3,50.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 2. — Patate al Kg. da L. 0,50 a 0,60; Spinacci da 1 a 1; Carote da 1,50 a 1,4; Cipolle nuove da 1 a 1; Aglio da 2 a 2,50; Fagiuoli secchi bianchi da 2 a 2,50; Salsiccia da 5 a 9.

Biella, 2. — Mele al Kg. da L. 0,40 a 0,50; Castagne secche da 1,70 a 1,80; Arance da 1,50 a 2,50. — Cipolle al Kg. da L. 0,80 a 0,90; Spinacci da 1 a 1,1k; Carote da 1,50 a 1,20; Aglio da 3 a 3,25; Sedani da 4,60 a 5,70 alla dozzina; Insalata da 1,70 a 2,00 al Kg.

Fossano, 2. — Aglio al kg. da L. 3; cipolle 1; carote da 1,10 a 1,20; noci da 3 a 3,50; limoni caduno 0,30; patate al kg. da 0,60 a 1; pere da 2,50 a 3; mele da 2 a 3; castagne secche da 1,70 a 1,80; cavolfiori caduno da 0,50 a 1,20.

Novara, 2. — Pere al Kg. da L. 2 a 40. Mele da 10 a 30; Noci da 2,50 a 4 al Kg.; Castagne secche da 1,10 a 1,20. — Patate al Kg. da L. 3 a 3,50; Cipolle da 4,50 a 5; Spinacci da 9 a 10; Rape da 2,50 a 4; Cavoli da 2 a 3,50; Carote da 8 a 9; Cardi da 1 a cadauno; Aglio da 4 a 4,50 al Kg.; Sedani da 2,50 a 3,50 alla dozzina; Insalata da 0,70 a 0,80 al Kg.

Tortona, 2. — Patate al Q.le da L. 40 a 60; cipolle da 45 a 50; spinacci da 8 a 9 al Kg.; rape da 2 a 3; carote da 8 a 9; cavoli al Q.le da 25 a 30; pomidori di riviera al Kg. da 10 a 20; aglio al Kg. da 18 a 20. — Pere al Q.le da L. 100 a 220; mele da 100 a 400; uva da tavola al Kg. da 40 a 70; noci al Q.le da 300 a 700; castagne fresche da 225 a 250; id. secche da 120 a 130.

Vigevano, 2. — Patate al Q.le da L. 44 a 46; cipolle da 24 a 28; spinacci da 100 a 150; rape da 80 a 100; carote da 115 a 150; cavoli per dozzina da 7,50 a 8; aglio al Q.le da 210 a 215; sedani per dozzina da 4,50 a 7. — Pere al Quintale da Lire 270 a 330; mele da 200 a 250; uva da tavola da 400 a 450; noci da 280 a 310; castagne secche da 100 a 110; nocciole da 240 a 270; mandorle da 300 a 340; arance da 200 a 260.

VINI

Biella, 2. — I lavori viticoli interrotti per qualche giorno causa la pioggia, sono stati ripresi attivamente. La ricerca dei vini e le contrattazioni si sono mantenute abbastanza attive durante l'ottava scorsa. I vini comuni rossi da pasto da 9 a 12 gradi di alcool si sono pagati da 60 a 85 lire l'ettolitro; le qualità migliori da 12 a 14 di alcool si sono vendute da 85 a 145 lire l'ettolitro in cantina e per partite superiori ai dieci ettolitri; di barbera da bottiglia dai 12 ai 13 gradi è stato pagato da L. 130 a 220 per ettolitro, gli acet di vino bianco e rosso corrono dalle lire 30 a 50 all'ettolitro.

A Moncalvo si sono vendute varie partite di vini comuni a prezzi da 70 a 135 lire, e di vino barbera da 115 a 185 lire l'ettolitro. Mercato vinicolo sempre calmo a Mombercelli, dove poche richieste i vini da pasto da gradi 11 a 12 si sono venduti dalle lire 80 alle 110 l'ettolitro. A Castelletto il mercato è stato più attivo e si sono tenuti in questi giorni un discreto numero di contratti. I prezzi sono andati dalle lire 60 alle 100 l'ettolitro, secondo la qualità ed il grado. In fatti i cenni viticoli monferrini i lavori della vigna proseguono celermente e la potatura può considerarsi ultimata. Si rivolta con piacere una sollecita ripresa nella piantagioni delle barbatelle innestate specie di qualità selezionate ed elette, ciò che conferma come lo spirito che anima il nostro agricoltore anche di fronte alle attuali sfavorevoli condizioni del mercato, già veramente incomodabile. I diritti doganali sono sempre a carico del compratore.

Pescara, 2. — Vino da pasto per ettolitro da L. 110 a 120; barbera da 170 a 180; dolcetto da 140 a 150.

Novara, 2. — Barbera all'ettolitro da L. 150 a 200; Comune da pasto da 100 a 200.

Verona, 2. — Mercato poco animato qualità per ettolitro da L. 120 a 140; comune da pasto da 80 a 90; barbaresco da 80 a 90; Bianco secco di Garbagna e Sant'Agata Fossili L. 80; acato L. 70.

Le vicende stagionali delle colture

Roma, 2, notte.

Il Bollettino mensile di statistica agraria e forestale pubblica le seguenti informazioni sulle vicende della stagione e sullo stato delle colture nella seconda quindicina di febbraio e nella prima quindicina di marzo.

La stagione nella seconda quindicina di febbraio ha avuto in tutta la penisola decoso prevalentemente piovoso e non eccessivamente freddo. Le precipitazioni, spesso accompagnate da venti impetuosi, sono state particolarmente intense nell'Italia meridionale ed hanno assunto, specialmente in Sicilia, nei giorni dal 21 al 24 un carattere di tale violenza da determinare impetuose alluvioni con danni molto gravi. Neviscate abbondanti si sono avute nell'Italia meridionale.

Sono continuati con l'attività consentita dall'andamento stagionale, i lavori preparatori per i rimovi e per le semine primaverili, le concimazioni minriche al frumento e foraggiere ai prati, sarchiature ai seminati, le potature e le zappature alle viti e agli ulivi, i trattamenti antiparassitari ai fruttiferi. E stata iniziata la preparazione dei semenzai di tabacco e di pomodoro. I semi per l'abbondanza sottentrando già sofferenti per la prolungata siccità, si sono molto avvantaggiati delle piogge cadute.

Il frumento assai promettente quasi ovunque, presenta in qualche provincia delle Puglie un aspetto leggermente ingiallo per l'eccesso di umidità del terreno. Buono lo stato di vegetazione delle marcite degli erbai e dei prati. Proseguono le seminazioni da primavera. E' continuata la raccolta dei cavoli ed al termine e dei carciofi. In qualche provincia si segnala una riduzione nella superficie a barbabietola da zucchero e un aumento nella superficie a patate. Il raccolto degli agrumi è proseguito più attivo per gli aranci e per i limoni. Stazionaria permane l'infestazione di arvicola in provincia di Foggia.

Anche la prima quindicina di marzo è stata caratterizzata da un andamento stagionale prevalentemente piovoso e non eccessivamente freddo. I lavori preparatori per i rimovi e per le piante industriali, le cure colturali ai seminati, le operazioni di potatura alle viti e agli ulivi ed i trattamenti ai fruttiferi, hanno proceduto, causa le pioggie, con lentezza.

Si lamenta in generale il forzato ritardo delle semine primaverili, che si sono potute iniziare per la totalità delle colture soltanto in poche provincie. Il frumento presenta buone condizioni di vegetazione, ma è infestato dalle erbacce per la difficoltà di accedere nei seminati ad eseguire le scerbature. Buono lo sviluppo delle leguminose da granella, soddisfacente la ripresa vegetativa delle colture foraggere, abbastanza rigoglio sa la marcite. E' continuata la raccolta degli ortaggi di stagione e degli agrumi.

Gli Osservatori Antiperonosporici in provincia di Alessandria

E' noto come nel corso di produzioni dell'uva entrino con una cifra considerevole i trattamenti ai quali si è costretti a sottoporre le viti per la lotta contro la peronospora. Se questo parassita vegetale non fosse combattuto, i danni che ne conseguirebbero sarebbero talmente ingenti da rendere impossibile la coltura della vite. E' pure noto che tale lotta viene effettuata con l'irrorazione delle parti aeree della pianta per mezzo di una soluzione di solfato di rame opportunamente corretta con l'aggiunta di calce, lotta che richiede quindi, oltre il consumo del solfato di rame e della calce, anche una non indifferente spesa di mano d'opera per poter essere effettuata.

Bisogna considerare che lo sviluppo della peronospora è in relazione con particolari condizioni meteorologiche, le quali appunto, quando si verificano, inducono l'agricoltore ad effettuare i trattamenti col solfato di rame. Siccome però con l'osservazione empirica l'agricoltore non è in grado di cogliere il momento opportuno per eseguire i trattamenti, egli, per essere sicuro di evitare gli attacchi del parassita, è solito abbondare nel numero dei trattamenti stessi.

Date invece le conoscenze scientifiche che oggi si hanno sulle condizioni di vita e di sviluppo della peronospora, se l'agricoltore nella sua lotta si basasse su metodi di osservazione scientifica, egli vedrebbe che essi spesso i suoi trattamenti sono superflui e che quindi si grava con una spesa inutile il costo di produzione dell'uva.

Parlendo da queste considerazioni e giustamente rilevando i vantaggi economici che si sarebbero potuti ricavare da tali considerazioni in una provincia come quella di Alessandria, in cui la coltura della vite è così largamente diffusa, il prof. Gabotto, direttore della Sezione di Fitopatologia della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Alessandria, pensò di mettere gli agricoltori delle zone viticole della sua provincia in grado di effettuare i trattamenti contro la peronospora soltanto quando questi fossero stati necessari in seguito alle osservazioni scientifiche.

Il prof. Gabotto provvide dunque ad istituire, fin da diversi anni fa, dei piccoli osservatori meteorologici, detti osservatori antiperonosporici, sparsi nelle varie zone e affidati alla cura di volonterose e diligenti persone, le quali, in base alle osservazioni fatte, avvertissero gli agricoltori quando fosse stato il momento opportuno di eseguire le irrorazioni di solfato di rame. Vincendo, come accade sempre in simili casi, la naturale diffidenza degli stessi interessati, arrivò così ad una organizzazione degna di ogni più ampio elogio e vanto della provincia di Alessandria, su di essa il Governo Fascista ha rivolto la sua particolare attenzione, addirittura l'esempio alle altre zone viticole d'Italia.

L'osservatorio antiperonosporico per il suo funzionamento richiede soprattutto una interessata diligenza della persona che vi è addetta, la quale deve fare le dovute osservazioni e avvertire in tempo gli agricoltori secondo le istruzioni ricevute; questa è la condizione essenziale. Gli strumenti necessari sono tre (un termometro, un pluviometro e un igrometro), la cui spesa è assai limitata, se si pensa specialmente quale forte economia essi possano fare realizzare. Non è qui il caso di descrivere questi strumenti e diffondersi nei particolari delle osservazioni; basti solo sapere che queste poche cose sono sufficienti per cogliere il momento utile nella lotta contro la peronospora.

Gli osservatori in funzione sono attualmente 43, dislocati nei centri più importanti della provincia di Alessandria, alcuni dei quali si servono delle campane a di sirene per dare le opportune segnalazioni agli agricoltori.

Quali possono essere i risultati economici conseguibili con una lotta antiperonosporica organizzata su un tale sistema? La risposta viene data dalle constatazioni di questi ultimi anni, in cui si riscontrò che gran parte degli agricoltori, che non seguirono o non poterono seguire le segnalazioni degli osservatori, fece 12-14 e financo 16 e più trattamenti, quando ne sarebbero stati sufficienti 7-8; e considerando che in un ettaro di vigneto specializzato ogni trattamento comporta una spesa di circa cento lire in mano d'opera e anticrittogamici, si deduce chiaramente che valutare a L. 500 circa per ettaro l'economia conseguibile non è affatto cosa esagerata. La cifra diventa invece impressionante se si riferisce alle centinaia di migliaia di ettari che la coltura della vite occupa in tutta Italia, tanto più che il rame, la materia prima più costosa e indispensabile alla fabbricazione del solfato di rame, s'importa quasi totalmente dall'estero.

La necessità quindi, non solo degli agricoltori del Piemonte, ma nazionale che si diffonda l'organizzazione degli osservatori antiperonosporici è evidente, specie negli attuali momenti, in cui i costi di produzione devono essere portati al più basso livello possibile.

G. B.

ARTE

Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura: organizzo [illegible] colli 9, kg. 900,87; greggio colli 2, kg. [illegible]. Operazioni d'assaggio: greggio 6, lavorate 2, varie 3.

Piemontese Arti Affini, 2. — Stagionatura e pesatura: greggio n. 1, kg. 900,20, ass. 2; organizzi ass. 4.

Milano, 2. — Borse merci — Bozzoli: chiusura: correnti 16,00, maggio 16,00, luglio 17,00, agosto 17,00, settembre 17,00, ottobre 17,00. — Sete greggie: chiusura: maggio 93,50, luglio 94, [illegible] 94,75, settembre 94,70, ottobre 95,75.

Tipografia del giornale LA STAMPA

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (Via S. Teresa, N. 3), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai rappresentanti nei Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanu. **ALESSANDRIA**: F.lli Bertolotti, c. Roma, 31. **ASTI**: R. Coquillard, via Croce di Stilla, 8. **ASTI**: Geom. Aldo Mongiliano, c. Alfieri, 31. **BIELLA**: Cav. Carlo Oliva, v. Umberto I, 30. **CASALE**: Cav. E. De Ambrogio, v. Principe, 47. **DUMEO**: Rag. Fedele Bertolino, c. Cuneo, 18. **IVREA**: Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA**: Rag. Celso Muggia, via Ravizza, 1. **VERCELLI**: Tip. Ligonti, via Maroncne, 2.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche dei «Piccoli Avvisi». All'importo di ogni ordine dev'essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di due cent. per parola.

Per i PICCOLI AVVISI gli inserenti che desiderano conservare l'incognito, possono far indirizzare la corrispondenza ad una delle Caselle presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., anticipate a lire due cad. (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'inserzione viene compilata per sole parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire per decine.

La corrispondenza diretta ad una Casella della U.P.I., non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; altrimenti non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti i più importanti Giornali italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BERGAMO abili lavoranti sarte. Scrivere cassetta 177 B. UPI, Torino. 11390

CERCASI balia [illegible] particolarissima custodia bambino, [illegible] casa. Indicare età, prezzo, posti occupati. Scrivere cassetta 65 Z. UPI, Torino. 98418

CERCASI custode villa pratico giardino, referenze, alloggio, luce, riscaldamento, 30 mensili. Scrivere cassetta 186 B. UPI, Torino. 85413

ENTE parastatale cerca contabile pratico tenuta libri magazzino meccanico. Scrivere cassetta 140 B. UPI, Torino. 86414

GIOVANETTE, attitudine disegno, meccanico, bella calligrafia